

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG
	PAG	
AMICONI e DI VITTORIO: Ripercussioni sui vigili fiduciari notturni del previsto trasferimento del servizio di distribuzione primaria dei valori bollati ad istituti di credito. (9459)	14657	BIGI: Cause della mancata risposta ai solleciti relativi alla pratica di pensione di guerra dell'ex militare Soliani Guido da Sorbolo (Parma). (7427) 14662
ANDÒ e GAUDIOSO: Provvedimenti a carico del questore di Catania per limitazioni abusive ad una manifestazione pro <i>Avanti</i> ' nel comune di Scordia. (8851)	14658	BIGI: Cause della mancata risposta ai solleciti relativi alla pratica di pensione di guerra dell'ex militare Giunti Aldo da Salsomaggiore Terme (Parma). (7429) 14662
ANTONIOZZI. Alimentazione idrica del comune di Rossano (Cosenza) (8438)	14659	BIGI: Concessione di pensione di guerra all'ex partigiano Staderoli Umberto di Giovanni da Campoli di Mulazzo (Massa Carrara) (7478) 14662
BAGLIONI. Cause del divieto di un pubblico comizio in Nusenna (Siena) (8936)	14660	BIGI: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Ferrari Guido di Ludovico da Ghiare di Corniglio (Parma) (7480) 14662
BERLINGUER: Ripristino del regolare servizio marittimo nel porto di Sant'Antioco (Cagliari). (9522)	14661	BIGI: Concessione di pensione di guerra all'infornato civile Re Irma fu Virginio da Parma (8086) 14663
BERNARDI: Concessione di pensione di guerra al partigiano Fassinetti Carlo Rinaldo. (6765)	14661	BONTADE MARGHERITA: Sistemazione degli ufficiali sanitari liberi esercenti con incarico provvisorio e regolare nomina prefettizia. (9161) 14663
BERNARDI: Concessione di pensione di guerra al padre del caduto Garini Luigi (7920).	14661	Bozzi: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Riccardo Vincenzo di Daniele da Castelforte (Latina) (7613) 14663
BIANCHI CHIECO MARIA: Riapertura di termini per la presentazione di domande di pensione di guerra. (9398)	14661	BUBBIO: Revoca dell'incameramento da parte dello Stato dell'ex casa del fascio di Ormea (Cuneo). (6161) 14663
BIGI: Cause della mancata risposta ai solleciti relativi alla pratica di pensione di guerra dell'ex militare Tebaldi Gino da Sala Baganza (Parma). (7420)	14662	BUFARDECI. Concessione dell'assegno di previdenza a Bresi Carmelo fu Antonino da Carlentini (Siracusa). (6738) 14663
BIGI. Cause della mancata risposta ai solleciti relativi alla pratica di pensione di guerra dell'ex militare Bocchi Emilio da Parma. (7421)	14662	BUFFONE ed altri: Provvedimenti per alleviare la crisi e conseguente chiusura degli stabilimenti per la produzione degli estratti tannici (8808) 14664
BIGI: Cause della mancata risposta ai solleciti relativi alla pratica di pensione di guerra all'ex militare Amoretti Ferruccio da Fosio di Solignano (Parma). (7422)	14662	BUFFONE: Costruzione del serbatoio del civico acquedotto di Santo Stefano di Rogliano (Cosenza). (9395) 14665
BIGI: Cause della mancata risposta ai solleciti relativi alla pratica di pensione di guerra dell'ex militare Caraffini Renzo da San Secondo (Parma). (7423)	14662	BUZZI: Provvedimenti per garantire la sicurezza del lavoro agli operai della Compagnia Italiana Petroli di Fidenza (Parma). (8062) 14666
BIGI: Cause della mancata risposta ai solleciti relativi alla pratica di pensione di guerra dell'ex militare Sbernadori Leonardo da Cortile San Martino (Parma). (7426)	14662	CALASSO: Provvidenze per le famiglie degli agricoltori dell'agro di Copertino (Lecce) danneggiati dalla grandine (7383) 14668
		CALASSO ed altri: Ripercussioni, sulla produzione nazionale, dell'importazione di uve fresche dall'estero. (8138) 14669

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

	PAG.		PAG.
COLASANTO Normalizzazione dell'amministrazione della Cassa marittima meridionale (8743)	14669	COLITTO Illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso) (9629)	14676
CANDELLI. Istituzione di un'autolinea di collegamento tra il comune e la stazione ferroviaria di Montejasi (Tarranto). (9335)	14669	CREMASCHI: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Rossi Casimiro di Bartolomeo. (7825)	14676
CAVALIERE STEFANO: Concessione di pensione di guerra a D'Aversa Giuseppe da Genova. (8654)	14670	CREMASCHI: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Vaccari Leonardo di Luigi (8332)	14676
CAVALIERE STEFANO. Cause della riduzione del rimborso per lavoro straordinario ai funzionari di cancelleria dei tribunali di Foggia e Lucera. (8421)	14670	DANTE: Inopportunità del servizio di controllo doganale, sul bagaglio di viaggiatori provenienti dall'estero, istituito sulle navi-traghetto di Messina. (9345)	14677
CERVONE. Applicazione della circolare sul collocamento a riposo del personale dell'amministrazione delle finanze che abbia raggiunto i limiti di età e di servizio. (8939)	14670	DE FALCO e SPADAZZI: Normalizzazione del traffico ferroviario tra Napoli e Salerno. (9529)	14678
CHIARAMELLO. Eliminazione dell'inquinamento industriale delle acque dei torrenti Grue e Scrivia nel torinese (Alessandria). (8868)	14671	DEL VESCOVO: Rettifica dell'intestazione del libretto di pensione di guerra del padre del caduto Sallustio Antonio da Molfetta (Bari). (7324)	14679
COLASANTO: Soluzione della vertenza tra l'amministrazione del demanio e la Società centrale operaia napoletana. (6015)	14672	DEL VESCOVO: Esercizio del diritto di voto da parte degli italiani residenti all'estero (9365)	14679
COLITTO. Precisazione di modalità relative alla redazione di copie di atti d'intimazione ai testi nelle cause civili (8073)	14673	DE MARZIO: Concessione di pensione di guerra alla vedova Fanari Clotilde. (8520)	14680
COLITTO Concessione di un sussidio all'asilo infantile di Forlì del Sannio (Campobasso). (8856)	14674	DI MAURO. Provvidenze per gli alluvionati palermitani. (8144)	14680
COLITTO. Rettifica di dati relativi al censimento effettuato nel comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (9023)	14674	DI STEFANO GENOVA. Esenzioni fiscali in favore dell'industria zolfifera. (6811)	14680
COLITTO. Corresponsione ad un ex dipendente dell'« Enal » dell'indennità per risoluzione del contratto di impiego (9276)	14674	ENDRICH: Sistemazione della strada di accesso all'aeroporto civile di Elmas (Cagliari). (8407)	14681
COLITTO. Esecutività, in pendenza di ricorso, delle decisioni della Giunta provinciale amministrativa in materia di eleggibilità e decadenza degli amministratori degli enti locali. (9278)	14675	ENDRICH. Adeguamento dell'indennità di trasferta dei guardafili e degli operai dei circoli costruzioni. (9258)	14681
COLITTO: Concessione di un contributo per l'integrazione dei servizi di proflassi del comune di Sepino (Campobasso). (9383)	14675	ENDRICH: Provvidenze per ovviare al licenziamento di operai del bacino carbonifero del Sulcis. (9530)	14681
COLITTO. Alimentazione idrica del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (9393)	14675	FIorentino: Cause del divieto di una manifestazione pro <i>Avanti!</i> in Campobello di Licata (Agrigento). (9237)	14681
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Montenero Valcocchiara (Campobasso) (9485)	14676	GALLICO SPANO NADIA e PIRASTU: Sistemazione della strada di accesso all'aeroporto di Elmas (Cagliari). (8387)	14682
COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Bonifredo (Campobasso). (9488)	14676	GATTI CAPORASO ELENA: Concessione di pensione di guerra al padre del partigiano Tonelli Egidio da Aulla (Massa). (8181)	14682
		GATTI CAPORASO ELENA: Concessione dell'assegno di previdenza al padre del caduto Mannucci Silvano da Cecina (Livorno). (8182)	14682
		GATTO: Concessione di pensione di guerra a Zane Romeo di Francesco da Burano (Venezia). (7626)	14682
		GATTO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Donolato Antonio di Pasquale da Paluello di Stra (Venezia). (7628)	14682

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

	PAG.		PAG.
GATTO: Concessione di pensione di guerra al padre del disperso Carrer Guerrino da Venezia. (7635)	14682	GUERRIERI EMANUELE: Costruzione di un sottopassaggio nello scalo ferroviario di Pozzallo (Ragusa). (9370) . . .	14687
GATTO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Costantini Fausto di Attilio da Burano (Venezia). (7640) . .	14682	IOZZELLI: Restauro del castello di Itri (Latina). (9086)	14687
GATTO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Bresolin Walter di Antonio da Campocece di Murano (Venezia). (7642)	14682	JACOMETTI. Denominazione di un canale demaniale di prossima inaugurazione in provincia di Novara. (7362) . . .	14687
GATTO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Lionello Mario da Lido di Venezia. (7646)	14683	LACONI: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Garau Silvestro di Antiocho da Uras (Cagliari) (7137) . . .	14688
GATTO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Seibezzi Gastone da Venezia. (7648)	14683	LACONI: Concessione di pensione di guerra al padre del caduto Fiore Antonio da Bono (Sassari). (7910)	14688
GATTO: Concessione di pensione di guerra alla vedova Padovese Santa da Portogruaro (Venezia). (7951)	14683	LACONI: Concessione di pensione di guerra al padre del caduto Pili Davide da Santa Giusta (Cagliari). (8531) . . .	14688
GATTO: Revisione della pensione di guerra concessa al mutilato Taulin Riccardo. (7953)	14683	LARUSSA: Snellimento delle procedure per la liquidazione e l'adeguamento delle pensioni degli enti locali. (8845) . .	14688
GATTO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Scarpa Umberto da Venezia (7957)	14683	LARUSSA: Provvedimenti per alleviare la chiusura dello stabilimento per la produzione di estratti tannici di Catanzaro Marina (9004)	14689
GATTO Concessione di pensione di guerra all'infortunato civile Lorenzoni Giuseppe da Marghera (Venezia) (7960)	14683	LENOCI: Modifica dei criteri di ripartizione della quota I G E in favore delle province (7326)	14690
GATTO: Concessione di pensione di guerra al padre del caduto Baldan Aldo. (8621)	14683	LENOCI. Normalizzazione dell'amministrazione di enti assistenziali del comune di Canosa di Puglia (Bari). (9057)	14691
GATTO Concessione di pensione di guerra al padre dell'ex militare Lazzaro Sergio. (8622)	14683	LOPARDI: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Giacomantonio Gino Di Berardino da L'Aquila (6628) . .	14692
GERACI: Concessione di fondi alle intendenze di finanza delle province calabresi per la liquidazione di danni alluvionali. (7500)	14683	LOPARDI: Concessione di pensione di guerra a Zappa Rosalinda di Gaetano da Sulmona. (6633)	14692
GIACONE: Cause della sospensione dei lavori del tubercolosario di Villaseta (Agrigento) (8340)	14784	LOPARDI: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Del Re Vincenzo di Tito da L'Aquila. (6640)	14692
GIGLIA Concessione di pensione di guerra agli eredi di Cardella Angelo da Licata (Agrigento). (8358)	14685	LOPARDI: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Micantonio Gino di Enrico da L'Aquila. (6642)	14692
GIGLIA: Concessione di pensione di guerra alla vedova Burgio Calogera da Campobello di Licata (Agrigento). (8363)	14685	LOPARDI Concessione di pensione di guerra all'ex militare di Marco Silvio di Nicola da L'Aquila. (6643)	14692
GOZZI. Concessione dell'abilitazione agli insegnanti non di ruolo, incaricati presso gli istituti di istruzione media governativa, già estromessi dalla scuola per motivi razziali. (9220)	14685	LOPARDI. Concessione di pensione di guerra all'ex militare Buccigrossi Amico di Luigi. (6644).	14692
GRAZIOSI e DE MARZI: Ripercussioni sul mercato nazionale dell'invio gratuito di prodotti agricoli dagli Stati Uniti d'America. (5464)	14686	LOPARDI: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Antonetti Olivo fu Giuseppe da Scoppito (L'Aquila). (6959)	14692
GUADALUPI ed altri: Arbitrarietà di una permuta di terreni assegnati ai contadini in agro di Torchiarolo (Brindisi). (7864)	14686	LOPARDI. Concessione di pensione di guerra all'ex militare Di Tommaso Angelo fu Vincenzo da Chieti. (6963)	14692
		LOPARDI: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Catenacci Evangelista di Giulio da L'Aquila (6966)	14692
		LOPARDI. Concessione di pensione di guerra all'ex militare De Meo Bernardino di Fiore da L'Aquila. (6968)	14692

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

	PAG.		PAG.
LOPARDI: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Morelli Vergilio di Roberto da L'Aquila. (6969)	14692	NICOLETTO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Rubagotti Evaristo di Alceste. (7801)	14701
LOZZA: Entità dei fondi stanziati per i patronati scolastici nei tre ultimi esercizi finanziari. (8264)	14693	NICOLETTO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Barbisoni Angelo di Luigi. (7803)	14701
LOZZA: Dati sugli insegnanti elementari di ruolo distaccati presso l'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo. (8266)	14693	NICOLETTO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Calabria Angelo (7806)	14701
LOZZA: Cause della mancata partecipazione del provveditore agli studi di Alessandria ai lavori della commissione incarichi e supplenze nelle scuole secondarie per il 1954-55. (9234)	14694	NICOLETTO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Mazzola Angelo di Giovanni. (7811).	14701
LOZZA: Difficoltà di vedute tra i provveditori agli studi di Savona e di Alessandria per la nomina degli incaricati nelle scuole secondarie per il 1954-55 (9235)	14695	NICOLETTO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Minelli Pietro. (7815)	14701
MADIA. Limitazione dell'uso delle manette nella traduzione dei detenuti. (8805)	14695	NICOLETTO. Concessione di pensione di guerra all'ex militare Vitali Stefano di Domenico. (7817)	14701
MAGLIETTA: Divieto di sorvolo del cielo di Napoli in occasione di esercitazioni aeree. (8194)	14695	NICOLETTO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Barera Filippo di Antonio (7818)	14701
MAGLIETTA. Tutela delle braccianti ortofrutticole nella provincia di Napoli. (9116)	19696	NICOLETTO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Bonfandini Pietro Mario fu Luigi. (8206)	14701
MAGLIETTA: Istituzione di cantieri di lavoro nel comune di Camposano (Napoli). (9248)	14696	NICOLETTO: Istituzione di una rivendita di generi di monopolio nel comune di Cene (Bergamo). (8295)	14701
MANCINI. Aumento del personale impiegato nei distretti militari di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. (9232)	14696	PEDINI: Ricostituzione del comune di Azzano Mella (Brescia). (9720)	14702
MARZANO. Ripercussioni sul mercato uvinicolo dell'importazione di uve fresche dall'estero. (8295)	14696	PEDINI: Ricostituzione del comune di Montirone (Brescia). (9721)	14702
MARZANO: Costruzione di un albergo nella zona turistica di Selva di Fasano (Brindisi). (9483)	14697	PEDINI. Ricostituzione del comune di Camo (Brescia). (9722)	14702
MICHELI: Concessione del trattamento di quiescenza agli assuntori dei passaggi a livello e guardiamassi. (9439)	14697	PINO: Istituzione di un corso di qualificazione per legatori sordomuti in Messina. (9740)	14702
MIEVILLE. Proroga della vigente legge sulla cinematografia. (8913)	14697	PITZALIS: Conferimento di direzioni generali vacanti della pubblica istruzione a direttori generali in soprannumero. (8694)	14703
MINASI: Dati sulle opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno nella regione calabrese. (6009)	14698	POLANO e BERLINGUER: Assegnazione definitiva di terre a famiglie coloniche dell'ex Ente sardo di colonizzazione di Alghero (Sassari). (5858)	14703
MURDACA ed altri: Assegnazione di materie prime allo stabilimento per l'industria dei compensati Fratelli Primerano di Bovalino (Reggio Calabria). (8402)	14699	POLANO: Definizione dei rapporti tra il comune di Sassari e la ditta appaltatrice del servizio riscossione imposte di consumo. (9540)	14703
MUSOLINO: Revoca di sfratti di famiglie alluvionate nel comune di Caulonia (Reggio Calabria). (9460)	14700	RAFFAELLI: Cause del trasferimento ad altro cinema in costruzione della licenza per la gestione del cinema-teatro Rossi di Pisa. (8785)	13704
MUSOTTO ed altri: Provvidenze in favore degli alluvionati palermitani. (8106)	14700	RICCIO: Provvedimenti per alleviare la crisi dell'industria della pastificazione di Gragnano (Napoli). (8197)	14704
		RICCIO: Ripristino dell'agenzia delle imposte dirette e dell'ufficio del registro in Gragnano (Napoli). (8994).	14705

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

	PAG.		PAG.
RICCIO. Ripristino dell'agenzia delle imposte dirette e dell'ufficio del registro in Acerra (Napoli). (8995)	14706	SPADAZZI: Miglioramento del traffico ferroviario sul tratto Metaponto-Taranto. (9507)	14710
SAMMARTINO. Concessione di pensione di guerra all'ex militare Papadopoli Emilio fu Luigi da Ururi (Campobasso) (6834)	14706	SPADAZZI: Costruzione dell'impianto elettrico nelle stazioni ferroviarie delle linee Potenza-Taranto e Potenza-Foggia. (9508)	14711
SAMMARTINO: Concessione di pensione di guerra all'infortunato civile Comegna Serafino fu Vincenzo da Capracotta (Campobasso). (6842)	14706	SPADAZZI: Completamento dei lavori di elettrificazione della linea ferroviaria Codola-Mercato San Severino-Salerno (9509)	14711
SAMMARTINO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Antonelli Giuseppe Nicola fu Costantino. (7123)	14706	SPALLONE: Concessione di pensione di guerra a Panzone Vincenzo di Emidio da Cerratina (Pescara). (7147)	14712
SAMMARTINO. Concessione di pensione di guerra all'infortunato civile Rossi Vincenzo di Felice da Pizzoferrato (Chieti) (7936)	14707	SPONZIELLO: Ripercussioni sul mercato nazionale dell'importazione di uve fresche dall'estero. (8401)	14712
SCARASCIA ed altri: Ripercussioni sul mercato nazionale dell'importazione di uve fresche dall'estero. (7979)	14707	TROISI: Ripercussioni sul mercato nazionale dell'importazione di uve fresche dall'estero. (8329)	14712
SCIAUDONE: Appalto dei lavori per l'immissione del Rio Lanzi nel Savone (Caserta). (9223)	14707	VERONESI: Entità degli oneri dello Stato per la liquidazione della società « Latini ». (6851)	14712
SCIORILLI BORRELLI ed altri: Inopportunità dell'obbligo, imposto ai maestri di Verona, di partecipare ad un'adunanza alla presenza del vescovo coadiutore. (9062)	14707	VERONESI: Concessione in permuta ad una piccola industria di Rovereto (Trento) di un terreno dell'ex caserma Federico Guella. (8739)	14713
SEMERARO SANTO: Nomina del cancelliere e del pretore titolare della pretura di Ceglie Messapico (Brindisi). (9396)	14708	VIALE: Esito della domanda di aggravamento del pensionato di guerra Ardoino Aldo fu Giacomo. (7728)	14713
SEMERARO SANTO ed altri: Indagini sulla scomparsa della motonave <i>Vincenzo Onorato</i> della marineria di Napoli. (9619)	14708	VIALE: Concessione di pensione di guerra a Baracco Pasquale fu Giovanni. (7730)	14713
SEMERARO SANTO: Utilizzazione del porto di Brindisi quale scalo per le ripristinando linee di navigazione marittima dell'Adriatico. (9620)	14708	VIALE. Concessione di pensione di guerra all'ex militare Demaurizi Giovanni di Giuseppe da Savona. (8101)	14713
SEGGI ed altri: Inopportunità della soppressione della linea aerea Roma-Alghero (Sassari). (7518)	14709	VISCHIA: Restituzione al demanio degli immobili appartenenti alle disciolte organizzazioni fasciste nei comuni di Castiglione del Lago e Magione (Perugia). (7403)	14713
SENSI: Costruzione di edifici scolastici rurali nel comune di San Marco Argentano (Cosenza). (8549)	14709	WALTER. Esito del ricorso di esonero dal servizio militare del soldato Pagliero Domenico di Ottavio da Cogolo del Cengio (Vicenza). (8346)	14714
SENSI: Costruzione del doppio binario nel tratto Praia Mare-Nicotera (Catanzaro). (9111)	14709		
SENSI: Impianto di uno scalo merci nella costruenda stazione di Guardia Piemontese Terme (Cosenza). (9289)	14710		
SILVESTRI: Concessione di pensione di guerra al padre del militare Grimaldi Giuseppe da Santopadre (Frosinone). (8593)	14710		
SPADAZZI: Inclusione nel consorzio dell'Alta Valle d'Agri del comune di San Giorgio Lucano (Matera). (8533)	14710		

AMICONI E DI VITTORIO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se risponde al vero la notizia di un prossimo provvedimento inteso a togliere la vendita dei valori bollati agli uffici del registro per affidarla ad apposite agenzie o alle banche; e per conoscere quali misure verranno adottate — se tale provvedimento sarà preso — in favore degli attuali vigili fiduciari notturni presso gli uffici del registro, minacciati di licenziamento, e precisamente quale altro incarico potrebbe esser loro affidato dall'amministrazione dello Stato, dovendosi certo tener conto del fatto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

che detto personale è per la gran parte costituito da reduci e combattenti, da invalidi, ecc., e, in secondo luogo, ha lodevolmente svolto, per anni ed anni, un sì delicato, oltre che oneroso, servizio ». (9459).

RISPOSTA. — « Il servizio di distribuzione primaria dei valori bollati con le sue intricate e complesse contabilità e con le responsabilità relative, ha sempre costituito per gli uffici del registro un intralcio non indifferente pregiudizievole agli altri più importanti compiti di istituto che sono indubbiamente quelli dell'accertamento e della riscossione dei tributi per il massimo rendimento della imposizione tributaria.

« Allo scopo di alleviare gli uffici del registro dal ragguardevole sovraccarico di lavoro costituito dal detto servizio, col regio decreto 15 dicembre 1938, n. 1943, venne approvata la convenzione 29 ottobre 1938 con la quale si affidò all'Istituto bancario San Paolo di Torino, a titolo di esperimento per un biennio dal 1° gennaio 1939, il servizio di distribuzione e vendita dei valori bollati per il Piemonte.

« Il Ministero, incoraggiato dai lusinghieri risultati ottenuti nel Piemonte, gradualmente estese il servizio di distribuzione primaria dei valori bollati a mezzo di istituti di credito, anche alle altre regioni dell'Italia centro-settentrionale e Sardegna.

« Presentemente il servizio di cui trattasi è disimpegnato, per conto dello Stato, con convenzioni in data 17 marzo 1954 approvate con decreto ministeriale 18 marzo 1954 pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 12 ottobre 1954, n. 260, dai seguenti Istituti di credito:

- 1°) Banco di Santo Spirito per il Lazio;
- 2°) Monte dei Paschi di Siena per la Toscana e l'Umbria;
- 3°) Istituto di credito delle casse di risparmio italiane: per l'Emilia e la Liguria;
- 4°) Istituto bancario di San Paolo di Torino per il Piemonte;
- 5°) Cassa di risparmio delle provincie lombarde e Banca popolare di Milano: per la Lombardia;
- 6°) Istituto federale delle casse di risparmio delle Venezie: per le Venezie;
- 7°) Istituto di credito agrario per la Sardegna;
- 8°) Istituto di credito delle casse di risparmio italiane: per le Marche (convenzione 26 marzo 1953, approvata con decreto ministeriale 14 aprile 1953, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno 1953, n. 142).

« Considerato che il servizio affidato ai predetti istituti di credito ha finora proceduto e procede con tutta regolarità ed esattezza e con piena soddisfazione dell'amministrazione finanziaria e del pubblico, il Ministero ha in animo di estendere anche alle rimanenti regioni dell'Italia meridionale un analogo sistema per la distribuzione primaria dei valori bollati a mezzo del Banco di Napoli, per la Campania ed il Molise e della Cassa di risparmio di Calabria, per la Calabria.

« Con l'assunzione da parte degli istituti di credito del detto servizio viene necessariamente a cessare la ragione della vigilanza fiduciaria presso gli uffici del registro e conseguentemente il personale addetto, costituito da salariati non di ruolo, « incaricati provvisori », dovrebbe essere licenziato.

« Si può, però, assicurare che questa amministrazione non ha mancato e non manca di esaminare attentamente la possibilità di utilizzare l'opera del personale in parola (attualmente ammontante a 157 elementi) o trasferendolo in altre sedi disponibili o assegnandolo ad altre mansioni presso i magazzini dei valori bollati o presso gli uffici del registro più importanti, pur conservando la qualifica di salariati, incaricati provvisori ».

Il Ministro TREMELLONI.

ANDÒ E GAUDIOSO. — *Al Ministro dell'Interno.* — « Se è a conoscenza del manifesto abuso di potere commesso dal questore di Catania il quale, pur avendo autorizzato una festa per il giornale *Avanti!* nel comune di Scordia per domenica 24 ottobre 1954, la subordinava ad esose limitazioni di ora e di luogo sotto il pretesto della coincidenza con una manifestazione religiosa, mentre in effetti trattavasi di una manifestazione politica del partito di maggioranza; con l'aggravante che mentre la domanda per lo svolgimento della festa e del comizio pro *Avanti!* reca la data di lunedì 18 ottobre 1954, la domanda per l'altra manifestazione, fatta con evidente scopo di disturbo, reca la data del giorno successivo.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se il questore di Catania abbia asserito il vero dichiarando ai dirigenti della federazione catanese del partito socialista italiano, che esistono « chiare istruzioni da parte del ministro dell'interno » per limitare il più che sia possibile le manifestazioni pro stampa democratica, non essendo possibile " che si crei un'Italia festaiola in permanenza " ». (8851).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

RISPOSTA. — « Dalle indagini all'uopo disposte è risultato che per il pomeriggio del 24 ottobre 1954, in Scordia, erano state preannunziate, in concomitanza con una processione religiosa ed un comizio della democrazia cristiana, una serie di pubbliche manifestazioni, tra cui un comizio, indetto dal P.S.I. per « celebrare la festa dell'*Avanti!* Il questore di Catania consentiva lo svolgimento di tutte le dette manifestazioni, limitandosi, soltanto, a spostare brevemente l'orario del comizio. Il provvedimento trova fondamento nell'articolo 18 — 3° capoverso — del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Inoltre essendo state indette, per il pomeriggio di domenica 7 corrente, varie altre manifestazioni pro *Avanti!* in Scordia, il questore ritenne di avvertire il segretario provinciale del partito socialista italiano che, se le feste dell'*Avanti!* avessero avuto un carattere di costante periodicità, i promotori avevano l'obbligo di far conoscere, preventivamente, il programma stabilito, non potendosi consentire che tali manifestazioni si svolgessero in permanenza.

« In proposito, si osserva che, giusta, disposizioni di massima impartite negli anni decorsi e tuttora in vigore, le autorità provinciali di pubblica sicurezza non consentono che le manifestazioni di partito si prolunghino troppo nel tempo, allo scopo di evitare intralci al normale svolgersi della vita cittadina e per non tenere troppo a lungo impegnate in uno stesso servizio le forze di polizia ». *Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

ANTONIOZZI. *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine a quanto contenuto nel seguente manifesto pubblicato il 1° ottobre 1954 dal comune di Rossano (Cosenza) a firma del sindaco Mingrone:

Il consiglio comunale di Rossano, esaminata la situazione dell'approvvigionamento idrico della città e della campagna;

constata che le opere di presa e la condotta esterna dell'acquedotto Rossano-Corigliano, costruite per due terzi tra il 1936 e il 1938 e per un terzo con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, si sono rilevate durante la decorsa estate insufficienti all'approvvigionamento idrico della città, che spesso si è dovuto limitare a sole 12 ore;

considerato che gli inconvenienti lamentati derivano dai seguenti fatti:

a) le sorgenti non forniscono la quantità di acqua preventivata dal progetto;

b) cattiva saldatura dei tubi nel tratto costruito dalla ditta Vaselli;

c) furti che si verificano nel lungo tratto di condotta in alta montagna;

d) difetto di alcune rifiniture di opere e degli strumenti di misurazione alle sorgenti ed al ripartitore,

considerato che le campagne di Rossano, ormai fortemente popolate, hanno urgente bisogno di approvvigionamento idrico, specie ai rioni Stazione, Marina, Piragineti ed Amica;

delibera ad unanimità di ricordare agli amministratori della Cassa per il Mezzogiorno:

che l'acquedotto consorziale Rossano-Corigliano, le cui opere hanno il valore di oltre un miliardo di lire, deve approvvigionare i due centri più popolosi della provincia di Cosenza, dopo il capoluogo;

che Rossano è uno dei centri più importanti della regione, sede di uno dei quattro arcivescovadi, di tribunale, di importanti uffici, di una delle tre succursali della Cassa di risparmio ed è centro economicamente sviluppato;

delibera ancora di far voti alla Cassa per il Mezzogiorno perché:

a) sia disposto che il progettista professore Colosimo si rechi subito sul posto onde studiare la possibilità di allargare e incrementare le opere di presa dell'acquedotto, perché si abbia, anche in periodo di magra, la quantità di acqua di cui al progetto, e studiare altresì il lavoro di riparazione del tratto costruito dalla ditta Vaselli, il completamento delle opere già fatte e l'installazione dei misuratori alle sorgenti ed al ripartitore,

b) sia disposta la redazione e l'esecuzione del progetto di acquedotto rurale;

c) sia subito ordinata l'esecuzione delle case cantoniere occorrenti lungo la condotta case da fornire di impianto telefonico, per la sorveglianza della condotta stessa e la tempestiva repressione dei furti di acqua da parte di terzi;

fa noto all'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno che disagio e fermento regnano tra le popolazioni di Rossano e Corigliano per i fatti lamentati e che la soluzione dei problemi prospettati è di estrema urgenza ». (8438).

RISPOSTA. — « L'acquedotto consorziale per Rossano e Corigliano Calabro ultimato di recente a cura della Cassa per il Mezzogiorno, converge ai due centri una portata proporzionale al loro fabbisogno come consumi ed

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

entità di popolazione, al quale si presume potrà raggiungersi soltanto nell'anno 1985.

« Deve, pertanto, ritenersi che al presente l'acqua convogliata ai due centri abitati attraverso l'acquedotto, a suo tempo iniziato dal consorzio e completato poi dalla Cassa, sia largamente in eccesso al fabbisogno delle due cittadine.

« Pertanto, se deficienza di servizio di approvvigionamento vi è nei due centri, questa non dipende da difetto di portata alle sorgenti, ma è evidentemente imputabile alle derivazioni abusive — che il consorzio dovrebbe provvedere esso stesso ad identificare ed eliminare — ed alle condizioni — come estensione, capacità e stato di manutenzione — della rete di distribuzione per la quale, come è noto, per espressa disposizione della legge 10 agosto 1950, n. 646, la Cassa non può assumere alcun onere a proprio carico.

« Per quanto riguarda « il tratto costruito dalla ditta Vaselli », si deve osservare che questo non fa parte dei lavori eseguiti dalla Cassa.

« La mancata installazione, poi, dei misuratori alle sorgenti ed al riparatore nulla ha, ovviamente, a che vedere con la lamentata insufficienza d'acqua all'erogazione.

« Altre opere e lavori eventuali di integrazione dell'acquedotto riguardano esclusivamente e solamente quelle che saranno le maggiori future esigenze (che si verificheranno solo fra molti anni) della zona circostante a quella oggi interessata dall'acquedotto; esigenze alle quali la Cassa si propone di far fronte appunto attraverso la costruzione di altri acquedotti, che sono allo studio.

« Neanche il fatto, quindi, che tali opere siano ancora da realizzare, può, ovviamente, essere oggi invocato come causa delle deficienze di servizio che i due comuni lamentano.

« Per quanto riguarda, poi, l'acquedotto rurale, si fa presente che uno studio della zona, affidato sin dal gennaio 1952 all'Opera per la valorizzazione della Sila, non ha potuto essere ancora completato per l'insufficienza degli elementi di confronti fra le diverse soluzioni proposte dall'Opera Sila.

« Si ritiene, però, che il problema possa fra breve essere condotto praticamente a conclusione, in tal senso l'Opera Sila dovrà, nelle prossime settimane, dare chiarimenti sulle diverse soluzioni proposte, per consentire che si stabiliscano, nelle loro linee più generali, le opere da programmare, salvo a rimandare la loro definizione ultima a quando saranno stati acquisiti i dati della serie di misure pe-

rodiche che il servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici effettua per conto ed a spese della Cassa, sulle risorse idriche della regione suscettibili di essere utilizzate.

« Quanto precede permette di concludere che i provvedimenti sollecitati con l'ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Rossano nella seduta del 30 settembre 1954 non hanno diretto nesso — almeno per quanto riguarda i lavori eseguiti dalla Cassa — con gli inconvenienti denunciati. La Cassa stessa, per altro, da tempo ha preso di sua iniziativa e sta attuando i provvedimenti che sono necessari per sopperire alle esigenze di miglioramento, esigenze però che non si identificano con le necessità cui l'ordine del giorno fa più espresso riferimento.

« Da ultimo, non si può non far presente che sin dal 7 agosto dello scorso anno il comune di Rossano chiese che si procedesse ad una riunione, con la partecipazione di un rappresentante della Cassa, per definire vari problemi dell'acquedotto. La Cassa aderì prontamente, nominando il proprio rappresentante nella persona del funzionario del servizio acquedotti competente per gli acquedotti della Calabria, ed offrì i propri locali, proponendo che la riunione avesse luogo nello stesso mese di agosto 1953 o nella prima decade del settembre successivo. Da allora, nonostante i ripetuti solleciti della Cassa — che pure non era, ovviamente, l'ente principalmente interessato — la riunione non ha avuto luogo né risulta sia stata fissata la data ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per avere una risposta più pertinente al contenuto della sua precedente interrogazione n. 7528, e cioè per sapere in relazione a quale norma di legge sia stato impedito dagli agenti di servizio un pubblico comizio — e non ad altro si riferiva la richiamata interrogazione — regolarmente autorizzato per il giorno 19 settembre 1954, nella frazione Nusenna del comune di Gaiole in Chianti (Siena), col pretesto che l'oratore non si era premunito, per tenere un comizio, dell'autorizzazione della amministrazione comunale per l'occupazione del suolo pubblico ». (8936).

RISPOSTA. — « Il questore di Siena richiese il consenso dell'amministrazione comunale alla occupazione del suolo pubblico per la riunione di che trattasi in base all'articolo 20 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« Poiché i promotori non ritennero di aderire alla richiesta, il questore vietò il comizio ».

Il Sottosegretario di Stato. RUSSO.

BERLINGUER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se si proponga di intervenire affinché venga ripristinato il servizio regolare marittimo, con almeno sei approdi al mese, nel porto di Sant'Antioco (Cagliari) a cui dovrebbero essere diretti tutti gli sbarchi e gli imbarchi di una larga e industriosa zona di retroterra con largo risparmio per spedizioni e di arrivi di merce; ciò anche tenendo conto della efficienza dello stesso porto, delle sue garanzie di ottimo servizio e della capacità delle maestranze portuali ». (9522).

RISPOSTA. — « L'approdo di Sant'Antioco era compreso nell'itinerario della linea del periplo sardo, che finora non si è potuta riattivare, in quanto la società Tirrenia non dispone delle navi occorrenti, a causa delle perdite subite dalla propria flotta durante l'ultimo conflitto.

« Ad ogni modo, si fa presente che un servizio analogo a quello in passato assicurato dalla linea anzidetta viene attualmente svolto dalla società Sardanare, la quale appunto effettua trasporti di cabotaggio fra gli scali del litorale sardo ».

Il Ministro: TAMBRONI.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere i motivi per i quali non è stato provveduto alla domanda di pensione presentata nel 1946 (1) dal partigiano Fassinetti Carlo Rinaldo, classe 1924 ». (6765).

RISPOSTA. — « La domanda che sarebbe presentata dal sopra nominato nel 1946 non è mai pervenuta. L'altra domanda inviata il 17 febbraio 1954 è intempestiva ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora decisa la domanda di pensione indiretta presentata da Garini Vittorio padre del caduto Garini Luigi, posizione 383131/G ». (7920).

RISPOSTA. — « La pratica relativa al sopra nominato è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se, in accoglimento delle numerosissime richieste avanzate da una vasta massa di cittadini interessati (ex militari, reduci o prigionieri di guerra, o loro familiari ed eredi), intenda adottare gli opportuni provvedimenti perché i termini di chiusura per la presentazione di domande per il riconoscimento del diritto a pensione diretta o indiretta di guerra siano definitivamente soppressi oppure adeguatamente prorogati ». (9398).

RISPOSTA. — « La riapertura dei termini per la presentazione delle domande intese a conseguire il trattamento pensionistico di guerra, è stata già concessa con la legge di riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra 10 agosto 1950, n. 648.

« Infatti, l'articolo 118 di detta legge, prevede la proroga eccezionale per la presentazione delle domande, sia per gli invalidi (militari e infortunati civili) sia per i congiunti dei caduti, a tutto il 31 agosto 1952.

« È opportuno chiarire che, con tale data (31 agosto 1952), non per tutti i congiunti dei caduti si è verificata la definitiva scadenza dei termini. La su citata legge n. 648 stabilisce infatti, con l'articolo 108, che le istanze devono essere presentate entro 5 anni dalla trascrizione dell'atto di morte nei registri di stato civile o dalla notificazione della dichiarazione di irreperibilità al comune dell'ultimo domicilio del disperso. Inoltre, il terzo comma dello stesso articolo 108, sancisce che nel caso in cui le condizioni di età o di incapacità a qualsiasi proficuo lavoro per il padre o per l'assimilato e di vedovanza per la madre o per l'assimilata si verifichino dopo la morte o la scomparsa del militare o del civile, i termini decorrono dal verificarsi di tali avvenimenti.

« Così pure per i militari reduci dalla prigionia e per i civili infortunati il termine di 5 anni per la presentazione della domanda, decorre, rispettivamente, dalla data dell'invio in congedo e dalla data dell'evento dannoso.

« Ciò premesso, questa amministrazione ritiene che, a distanza di oltre 9 anni dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, non possa più parlarsi di altre proroghe di termini in materia di pensione di guerra. Un simile provvedimento non potrebbe trovare alcuna giustificazione.

« A tale riguardo, è da tener presente che il Senato della Repubblica nella seduta dell'11 novembre 1954, ha respinto una proposta di legge d'iniziativa parlamentare (onorevole

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

Viola) concernente appunto l'ulteriore proroga del termine fissato dal citato articolo 118 della legge n. 648 ».

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti, sottosegretario per il tesoro), mai è stata data alcuna risposta scritta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Tebaldi Gino di Vittorio, classe 1913, residente in Sala Baganza (Parma) ». (7420).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti, sottosegretario per il tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bocchi Emilio di Ricciotti, classe 1922, residente in Parma, via Venezia 81 ». (7421).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti, sottosegretario per il tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Amoretti Ferruccio fu Giovanni, classe 1910, residente a Fosio di Solignano (Parma) ». (7422).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti, sottosegretario per il tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Caraffini Renzo fu Pietro, classe 1907, residente a San Secondo (Parma) ». (7423).

RISPOSTA. — « Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato, in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti, sottosegretario per il tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Sbernadori Leonardo fu Tommaso, classe 1908, residente a Cortile San Martino (Parma) ». (7426).

RISPOSTA. — « La pratica relativa al sopra nominato è stata definita e trovasi alla Corte dei conti per ricorso ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 24 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti, sottosegretario per il tesoro) mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Soliani Guido di Francesco, classe 1923, residente a Sorbolo (Parma) ». (7427).

RISPOSTA. — « La pratica relativa al sopra nominato è stata già definita ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954, con lettera all'onorevole Preti, sottosegretario per il tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Giunti Aldo di Giovanni, classe 1923, residente a Salsomaggiore Terme (Parma) ». (7429).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex partigiano Staderoli Umberto di Giovanni, classe 1921, residente a Campoli di Mulazzo (Massa Carrara) ». (7478).

RISPOSTA. — « La pratica relativa al sopra nominato è stata già definita ed il relativo decreto è stato notificato all'interessato ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Ferrari Guido di Lodovico, classe

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

1919, residente a Ghiare di Corniglio (Parma), posizione n. 1419859 ». (7480).

Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'infortunata civile Re Irma fu Virginio, classe 1898, residente a Parma, Borgo Paggeria n. 22 ». (8086).

Vedi risposta all'interrogazione n. 7427).

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se intendano provvedere alla sistemazione definitiva degli uffici sanitari liberi esercenti con incarico provvisorio e con regolare nomina prefettizia, che da parecchi anni prestano ininterrotto servizio e ciò analogamente a quanto è stato fatto con regio decreto del 29 aprile 1923, n. 1063, dando facoltà ai prefetti di confermare definitivamente, con dispensa dal concorso e dal periodo di prova, detti ufficiali sanitari ». (9161).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

« La situazione del personale sanitario non di ruolo presso gli enti locali formò già oggetto di ampia discussione al Parlamento e fu risolta con le leggi 1° marzo 1949, n. 55, e 7 febbraio 1951, n. 63, le quali, pur concedendo notevoli benefici agli interni agli effetti dei concorsi pubblici, escludono la possibilità della loro sistemazione in ruolo senza concorso.

« Non è ovviamente possibile che il Governo provveda sulla questione, in modo diverso da quello che il Parlamento stabilì con le leggi citate ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

BOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere per quali motivi a tutt'oggi non è stata liquidata la pensione dell'ex militare Vincenzo Riccardi di Daniele, da Castelforte (Latina), classe 1909 ». (7613).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

BUBBIO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere per quali motivi non siano state accolte le replicate istanze della città di Ormea (Cuneo) per ottenere la revoca dell'incameramento da parte dello Stato del fabbricato già appartenente alla società agricola operaia di detto comune; quale revoca risulterebbe ampiamente giustificata sia dal fatto che detta società venne sciolta nel 1929 dal fascio unicamente per motivi politici (come si evince in modo indubbio dai rapporti in atti, in cui si erano elencati quasi tutti i soci come dichiarati antifascisti e si qualifica la stessa come l'ultima istituzione antifascista locale), sia dalla considerazione della coalizione morale e politica che costrinse i soci a rinunciare al fabbricato sociale a favore del fascio.

« L'interrogante richiede pure se, tenuto conto anche che alcuni dei soci non parteciperanno alla cessione e che l'articolo 60 dello statuto sociale prevede la devoluzione al comune dei beni sociali in caso di scioglimento della società, non si ritenga a gusto riprendere in esame la questione con adeguato senso di comprensione dei fatti avvenuti, al fine di evitare una meno equa locupletazione da parte dello Stato in danno della cittadinanza ». (6161).

RISPOSTA. — « L'immobile ex casa del fascio di Ormea, come tutti gli altri beni ex fascisti, è stato devoluto allo Stato per effetto di provvedimento legislativo (articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159).

« Tale devoluzione è pertanto giuridicamente operante se il titolo, che trasferì la proprietà degli immobili al fascio, era legittimo.

« Nel caso in esame il titolo è rappresentato da un regolare atto di donazione al fascio posto in essere dal commissario liquidatore della società operaia proprietaria dell'immobile donato, dal solo organo, cioè, che aveva il potere di disporre dell'immobile.

« Comunque è stato disposto un supplemento di istruttoria al fine di riesaminare la questione soprattutto in relazione al disposto dell'articolo 60 dello statuto della disciolta società, ai sensi del quale — secondo quanto afferma l'onorevole interrogante — lo stabile avrebbe dovuto essere devoluto al comune ».

Il Ministro: TREMELLONI.

BUFARDECI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se si è fatto pervenire all'ufficio provinciale del tesoro di Siracusa il nullaosta richiesto dallo stesso ufficio, essendo stato emesso ruolo di variazione n. 419810 spedito

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

da Siracusa con elenco 158 del 18 giugno 1953 a favore di Bresi Carmelo fu Antonino, di Carlentini ». (6738).

RISPOSTA. — « Al sopra nominato non compete l'assegno di previdenza in quanto il suo reddito complessivo, quale salariato presso il comune di Carlentini, supera le 240.000 lire annue previste dalla legge ».

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BUFFONE, ANTONIOZZI E SANZO.

Al Ministro dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e delle finanze. —

« Per conoscere — ciascuno per la parte di propria competenza — quali urgenti provvedimenti intendono adottare per evitare la crisi e conseguente chiusura degli stabilimenti per la produzione degli estratti tannici.

« Tale crisi sfociata in questi ultimi giorni nella chiusura dello stabilimento della Ledoga in Catanzaro Marina, ha messo sul lastrico oltre 500 famiglie tra operai specializzati e ammannitori, determinando il panico nelle altre industrie del genere ubicate in altri centri del Mezzogiorno.

« Gli interroganti chiedono, pertanto, se non sia il caso, dal momento in cui si parla, e con serietà di intenti, di sviluppare quanto più è possibile la industrializzazione del Mezzogiorno, di volere intervenire con mezzi adeguati al fine di salvare quella degli estratti tannici e che è l'industria tipicamente meridionale disponendo: 1°) un intervento governativo che potrebbe essere analogo a quello adottato dal governo francese e da quello jugoslavo per proteggere ed incrementare tale industria 2°) operare degli sgravi fiscali consentendo così una libera concorrenza specie sui mercati dell'America del nord un giorno la maggiore acquirente del prodotto italiano.

« Si tenga presente, nel decidere, che tale industria è una delle fonti di vita più serie per le popolazioni meridionali, le quali, se disoccupate, graverebbero e certamente in maniera più sensibile sulle casse dello Stato ». (8808).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero del commercio con l'estero e del Ministero delle finanze.

« Circa la crisi, che sta attraversando il cennato settore industriale, si rileva che la produzione nazionale — particolarmente dell'estratto di castagne — ha subito un contraccolpo per la intervenuta contrazione della domanda da parte del mercato americano.

« A seguito della guerra di Corea, gli U.S.A. avevano richiesto quantitativi eccezionali di estratti per la concia, richiesta che, da libbre 1.957.859 nel 1950, passava a libbre 13.511.626 nel 1951, a libbre 69.045.695 nel 1952, per poi ridursi a libbre 21.224.749 nel 1953. Per altro mentre nel 1951 la nostra partecipazione alle esportazioni sul mercato statunitense era del 96 per cento e nel 1952 pari a quasi l'80 per cento, nel 1953 scendeva al 53 per cento, per la intervenuta concorrenza su quel mercato di altri paesi produttori: Sudamerica, Francia, Svizzera, Jugoslavia.

«Ciò premesso, si può precisare che le nostre esportazioni, nel loro complesso hanno avuto il seguente aumento: 1947 quintali 32.679; 1948 quintali 116.535; 1949 quintali 89.760; 1950 quintali 146.204, 1951 quintali 248.244; 1952 quintali 283.579; 1953 quintali 93.263.

« Durante l'anno in corso la situazione è rimasta invariata rispetto all'annata precedente. Infatti, considerando i primi 8 mesi del 1954, si hanno quintali 63.421 per lire 837 milioni contro quintali 59.905 per lire 860 milioni nello stesso periodo del 1953.

« La situazione produttiva degli estratti tannici risente anche della crisi che attraversa l'industria nazionale della concia, dovuta, fra l'altro, al crescente impiego di succedanei (gomma, nylon, resine, ecc.).

« Così stando le cose — secondo l'opinione degli ambienti economici — la produzione del tannino in Italia può essere sostenuta utilmente solo da poche fabbriche, dislocate nelle zone di maggiore ricchezza della materia prima (boschi di castagno) e più vicine agli stabilimenti dell'industria conciaria.

« Dal punto di vista doganale nessun provvedimento di aumento daziario si rende necessario in quanto non sussiste concorrenza nel nostro paese della produzione estera di estratti tannici di castagno o di sommacco.

« Per quanto riguarda, invece, eventuali incentivi all'esportazione, occorre tener presente che allo stato attuale non viene concesso alcun premio sia perché tale pratica non rientra nella politica italiana degli scambi, sia perché una procedura del genere sarebbe contraria ai principi sanciti nell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (G.A.T.T.).

« Circa, poi, la possibilità di adottare sgravi fiscali, va ricordato che la legge 31 luglio 1954, n. 570, dispone il ristorno dei gravami fiscali (imposta generale sull'entrata) per le merci esportate; e ciò allo scopo, appunto di porre le nostre industrie in condi-

zioni di parità, sul piano fiscale, rispetto alla concorrenza estera.

« Gli estratti concianti di origine vegetale (vedi documento 405) sono stati compresi nelle relative tabelle approvate con decreto presidenziale del 14 agosto 1954, n. 676, con la restituzione dell'imposta sull'entrata nella misura dell'1 per cento, che si ritiene congrua agli effetti del ristorno degli oneri fiscali.

« Con lo stesso provvedimento è stata inoltre stabilita una imposta di conguaglio, anch'essa nella misura dell'1 per cento, che grava sui prodotti dell'intera voce 405 e cioè, tanto sugli estratti dei tipi prodotti in Italia, che su quelli che non trovano riscontro nella produzione nazionale.

« Nella pratica detta imposta colpisce solo questi ultimi in quanto gli altri — come si è detto — non vengono importati dall'estero.

« Per quanto concerne, più in particolare, le industrie meridionali, si precisa che le medesime già usufruiscono di notevoli benefici tributari in base alle norme del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, e della legge 29 dicembre 1948, n. 1482; benefici che si concretano, con il concorso delle condizioni appositamente richieste: nell'esenzione del pagamento dei dazi doganali sulla macchine e sui materiali importati per il primo impianto, la trasformazione, la ricostruzione o la riattivazione di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati; nella riduzione a metà dell'imposta generale sull'entrata sugli acquisti dei materiali e macchinari medesimi; nella applicazione dell'imposta fissa di registro e di trascrizione ipotecaria su primo trasferimento di proprietà di terreni e fabbricati occorrenti per l'attuazione delle iniziative industriali; nell'esenzione decennale dell'imposta di ricchezza mobile sul reddito derivante dall'attivazione dei nuovi stabilimenti industriali nonché dalla ricostruzione, riattivazione, trasformazione ed ampliamento degli stabilimenti preesistenti.

« Si deve considerare in proposito che la concessione di nuove agevolazioni fiscali — anche se limitata alle industrie degli estratti tannici — risulterebbe poco opportuna in quanto (oltre ad aprire la strada ad ulteriori particolari richieste in favore di altri settori dell'industria), pregiudicherebbe l'attuazione della politica seguita dal Governo, intesa a perequare i carichi tributari e ad eliminare gradualmente i benefici fiscali in vigore.

« Riguardo al campo dei tributi locali si osserva, infine, che con l'articolo 6 della legge 2 luglio 1952, n. 703, sono stati soppressi i diritti speciali che i comuni potevano essere

autorizzati ad istituire sui generi di larga produzione locale, fra cui il legname destinato all'estrazione del tannino.

« La crisi che attraversa il settore in esame è dovuta perciò in gran parte alle difficoltà derivanti dalla naturale contrazione della richiesta del mercato internazionale, che ha costretto la nostra industria a ritornare al ritmo normale di produzione.

« Il Ministero del commercio con l'estero, unitamente al Ministero delle finanze ed alla amministrazione scrivente, hanno svolto ogni possibile azione per favorire le esportazioni dei prodotti in parola e non mancheranno anche per l'avvenire di svolgere tutto il proprio interessamento a favore del mercato degli estratti tannici.

« Si aggiunga che presso questo Ministero recentemente è stata tenuta apposita riunione — con l'intervento dei rappresentanti del Ministero del lavoro e delle categorie produttrici e consumatrici di estratti tannici — per l'esame della situazione di tale industria.

« Dalla riunione è risultato confermato che l'industria degli estratti tannici attraversa una crisi di produzione e di vendita del tannino, aggravatasi dal 1953 ad oggi, e dovuta alle cause sopra descritte.

« Tali cause hanno determinato impellenti necessità di un ridimensionamento del settore e, quindi, la chiusura di alcuni stabilimenti, i cui impianti — come nel caso di Catanzaro Marina — risultavano tecnicamente antiquati e logorati dall'uso.

« Nel corso della detta riunione, per altro, sono state formulate alcune proposte di provvidenze nei confronti dell'industria di cui trattasi e che riguardano materia di competenza di questa e di altre amministrazioni; proposte che formano oggetto di attento esame, ai fini dell'ulteriore seguito ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché sia dato urgente corso alla costruzione del serbatoio del civico acquedotto di Santo Stefano di Rogliano (Cosenza), avendo quella amministrazione ottenuto il beneficio della legge Tupini per la costruzione della rete interna.

« Detta opera, compresa nel piano aggiuntivo della Cassa per come comunicato col foglio del 12 maggio 1953, n. 013292, potrebbe assicurare la definitiva sistemazione di un co-

mune anche perché la spesa da impegnare non supera i 2 milioni ». (9395).

RISPOSTA. — « La Cassa per il Mezzogiorno provvederà a quanto ritenuto indispensabile a normalizzare l'approvvigionamento idrico del comune di Santo Stefano di Rogliano — e quindi a costruire, se necessario, il serbatoio richiesto — in sede di sistemazione della zona interessante lo stesso capoluogo della provincia, dal cui acquedotto il predetto comune è oggi alimentato in misura più che sufficiente.

« Poiché, però, le opere riguardanti Santo Stefano di Rogliano non furono inizialmente previste nei programmi della Cassa, le stesse saranno comprese in un piano aggiuntivo di opere acquedottistiche (che la Cassa medesima sottoporrà al Comitato dei ministri per l'approvazione ed il finanziamento) destinato a completare il piano già in via di esecuzione in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

« Detto piano aggiuntivo trovasi attualmente allo studio presso il competente servizio della Cassa ».

Il Presidente del comitato dei ministri
CAMPILLI.

BUZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per garantire la sicurezza sul lavoro degli operai dipendenti dall'azienda Compagnia italiana petroli di Fidenza (Parma).

« La suddetta azienda produce piombo tetraetile, il noto antidetonante per benzina, particolarmente tossico.

« Dal 1952 ad oggi purtroppo si sono verificati, fra il personale dipendente, tre decessi la cui causa va direttamente collegata al lavoro e alle condizioni in cui esso si svolge.

« Numerosissimi poi sono i casi di operai che, essendosi ammalati, sono assenti per cura, tanto da costringere la ditta a ricorrere a personale improvvisato che, entrando nello stabilimento senza alcuna chiara nozione del rischio a cui si espone, va ben presto ad aumentare il numero dei colpiti da intossicazione.

« In modo particolare l'interrogante si permette di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla opportunità di procedere ad un severo esame del modo come siano applicate le prescritte misure di sicurezza, nonché sulla necessità di ricorrere ad altre prescrizioni più efficaci se quelle in atto si rivelassero, alla prova dell'esperienza, insufficienti.

« Non dovrebbe neppure escludersi l'eventualità di una sospensione della lavorazione

per certi reparti più pericolosi, se si riscontrassero gravi insufficienze nel sistema di protezione.

« Sembra infine utile prescrivere un periodo di addestramento, sul modo di difendersi dall'intossicazione, per tutto il personale già alle dipendenze della ditta, e soprattutto per quello che verrà assunto in avvenire ». (8062).

RISPOSTA. — « Lo stabilimento di Fidenza della Compagnia italiana petroli attende alla fabbricazione del piombo tetraetile mediante il metodo della reazione in autoclave di una lega di piombo e sodio con cloruro di etile.

« Come è noto, in detta lavorazione si è esposti alla intossicazione per inalazione, o assorbimento cutaneo, mentre eccezionale deve considerarsi il rischio da ingestione. Ciò premesso, risulta che il circolo dell'ispettorato del lavoro di Bologna ha frequentemente visitato lo stabilimento in questione sia dall'inizio della lavorazione (1951) e che esso ha avuto cura di accertare sia la cognizione, nel personale, dei gravi rischi tossici inerenti alla lavorazione medesima sia l'attuazione di ogni indispensabile misura preventiva e di sicurezza.

« Per le visite mediche periodiche (previste dal decreto ministeriale 20 marzo 1928), fu disposto che, anziché bimestralmente, esse venissero effettuate ogni settimana, a cura del medico di fabbrica, con il più scrupoloso controllo di ogni lavoratore (pressione sanguigna, peso e temperatura del corpo; in qual che caso: analisi del sangue o delle urine, ad opera dei laboratori specializzati).

« Il personale ha lavorato sempre portando a permanenza un tipo di maschera con filtro di carbone attivato ad attacco a tubo con boccale e stringinaso, ben istruito ad usarne nei particolari momenti pericolosi delle fasi lavorative; i filtri vengono settimanalmente rinnovati e sottoposti a controllo mediante pesata prima e dopo il periodo d'uso.

« La ditta fornisce gli indumenti da lavoro con ricambio. Sono adeguatamente sistemati i servizi igienici di fabbrica, quali spogliatoi, lavandini e spogliatoi con duplice reparto, l'uno per gli indumenti da lavoro e l'altro per quelli comuni, bagni a doccia e mensa. È risultato che i bagni sono stati praticati con regolarità. Nello stabilimento è proibito fumare e mangiare.

« In tali condizioni, la fabbrica ha funzionato fino ai primi del 1952, per due anni, senza che sia stato rilevato alcun inconveniente in materia di prevenzione igienica e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

senza che siano emersi tra il personale segni tecnopatici.

Con l'inizio dell'anno 1953, per il notevole incremento del regime produttivo della fabbrica, il personale occupato ha raggiunto il centinaio di unità.

« Nel mese di febbraio si ebbe tra il personale un evento mortale con sintomatologia cerebrale. Fu riferito alla ditta, in ordine ad un possibile momento etiologico, che il lavoratore deceduto, Giusti Renzo, di anni 23, mentre trovavasi con i compagni di lavoro in un locale della fabbrica poco prima di iniziare il suo turno, aveva incidentalmente subito un forte urto del capo contro uno stipite, ed un tal fatto fu materia di investigazione da parte del locale comando dei carabinieri.

« Indagato sul caso, si ebbero forti sospetti per una possibile etiologia tecnopatica e si credette necessario per l'adeguatezza degli accertamenti richiedere, l'ausilio della clinica del lavoro di Milano, onde poter valutare quantitativamente i vapori di piombo tetraetile presenti nell'atmosfera dei vari posti di lavoro. Una tale indagine fu eseguita il 10 marzo 1953 e contemporaneamente praticato, con l'esame clinico, quello emocitometrico di tutto il personale. Gli esami medici non misero in evidenza segni tecnopatici in atto e quelli strumentali svelarono concentrazioni di vapori di piombo tetraetile, maggiori di quella massima stabilita dagli standard americani, in alcuni posti di lavoro presso gli apparecchi operanti la sintesi del piombo tetraetile.

« Nel contempo, furono rilasciate prescrizioni alla ditta per l'applicazione di cappe aspiratrici presso i posti di lavoro, ove poteva accadere dispersione di vapori di piombo tetraetile, pur tenendo conto che l'impianto opera a circuito chiuso; per la pavimentazione razionale delle aree esterne di fabbrica, onde poter rimuovere con facile ed abbondante lavaggio residui di fabbricazione accumulati, e per una meglio adeguata sistemazione degli spogliatoi.

« Fu consigliata altresì la neutralizzazione dei residui di lavorazione contenente piombo tetraetile, oltre che mediante soluzione acquosa saturata di permanganato di potassio, come già precedentemente era stato indicato, anche con soluzione di cloruro di solforile al 5 per cento in petrolio, per la proprietà di dette soluzioni in contatto con il piombo tetraetile di decomporlo con la formazione di sali di piombo non volatili.

Fu raccomandato il più severo controllo per l'attuazione delle misure di prevenzione

individuale da parte del personale e per il regolare andamento tecnico del processo lavorativo sia al personale direttivo e sia al medico di fabbrica, e l'uso di maschere facciali a permanenza durante il lavoro presso l'apparecchio di sintesi del piombo tetraetile.

« Anche in relazione all'infortunio mortale del lavoratore Pedretti Ernesto, deceduto il 1° settembre 1953, presso l'ospedale psichiatrico di Colorno, per collasso cardiocircolatorio, fu controllata la esecuzione, da parte della ditta, delle prescrizioni rilasciate il 10 marzo 1954 con termine al 10 giugno 1954. Poiché si ebbe modo di riscontrare una inadempienza parziale, limitatamente alla applicazione di dispositivi di aspirazione, la ditta medesima fu denunciata alla autorità giudiziaria.

« Contemporaneamente fu reso più efficiente ed assiduo il controllo medico di fabbrica, integrandolo con particolari accertamenti di natura clinica e laboratoristica, con consulenza del personale dell'istituto di patologia dell'università di Parma.

« È da rilevare anche che, dal settembre 1953, ogni lavoratore è stato munito di copia del regolamento interno, approvato dall'ispettorato del lavoro, e contenente norme per la prevenzione igienica.

« Mentre sui casi mortali sopra descritti è tuttora in corso l'inchiesta giudiziaria, ulteriori misure di sicurezza sono state adottate nel gennaio 1954:

1°) per la prevenzione del reparto reattori, ove avviene la produzione del piombo tetraetile;

2°) con l'invio in osservazione al servizio medico dell'I.N.A.I.L. di numerosi lavoratori per segni appena sospetti di intossicazione ed eventuale, conseguente periodo di cura e di riposo;

3°) mediante la intensificazione dell'opera di vigilanza dell'ispettorato del lavoro e dei medici-ispettori.

« Quanto al terzo caso letale (lavoratore Sevali Tito deceduto il 18 settembre 1954), sono state formulate talune ipotesi, stante la particolarità di esso; si è prescritto alla ditta di richiedere alla clinica del lavoro di Milano, tecnicamente attrezzata all'uopo, la effettuazione di accertamenti specifici, mentre, nel contempo, tutta la maestranza veniva sottoposta ad un esame straordinario.

« È indubbio che, per la pericolosità della lavorazione, sarebbe desiderabile anche la specializzazione delle maestranze, sì che la conoscenza e coscienza dei metodi antifortunistici, come la utilizzazione dei relativi mezzi,

risultassero acquisiti. A giudizio del competente ispettorato, è stato, invece rilevato il parziale difetto della mentalità e disciplina riscontrabili nelle maestranze omogenee, o, comunque negli specializzati del settore, laddove presso la « Cip » di Fidenza, prestano la propria opera molti lavoratori generici, provenienti indistintamente anche dalle categorie agricole o commerciali in continua rotazione; e generici erano — come si è rilevato — anche i lavoratori di recente deceduti.

« Comunque si desidera assicurare che, pur risultando in opera presso lo stabilimento della « Cip » tutte le misure di prevenzione prescritte, questo Ministero ha già disposto per un sopralluogo straordinario — tuttora in corso — a cura dell'Ispettorato medico del lavoro, perché siano indicati ed attuati tutti quegli accorgimenti tecnici che valgano ad assicurare ai lavoratori la più assoluta tranquillità e sicurezza nella prestazione della propria opera ».

Il Ministro VIGORELLI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — « Per sapere se sono al corrente della grandine che si è abbattuta nei territori di alcuni comuni del versante ionico della penisola salentina il giorno 10 settembre 1954, e particolarmente sull'agro di Copertino (Lecce), dove ha causato molte decine di milioni di danni alle famiglie dei coltivatori diretti, dei mezzadri e compartecipanti viticoltori; se non intendano gli onorevoli ministri assicurare il loro intervento, sgravando le famiglie danneggiate dagli oneri contributivi e fiscali ed erogando sussidi in denaro alle più bisognose ed in misura da consentire alle stesse di affrontare l'inverno che si avvicina e le spese per il rinnovo delle culture nei campi ». (7383).

RISPOSTA. — « L'attuale legislazione non prevede lo stanziamento di appositi fondi per la concessione di contributi e sussidi a favore degli agricoltori che abbiano avuto le colture e i prodotti danneggiati da avversità atmosferiche, quali la grandine e simili, in quanto tali avversità rientrano nei normali rischi cui è connessa l'impresa agricola.

« Tuttavia, questo Ministero non ha mancato di venire incontro agli agricoltori di Copertino e Cutrofiano danneggiati dalla grandinata del 10 settembre 1954, in quanto ha assegnato all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Lecce la somma di lire 2 milioni, da destinate per la concessione di contributi a favore dei prodotti agricoli, a norma del

decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, per l'esecuzione di opere di ripristino e di miglioramento agrario nei propri fondi.

« Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha interessato il prefetto di Lecce perché provveda, con i fondi di ordinaria assegnazione all'assistenza delle famiglie degli agricoltori che risulteranno fra le più bisognose.

« Per quanto concerne la richiesta di sgravio dagli oneri fiscali, si fa presente che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo vengano a mancare i due terzi, almeno, del predetto ordinario del fondo, l'amministrazione delle finanze può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

« È da tener presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo, e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione di imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo e un cambiamento di coltura che importi un minor imponibile, i possessori potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto 4 aprile 1939, n. 589.

« Per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli interessati potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1955.

« Comunque il Ministero delle finanze ha interessato la competente intendenza di finanza di Lecce affinché riferisca sollecita-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

mente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi per un completo esame della questione ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

CALASSO, FRANCAVILLA, SEMERARO SANTO, GUADALUPI E CANDELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per sapere se possono smentire la inverosimile notizia di importazioni di considerevoli quantità di uve fresche dall'estero, scaricate in questi giorni nei porti del Salento e da vinificare in Italia; in caso affermativo, se non credono di dover vietare ogni altra operazione del genere, in difesa del prodotto del paese e del lavoro dei produttori italiani, sul cui mercato già scosso per tanti altri gravi motivi, le ripercussioni del fatto potrebbero essere irreparabili ». (8138).

RISPOSTA. — « L'importazione di uva da vino dai paesi E.P.U. viene effettuata « a dogana », in base ai noti provvedimenti di liberalizzazione a suo tempo adottati dal Ministero del commercio con l'estero su conforme decisione del C.I.R.

« Per quanto concerne i recenti arrivi di uva dalla Grecia e dalla Francia, s'informa che essi raggiungono appena i 26 mila quintali, e cioè un quantitativo così modesto da non poter recare nessuna influenza sulla produzione nazionale, i cui prezzi si presentano quest'anno particolarmente sostenuti.

« Pertanto, non sembra possa ravvisarsi l'opportunità di adottare provvedimenti limitativi delle importazioni in parola, e ciò anche perché provvedimenti di tal genere, oltre ad essere in contrasto con l'atteggiamento assunto dal nostro paese in seno agli organismi internazionali, pregiudicherebbero soprattutto le nostre esportazioni dei prodotti ortofrutticoli ». *Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.*

COLASANTO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se sono informati delle gravi condizioni amministrative in cui è ridotta la Cassa marittima meridionale dalla decennale gestione dell'attuale commissario e se, per evitare ulteriori gravi conseguenze, intendono ristabilire gli organi statuari di detta Cassa, per riportarla alla sua normale, regolare e delicata funzione sociale ». (8743).

RISPOSTA. — « Il ristabilimento dei normali organi di amministrazione della Cassa marittima meridionale seguirà immediatamente, come per legge, l'approvazione del nuovo statuto della Cassa medesima, deliberato dal commissario ed, in atto, all'esame di questo Ministero e di quello della marina mercantile.

« Mentre, pertanto, si assicura l'onorevole interrogante che ogni adempimento formale sarà completato con la maggiore sollecitudine, sembra opportuno rilevare che non risulta trovarsi detta Cassa ridotta in gravi condizioni amministrative, a causa della gestione commissariale.

« In ogni modo, ed ove l'onorevole interrogante intenda segnalare fatti specifici, lo scrivente non mancherà di disporre ogni più opportuno accertamento ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CANDELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che, a seguito di una petizione popolare, il circolo ferroviario (sezione motorizzazione) di Bari riuni la competente commissione per deliberare l'istituzione di un'autolinea che collegasse il comune di Montejasì (Taranto) alla stazione ferroviaria di Montejasì (distanza 3 chilometri).

« Alla detta riunione prese parte, tra gli altri, anche il rappresentante dell'unica ditta che aveva presentato domanda (gestione signora Anna De Siatì), il quale si impegnava ad effettuare n. 5 corse giornaliere, con un tariffario di lire 25 a biglietto.

« Unica opposizione verbale, in sede di riunione, si aveva da parte del rappresentante la ditta Arces di Grottaglie (Taranto), che ha attualmente la gestione dell'autolinea Grottaglie-Montejasì-Carosino-San Giorgio Jonico-Taranto, poiché evidentemente vedeva nella istituzione di tale linea un riversarsi degli operai, che recansi quotidianamente a Taranto, verso la ferrovia, con proprio conseguente svantaggio, effettuando essi con il treno una notevole economia che non con la autolinea. Ciò avrebbe d'altronde anche un certo riflesso d'interesse da parte delle ferrovie dello Stato.

« Non è dato all'interrogante di conoscere il come ed il perché, ma si addiveniva in quel consesso ad un accordo, secondo il quale la ditta Arces avrebbe dovuto presentare entro 10 giorni una domanda per un'eventuale concessione dell'istituenda linea.

« Questo avveniva il 5 giugno 1954. A tutto oggi l'autolinea né si è istituita né si sono informate le parti del corso istruttorio che la pratica sta seguendo, né infine quali siano le eventuali decisioni.

« Ritieni infine l'interrogante che all'istituzione di tale autolinea, e rispettando la presentazione delle domande, come è giusto, in ordine di tempo, debesi procedere, andando incontro così al fattore economico e degli operai e, sia pure in ristrettissima misura, dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, dalla qual cosa quest'ultima trae solo profitto e non sopporta spese di sorta ». (9335).

RISPOSTA. — « Con provvedimento in data 15 ottobre 1954 è stata accordata alla impresa Aurelio Arces la concessione provvisoria della autolinea Montejasi-scalo ferrovie dello Stato le cui proposte sono risultate, dall'istruttoria esperita, preferibili nei confronti di quelle formulate dall'impresa Anna De Siati, sussistendo altresì un rapporto di interdipendenza economica e funzionale tra l'assentita autolinea e l'autolinea Grottaglie-Montejasi-San Giorgio-Taranto gestita dalla stessa società Aurelio Arces.

« Si assicura l'onorevole interrogante che l'autolinea verrà effettuata a decorrere dal 22 corrente mese con 5 coppie di corse giornaliere e con la tariffa di lire 25 per ogni corsa semplice ».

Il Ministro. MATTARELLA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante D'Aversa Giuseppe residente a Genova, servizio diritte nuova guerra ». (8054).

RISPOSTA. — « Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ai funzionari di cancelleria presso i tribunali di Foggia e Lucera, e preture dipendenti, il rimborso per lavoro straordinario dei mesi di maggio e giugno 1954 è stato ridotto a dieci ore mensili, mentre erano state autorizzate (e, quindi, sono state fatte) complessive cento ore ». (8421).

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, il lavoro straordinario deve essere eseguito nei limiti dei fondi stanziati in bilancio. Le somme indicate negli stati di

previsione della spesa di questo Ministero sono di importo inferiore alle proposte fatte dall'amministrazione e quindi non consentono di retribuire il lavoro straordinario, eseguito negli uffici giudiziari, sulla base della misura massima prevista dall'articolo 3 del decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 400.

« Pertanto, all'inizio di ciascun esercizio si provvede alla ripartizione dei fondi stanziati nell'apposito capitolo, tenendo presenti il numero ed il grado del personale secondo le piante organiche e, nel dare comunicazione a ciascuna Corte e procura generale delle somme attribuite per i compensi dell'intero esercizio, si invitano i rispettivi capi a regolare l'assegnazione periodica di tali somme, determinando il numero di ore, per ogni ufficio, nei limiti della somma a disposizione.

« La corte di appello di Bari, evidentemente per inesattezza di computo, ha autorizzato i funzionari di cancelleria dei tribunali di Foggia e Lucera e delle preture dipendenti ad eseguire, sino a tutto il bimestre marzo-aprile 1954, un numero di ore, mensili, di lavoro straordinario, superiore a quello consentito con il risultato che, alla fine del bimestre anzidetto, erano stati erogati compensi eccedenti le somme messe a disposizione in relazione ai periodi maturati. Si è reso quindi necessario contenere le richieste attinenti al bimestre successivo maggio-giugno entro i limiti della somma ancora disponibile, la quale — perciò — ha reso possibile di attribuire soltanto 11 ore mensili di compenso a ciascun funzionario per lo stesso bimestre.

« Comunque, è stata già chiesta al Ministero del tesoro l'assegnazione di fondi integrativi per il lavoro straordinario compiuto dal personale degli uffici giudiziari in misura superiore alle somme previste in bilancio. Allorquando i medesimi fondi saranno stanziati potranno essere liquidati gli ulteriori compensi ».

Il Sottosegretario di Stato ROCCHETTI.

CERVONE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se il suo dicastero abbia provveduto agli adempimenti prescritti dalla circolare del 18 novembre 1953, n. 63228, emanata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, circa il collocamento a riposo del personale statale che abbia raggiunto i due limiti di età e di servizio.

« L'interrogante chiede di conoscere se intende provvedere al collocamento a riposo del personale dell'amministrazione centrale del Ministero che si trovi in tale condizione, o se

intende trattenerlo in servizio, collocandolo fuori ruolo, per far cessare lo stato di vera e propria sofferenza morale del personale dipendente, che, pur avendone pieno diritto, non può ottenere la promozione al grado superiore, non essendovi nel ruolo posti liberi, a causa della prolungata permanenza, oltre i limiti posti dalla legge, di personale che dovrebbe, anche per la richiamata circolazione, essere collocato a riposo.

« Chiede di conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la palese ingiustizia nei riguardi del personale centrale del Ministero predetto che si dibatte, in alcuni casi da quasi otto anni, pur non avendo per nulla demeritato, nello stesso grado, a causa del mancato collocamento a riposo del personale anziano, provocando in tal modo un complesso di inferiorità nei confronti del personale di altri ministeri, che, applicando le leggi sul collocamento a riposo, hanno provveduto alle promozioni ». (8939).

RISPOSTA. — « Si premette che questa amministrazione centrale non ha mancato di dar corso periodicamente al collocamento a riposo del personale che ha raggiunto i prescritti limiti di età e di servizio. Ciò è confermato dal fatto che attualmente presta servizio nei ruoli di questa amministrazione soltanto un esiguo numero di impiegati che si trovano nelle citate condizioni.

« Si assicura, comunque, che quanto prima sarà effettuato il collocamento in quiescenza del personale in argomento, salvo che eccezionali esigenze di servizio non impongano un breve rinvio del collocamento a riposo di alcuno dei funzionari interessati.

« Per quanto riguarda il collocamento fuori ruolo del personale eventualmente trattenuto in servizio, si fa rilevare che ciò non può aver luogo senza una precisa disposizione di legge.

« Lo stato di disagio, quindi, avvertito da un certo numero di impiegati di questa amministrazione per la ritardata progressione di carriera, non è determinato dal lamentato ritardo nel collocamento a riposo del personale anziano, ma è da ricercarsi, invece, nella situazione dei ruoli di questa amministrazione ».

Il Ministro TREMELLONI.

CHIARAMELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno e al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare con assoluto ed imprescindibile carattere di urgenza per evitare, una

volta per sempre, il pericoloso e continuo infiltrarsi di rifiuti industriali nelle acque di molti fiumi e torrenti della zona di Tortona (Alessandria) e limitrofe, con danno evidente alla salute delle popolazioni e al paesaggio dell'intera regione.

« In merito, l'interrogante precisa che, nonostante i molteplici richiami sotto ogni forma presentati, a nulla il Governo ha fino ad oggi provveduto, né a far rispettare le leggi vigenti, né a predisporre ed attuare i moderni accorgimenti tecnici per evitare tali infiltrazioni; stato di cose attualmente peggiorato come comprova l'incendio verificatosi il 25 ottobre 1954 per la combustione sull'acqua per oltre mezzo chilometro del torrente Scrivia di prodotti sfuggiti dalla saracinesca di una raffineria, con l'impressionante colonna di fiamme alta oltre un centinaio di metri, incendio causato — come le prime indagini hanno provato — da una semplice sigaretta accesa gettata sul torrente medesimo ». (8868).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del ministro dell'interno.

« Come è noto, le fabbriche che immettono le loro acque di spurgo nei torrenti Grue e Scrivia sono: la R.O.L. di Viguzzolo, la Saffo di Serravalle Scrivia, la Montecatini, la Ashorno, la società industria Subalpina di Arquata Scrivia ed il cotonificio Dellepiane di Tortona.

« La società R.O.L., che esercita la raffineria degli olii lubrificanti, alle preesistenti vasche di raccolta delle acque di rifiuto ne ha aggiunte altre di nuova costruzione, allo scopo di ottenere — con una sosta più prolungata — una completa sedimentazione e relativo affioramento degli olii residui prima di immettere le acque nel torrente Grue e di là nel torrente Scrivia.

« La R.O.L. è stata autorizzata dal prefetto di Alessandria su conforme parere del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Il prefetto ritiene di poter escludere che dai rifiuti industriali predetti possa derivare nocimento all'agricoltura ed al patrimonio ittico dei due torrenti.

« La Saffo lavora pirith cuprifere e le acque di rifiuto vengono avviate in due fossi pendenti — situati nella prossimità del torrente Scrivia — e, parte, in un capo attiguo allo stabilimento stesso. Le acque di spurgo — sempre secondo quanto affermano i competenti organi della prefettura di Alessandria — non sarebbero nocive alla salute dell'uomo e alla itticultura, sebbene all'aspetto si presentino, nel fondo pietroso del fiume, di colore oscuro

per deposito di ferro. Al fine di evitare tale inconveniente gli organi predetti hanno ordinato alla società di costruire vasche di decantazione.

« La Montecatini, la quale produce silicato di potassio, ha uno scarico di rifiuti (da 4 a 5 metri cubi) che vengono convogliati in un fondo demaniale e mescolati con i rifiuti dello stabilimento Asborno. Quest'ultimo immette in detto fossato 1400 metri cubi di acqua derivante dalla produzione del sapone. I rifiuti dei due stabilimenti che dal predetto fossato vanno a defluire nel torrente Scrivia, non sarebbero nocivi alla fauna ittica.

« L'Industria chimica Subalpina produce il *litopon*, composto di solfuro di zinco e solfato di bario. Le acque di rifiuto sono state ritenute dannose alla itticoltura. Allo scopo di evitare gli inconvenienti, che si verificano con l'immissione di dette acque nel torrente Scrivia, il prefetto di Alessandria ha suggerito al direttore dello stabilimento di neutralizzare le medesime, avviandole nei bacini di sedimentazione e scaricarle attraverso un filtro di sabbia e ghiaia, a sedimentazione avvenuta.

« La direzione dello stabilimento ha assicurato che eseguirà le opere in parola.

« Tanto la Saffo come la Subalpina non sono state formalmente autorizzate a scaricare le acque di rifiuto nel torrente Scrivia, perché l'autorità prefettizia non ha ancora avuta la dimostrazione, documentata, dell'esecuzione delle opere loro ordinate.

« Per il cotonificio Dellepiane le acque di rifiuto sono state considerate non nocive perché all'atto dell'immissione nel torrente Scrivia risultano limpide ed incolori.

« Circa l'incendio — segnalato dall'onorevole interrogante nell'ultima parte della sopra trascritta interrogazione — è da dire che il medesimo ebbe origine — per cause ignote — dalla combustione di residui della lavorazione del petrolio, provenienti dalla raffineria della società R.O.L. di Figuzzolo; residui che attraverso lo scarico dello stabilimento, le vasche di decantazione ed il canale adduttore al vicino torrente Grue, si erano riversati nel torrente Scrivia. Le fiamme, per altro, non hanno provocato alcun danno né alle persone né alle cose.

« Scendendo ai particolari dell'incidente, si è in grado di precisare che un guasto, verificatosi ad una saracinesca di scarico di un serbatoio in fase di lavaggio, determinò la cenata fuoriuscita dei residui.

« Il piccolo quantitativo di residuo, non essendo stato trattenuto — per circostanze pu-

ramente fortuite — dal bacino di contenimento del serbatoio, si riversò direttamente nelle vasche terminali di decantazione.

« L'afflusso improvviso in dette vasche del residuo, misto all'acqua di lavaggio del serbatoio, ha impedito che la decantazione avvenisse regolarmente ed ha provocato la fuoriuscita del prodotto petrolifero dai sifoni terminali, costruiti, tuttavia, a regola d'arte in ottemperanza alle norme a suo tempo impartite dagli organi competenti.

« La società R.O.L. ha provveduto da tempo a riparare il guasto, che ha causato l'incidente di cui sopra ed ha dato assicurazione che verranno prese tutte le misure di controllo necessarie perché non abbiano a verificarsi inconvenienti del genere di quello lamentato.

« Tutto ciò premesso, si assicura l'onorevole interrogante che questa amministrazione ha invitato l'ispettorato del lavoro competente per territorio, a fornire ragguagli sulle infiltrazioni in atto di rifiuti industriali nelle acque dei fiumi e torrenti della zona di Tortona e limitrofe e ciò al fine di eventuali provvedimenti per eliminare gli inconvenienti lamentati ».

Il Ministro dell'industria e del commercio. VILLABRUNA.

COLASANTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se e quando intende intervenire per evitare che, con rinvii e ritardi dei suoi organi centrali e periferici, l'amministrazione del demanio distrugga la Società Centrale Operaia, fondata in Napoli da Giuseppe Garibaldi, ed anche attualmente centro di formazione civica e di istruzione professionale dei lavoratori napoletani. Non è possibile trattare una istituzione del generale come un privato e persistere in una lite giudiziaria che non ha fondamento morale ». (6015).

RISPOSTA. — « Con contratto in data 16 novembre 1925 la Società Centrale Operaia Napoletana ottenne in locazione dal demanio dello Stato 18 vani ed accessori dello stabile demaniale in Napoli alla via Egiziana a Pizzofalcone 35. Dati gli scopi di interesse pubblico che il sodalizio si prefiggeva a quel tempo, la locazione venne assentita per 29 anni ed il canone venne determinato in annue lire 2 mila. In detta scrittura si convenne, fra l'altro, per patto espresso, che il contratto sarebbe stato risolto ove fossero venute a mancare o ad essere modificate le finalità perseguite dalla società (assistenza ai propri iscritti, istituzione di scuole di disegno ap-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

plicate a varie arti ecc.) ovvero se i locali fossero stati destinati ad altri usi o sub-concessi, ovvero, infine, se il sodalizio non avesse ottemperato agli obblighi contrattuali (pagamento del canone, esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione dei locali, ecc.).

« Senonché, essendo risultato, in sede di verifica eseguita nei locali nel 1948, che negli stessi venivano organizzati a pagamento divertimenti di vario genere (gare di boxe, balli, ecc.) e che alcuni dei locali stessi erano stati sub-concessi al partito socialista italiano, ed essendo stato inoltre riscontrato che il sodalizio era in mora nel pagamento dei canoni, e che non aveva minimamente osservato l'obbligo contrattuale di eseguire i lavori di manutenzione, l'amministrazione demaniale citò in giudizio la locataria società per ottenere la risoluzione del citato contratto.

« Il tribunale di Napoli, con sentenza 20 aprile 1953-3 luglio 1953, munita di clausola di provvisoria esecuzione, ha dichiarato risolto il ripetuto contratto, ed ha condannato il sodalizio al rilascio dei locali, al pagamento delle spese di giudizio, ed al risarcimento dei danni subiti dall'amministrazione.

« Dopo la notifica della citata sentenza, la società interessata ha avanzato proposta transattiva della lite pur appellando la sentenza stessa.

« Tenuto conto delle antiche tradizioni vantate dalla società, e per consentire il ripristino dell'attività sociale da essa perseguita, il Ministero ha già impartito all'intendenza di finanza di Napoli direttive onde pervenire alla proposta transazione. Il sodalizio dovrebbe pertanto impegnarsi.

a) a rinunciare, ovviamente, al giudizio di appello e di accollarsi tutte le spese di giudizio e di onorario di avvocato;

b) a versare tutti i canoni dovuti fino alla scadenza del contratto del 16 novembre 1925;

c) a rimborsare allo Stato le somme erogate dall'Ufficio del genio civile per tutti i lavori eseguiti nei locali occupati, lavori che il sodalizio avrebbe dovuto eseguire a sua cura e spese a termini del citato contratto;

d) a provvedere a sua cura e spese, non oltre il 30 gennaio 1955, al riattamento dei detti locali, ora in pessimo stato di conservazione, eseguendo tutti quei lavori che l'ufficio tecnico erariale farà risultare da apposita perizia;

e) a far cessare immediatamente tutte le subconcessioni dei locali, anche se a carattere temporaneo;

f) a destinare i locali stessi ai fini di interesse pubblico perseguiti dal sodalizio medesimo;

g) a stipulare nuovo contratto di locazione per la durata di tre anni e per il canone che sarà determinato dall'ufficio tecnico erariale in relazione ai prezzi correnti sul mercato.

« Si è tuttora in attesa che la Società Centrale Operaia Napoletana faccia conoscere i propri intendimenti in merito alle condizioni poste per addivenire alla transazione; in caso contrario l'amministrazione dovrebbe, suo malgrado, disporre la esecuzione della sentenza 20 aprile 1953-3 luglio 1953 emessa dal tribunale di Napoli ».

Il Ministro: TREMELLONI.

COLITTO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se le copie di intimazione fatte ai testi nelle cause civili debbono o meno essere redatte su fogli bollati da lire 100, non sapendosi attualmente dagli interessati se debba seguirsi la circolare del Ministero della giustizia, che prescrive l'uso del foglio bollato, o il parere espresso dal ministro delle finanze, onorevole Vanoni, che si dichiarò di contrario avviso ». (8073).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro di grazia e giustizia.

« A norma dell'articolo 43, n. 3 della tariffa, allegata al decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492, solamente gli originali atti d'intimazione dei testimoni, di cui all'articolo 250 del codice di procedura civile, debbono essere redatti su carta bollata da lire 100.

« L'originale atto di intimazione, giova precisare, si identifica nel biglietto di citazione, il quale non è copia della lista testimoniale, non riproduce nessun altro atto anteriore o posteriore e quindi non è copia del provvedimento di ammissione del magistrato che, in base alla lista stessa, formulata dalla parte, ammette in audizione quei testi ritenuti necessari al fine della causa.

« Per altro il biglietto d'intimazione al testimone rappresenta l'estrinsecazione del potere spettante per legge all'ufficiale giudiziario di dare esecuzione all'ordine del magistrato e per essere copia dovrebbe riprodurre la lista anzidetta o l'anzidetto provvedimento.

« Ad eliminare eventuali incertezze che possono sorgere al riguardo il Ministero di grazia e giustizia, d'intesa con questa amministrazione, ha diramato la circolare del 19 novembre 1954, n. IV/4584/16 B con la quale si precisa la natura giuridica sostanziale e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

formale della citazione (atto d'intimazione), la quale essendo posta in essere dall'ufficiale giudiziario nell'esercizio del potere, spettantegli per legge, di dare esecuzione ai provvedimenti del magistrato, è atto che produce effetti particolari propri ed è quindi atto originale.

« Per la suesposta ragione esso va redatto in bollo ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno*. — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile di Forlì del Sannio (Campobasso), perché possa continuare a svolgere la fervida feconda opera di bene svolta sin oggi ». (8856).

RISPOSTA. — « All'asilo infantile di Forlì del Sannio è stata recentemente concessa una sovvenzione di lire cinquantamila ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze*. — « Per conoscere se sono informati che nel novembre 1951, effettuandosi in Sant'Elena Sannita (Campobasso) il censimento, per erronea interpretazione delle disposizioni all'uopo emanate, non furono indicate come appartenenti al comune circa 500 persone che per la loro qualità soprattutto di arrotini andavano in giro fra Napoli e Roma (dove, per altro, nemmeno furono indicate presenti), a seguito di che il ripetuto comune, passato da una popolazione di 1700 ad una popolazione di 1247 unità, ha perduto, a partire dal 1952, circa mezzo milione di lire annue per ridotta sua partecipazione alla ripartizione dell'imposta generale sull'entrata, di cui alla legge 2 luglio 1952, n. 703, ed in qual modo intendono intervenire perché sia corretta la predetta situazione di fatto e siano corrisposte al ripetuto comune le somme in realtà ad esso dovute ». (9023).

RISPOSTA. — « L'articolo 1 della legge 2 luglio 1952, n. 703 attribuisce ai comuni che eccedono il primo limite delle sovrapposte fondiarie una quota pari al 7,50 per cento del provento complessivo della imposta generale sull'entrata riscossa nell'esercizio finanziario precedente; la ripartizione di detta quota fra i comuni stessi, precisa detto articolo, avviene « proporzionalmente alla popolazione residente, in base ai dati del censimento ufficiale demografico.

« Per gli anni 1952, 1953 e 1954, in attesa della pubblicazione dei risultati ufficiali del

censimento demografico del 4 novembre 1951 — indetto con legge 2 aprile 1951, n. 291 — la liquidazione delle somme spettanti ai singoli comuni venne eseguita in base ai dati provvisori del censimento medesimo, pubblicati a cura dell'Istituto centrale di statistica; dette liquidazioni sono quindi suscettibili di variazioni in dipendenza di eventuali rettifiche ai dati provvisori della popolazione residente nei comuni interessati.

« Dalle informazioni assunte è risultato che nessuna segnalazione venne a suo tempo effettuata alla prefettura di Campobasso, circa eventuali errori materiali verificatisi nelle operazioni del IX censimento generale della popolazione nel comune di Sant'Elena Sannita. Conseguentemente la predetta prefettura non ha potuto adottare alcun provvedimento nei sensi indicati dall'articolo 15 della legge 2 aprile 1951, n. 291.

« Ciò stante, i dati relativi al numero dei censiti nel comune anzidetto debbono ritenersi definitivi, per cui soltanto l'Istituto centrale di statistica potrebbe eventualmente provvedere e rettificare i dati stessi, qualora emergessero effettivamente irregolarità al riguardo.

« Comunque sino a quando detti dati non verranno rettificati dal censito istituto, nessun aumento della quota di compartecipazione al provento dell'imposta generale sull'entrata (assegnata in base al tassativo disposto del secondo comma dell'articolo 1 della legge sopracitata) potrà essere disposto, a favore del comune, dal competente Ministero delle finanze ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. — « Per conoscere se non creda di intervenire nuovamente presso l'E.N.A.L. perché l'impiegata Manzo Italia di Antonio, da Campobasso, che è creditrice di lire 805.403, importo della somma dell'ente liquidatele a seguito della risoluzione del contratto di impiego dopo sedici anni di lavoro, ottenga il pagamento dei dovute, essendo inconcepibile che un ente come l'E.N.A.L. rifiuti ad una onesta lavoratrice una somma, che indubbiamente non le può essere negata, e perché cessino i rilievi della stampa, che a ragione sottolinea non simpaticamente il comportamento dell'istituto ». (9276).

RISPOSTA. — « In proposito, si richiama quanto fatto presente con la risposta 21 settembre 1954, n. D 495 fornita a precedente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

interrogazione dall'onorevole interrogante e si informa che l'attuale situazione finanziaria dell'E.N.A.L. non ancora consente di provvedere al pagamento del debito verso la sua ex dipendente Manzo Italia, debito che l'ente stesso non disconosce, a parte lievi differenze nei conteggi effettuati ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se la circolare 21 giugno 1951 della direzione generale dell'amministrazione civile, riguardante la esecutività o meno delle decisioni della giunta provinciale amministrativa in materia di ineleggibilità e di decadenza degli amministratori degli enti locali in pendenza del ricorso alla corte di appello o del termine utile per proporlo, non debba eventualmente considerarsi in contrasto con il disposto dell'articolo 156 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale 5 febbraio 1911, n. 297, data la perplessità esistente in alcune prefetture al riguardo ». (9278).

RISPOSTA. — « La questione relativa all'esecuzione, in pendenza del ricorso alla corte d'appello o del termine per proporre il ricorso stesso, delle decisioni pronunciate dalla giunta provinciale amministrativa in materia di eleggibilità e di decadenza degli amministratori degli enti locali ha formato e forma tuttora oggetto di ampio dibattito in dottrina.

« Infatti, mentre da una parte si sostiene che l'impugnativa non sospende l'esecuzione delle decisioni predette, le quali sono, per loro natura, provvedimenti esecutori, dall'altra si afferma, invece, che, stante il carattere sospensivo e devolutivo del ricorso stesso, l'esecuzione delle decisioni di cui trattasi deve rimanere sospesa fino a quando non sia intervenuta sulla controversia una pronuncia definitiva del giudice d'appello.

« Stante il contrasto delle tesi suesposte, questo Ministero, confortato anche dal parere espresso al riguardo dall'Avvocatura generale dello Stato, ritenne opportuno, con le istruzioni, di carattere puramente orientativo — in quanto le controversie relative all'eleggibilità ed alla decadenza degli amministratori degli enti locali non possono essere definite che dai competenti organi giurisdizionali — contenute nella circolare 21 giugno 1951, di comunicare ai prefetti il proprio pensiero sulla questione.

« Per altro, la stessa Avvocatura generale dello Stato, con suo recente parere ha ritenuto che, in applicazione dell'articolo 37 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, cui rinvia l'articolo 75 — comma 3° — del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, non possa attribuirsi ai ricorsi di cui trattasi effetto sospensivo dell'esecuzione delle decisioni impugnate.

« Pertanto, questo Ministero, uniformandosi al predetto parere e in attesa che si consolidi al riguardo l'indirizzo della giurisprudenza, non tralascia di fornire di volta in volta ai prefetti, appena se ne presenti l'occasione, opportuni chiarimenti circa l'interpretazione da dare allo stesso articolo 75 ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quando potrà essere pagato al comune di Sepino (Campobasso) il promesso contributo straordinario di lire 200 mila per integrazione dei servizi di profilassi ». (9383).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto sopra, si rende noto che, in seguito all'autorizzazione già concessa l'8 ottobre 1954, in data odierna è stato disposto il pagamento in favore del comune di Sepino della somma di lire 200 mila a titolo di sussidio straordinario per la costruzione di un tratto di fognatura in via Santa Maria.

« Il relativo mandato (n. 350/216) sarà esigibile presso la Tesoreria provinciale di Campobasso — su quietanza del tesoriere del comune di Sepino — entro la seconda quindicina del prossimo mese di dicembre ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in qual modo si intenda provvedere alla alimentazione idrica del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), non essendo sufficiente la parte captata della sorgente " Acqua degli Angeli " ». (9393).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche a nome del Ministero dei lavori pubblici. Per il comune di Sant'Angelo del Pesco — come per gli altri comuni della zona dell'alto Molise per i quali non è stato finora provveduto da parte della Cassa per il Mezzogiorno alla relativa normalizzazione dell'approvvigionamento idrico — sono in corso, e quasi ultimate, le misure metodiche di por-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

tata delle sorgenti della zona a cura del servizio idrografico del genio civile.

« Dopo l'ultimazione di esse, e cioè, salvo imprevisti, dopo il mese di dicembre 1954, sarà possibile determinare la soluzione più conveniente per l'alimentazione idrica del comune di che trattasi ».

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione dell'acquedotto di Montenero Valcocchiara (Campobasso) ». (9485).

RISPOSTA. — « Il comune di Montenero Valcocchiara, come per gli altri comuni vicini, sono in corso misure sistematiche di portata alle sorgenti locali e ad altre di maggiore consistenza, ma più distanti dalla zona interessata, allo scopo di conoscere tutti gli elementi necessari per determinare, poi, la soluzione più razionale e conveniente da adottare per l'alimentazione dei comuni stessi, ivi compreso quello di Montenero Valcocchiara.

« Il ciclo delle osservazioni sistematiche di portata avrà termine nel prossimo mese di dicembre, eppertanto — salvo imprevisti — può presumersi che il modo di assicurare l'alimentazione idrica di essi comuni potrà essere definito durante i primi mesi del 1955.

« Ne consegue che, per il momento, non si rende possibile precisare il periodo in cui avranno eventualmente inizio i lavori per l'approvvigionamento idrico del comune di che trattasi ».

Il Presidente del comitato dei ministri. CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non creda opportuno istituire nel comune di Bonefro (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre riuscirebbe di grande vantaggio per i numerosi disoccupati locali, consentirebbe la riparazione delle strade interne, che, a seguito delle alluvioni del 1952 e 1953 e le forti nevicate del marzo e dell'aprile 1954, hanno subito gravissimi danni ». (9488).

RISPOSTA. — « La richiesta intesa alla istituzione di un cantiere di lavoro, per la sistemazione delle strade interne di Bonefro

non risulta inclusa nel piano redatto dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario e, pertanto, non ricorre la possibilità di adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante.

« Nel piano in questione risulta, invece, proposto per il comune di cui trattasi, un cantiere di lavoro per la trasformazione delle mulattiere piazza Fontana e Canale San Vito in rotabili (prolungamento del cantiere numero 09475/L). Detto cantiere è stato già autorizzato ed in esso trovano occupazione 30 operai, per tre mesi, con una spesa a carico di questo Ministero di lire 1.896.392 ».

Il Ministro. VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando la stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso) sia dotata di luce elettrica ». (9629).

RISPOSTA. — « Per illuminare elettricamente la stazione di Sepino, della linea Termini-Campobasso, si dovrebbe corrispondere alla Società elettrica della Campania un contributo a fondo perduto di circa 4 milioni nella spesa da essa preventivata in lire 4.941.000 per la costruzione dell'occorrente impianto di allacciamento, spesa questa per la quale non sono disponibili, per il momento, i relativi fondi.

« L'amministrazione non mancherà per altro di tenere nella massima considerazione la necessità prospettata dall'onorevole interrogante al fine di soddisfarla non appena le sarà possibile reperire i fondi necessari ».

Il Ministro. MATTARELLA.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Rossi Casimiro di Bartolomeo, classe 1914 ». (7825).

(Vedi risposta all'onorevole Bigi, n. 7427).

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere cosa si attende per definire la domanda di pensione attinente a fatti di guerra inoltrata al servizio diretto militare nuova guerra dal soldato Vaccari Leardo di Luigi, posizione 1396272 ». (8232).

RISPOSTA. — « Alle generalità sopra indicate non risultano precedenti di pensione.

« La posizione segnalata si riferisce ad altro nominativo (vedi interrogazione n. 8370) ».

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

DANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se gli risulta che sulle navi-traghetto di Messina è stato istituito un vero e proprio servizio di controllo doganale sul bagaglio di quei viaggiatori che incautamente dichiarano ad agenti ed ufficiali di polizia tributaria comandati per questo servizio che la loro provenienza è la zona di confine; se gli risulta che quotidianamente in tale circostanza sono operati molti sequestri di piccole insignificanti partite di sigarette estere a quanti, tornando dall'estero, avevano ritenuto opportuno costituirsi una modesta scorta. E, ove si pensi che tale forma, non eccessivamente pericolosa, di violazione delle leggi doganali vada così rigorosamente stroncata, perché non vengono impartite disposizioni, perché un consimile servizio, meticoloso e diligente, non viene effettuato da tutti gli altri nuclei di polizia tributaria d'Italia con lo stesso sistema usato a Messina; e cioè, facendosi dichiarare dai viaggiatori il luogo di provenienza e perquisendo il bagaglio di quanti dichiarino di provenire dall'estero o dalle zone di confine, evitando la esclusività di un consimile trattamento a quanti si avventurano a varcare lo stretto di Messina. Se non ritenga ancora opportuno, accertato il numero dei verbali di sequestro operati a Messina e le zone di provenienza dei singoli viaggiatori verbalizzati, nonché valutate le dichiarazioni di ciascuno di essi, aprire un'inchiesta al fine di accertare se non vi siano negligenze nel personale di controllo delle zone doganali di confine, non sembrando all'interrogante evidenza di normalità di servizio il fatto che tanti viaggiatori abbiano potuto superare il confine, percorrendo tutta la penisola con un corpo di reato per sentirsi contestare ad ultimazione del viaggio una violazione di legge che — data la sua ricorrenza — doveva essere prima che a Messina rilevata e verbalizzata ». (9345).

RISPOSTA. — « Il servizio svolto dalla guardia di finanza sulle navi-traghetto fra Messina e Villa San Giovanni e fra Messina e Reggio Calabria rispondono prevalentemente alla necessità di reprimere il contrabbando di sale che si determina dalla Sicilia verso il continente e la cui entità è posta in rilievo dai seguenti dati, relativi ai sequestri di tale prodotto operati nella zona considerata:

esercizio 1952-53: quintali 4941,86; denunce 3737;

esercizio 1953-54: quintali 4137,83; denunce 3463;

1° luglio-31 ottobre 1954: quintali 2618,17; denunce 3331.

« Detto servizio viene eseguito mediante vigilanza e saltuario controllo all'imbarco delle navi-traghetto per individuare le persone che si dedicano all'illecito traffico, mediante visita ai bagagli sospetti lungo la traversata e visita dei vagoni ferroviari, con particolare riguardo alle cabine dei frenatori, ai gabinetti, alle casse contenenti le batterie degli accumulatori, agli armadi adibiti alla custodia degli attrezzi del personale viaggiante e a tutti gli altri nascondigli ove i contrabbandieri usano depositare il sale, escogitando sempre nuovi ed ingegnosi sistemi di frode.

« Collateralmente all'azione di repressione in parola — considerato che il servizio si svolge in zona di vigilanza doganale, nell'ambito della quale compete ai detentori di merci estere l'obbligo di dimostrarne la legittima provenienza, a mente dell'articolo 94 della legge doganale — i militari operanti, in forza delle facoltà loro attribuite dallo stesso articolo 94, estendono necessariamente il controllo a tutti gli altri generi di monopolio e a determinate merci estere, quali la saccarina, il cui traffico di contrabbando si appalesa particolarmente intenso nella zona. Infatti nel solo periodo 1° luglio-31 ottobre 1954 i militari del corpo addetti al particolare servizio hanno conseguito i seguenti risultati:

saccarina: 14 denunce; complessivi 112 chilogrammi di edulcorante sequestrati;

apparecchi di accensione: 86 denunce; 3031 apparecchi sequestrati;

pietrine focaie: 48 denunce; 142.541 pietrine sequestrate;

tabacchi esteri: 402 denunce; 760 chilogrammi di sigarette sequestrate.

« Per quanto particolarmente riguarda quest'ultima voce è d'uopo sottolineare che nell'anno in corso risulta considerevolmente aumentato il numero dei viaggiatori in transito da Messina trovati in possesso di tabacchi esteri, ed anche ciò giustifica la necessità dei controlli, i quali per altro non sono limitati alla sola zona segnalata dall'onorevole interrogante, ma hanno luogo in molte altre località del territorio nazionale, ove l'azione degli organi di polizia tributaria può assumere aspetti anche più intensi in rapporto alla maggior frequenza ed entità del fenomeno.

« Tuttavia il servizio di vigilanza in questione — svolto da personale selezionato, che opera con il dovuto tatto e con il massimo riguardo possibile per le persone, senza per altro recare intralcio al traffico ferroviario —

non viene esercitato indiscriminatamente nei confronti di tutti i viaggiatori, bensì limitato alle persone che, sulla base degli elementi in possesso dei comandi operanti circa la ricorrente frequenza dei viaggi, la natura dell'attività svolta, i precedenti specifici, un particolare atteggiamento, ecc., risultino sospette di esercitare traffico di contrabbando. A tal fine non costituisce quindi elemento determinante la dichiarata provenienza dall'estero o da zone di confine, e ne è riprova il fatto che per molta parte dei generi sequestrati è stato possibile accertarne l'avvenuto acquisto in mercati clandestini interni. Comunque, per quanto riguarda i viaggiatori provenienti dall'estero, i sequestri di tabacchi esteri operati nei confronti sono stati sempre riferiti ai quantitativi eccedenti la tolleranza consentita a mente degli accordi O.E.C.E.

« Comunque non si può disconoscere che la verifica dei bagagli ai viaggiatori imbarcati sulle navi-traghetto per raggiungere la Sicilia dal continente dà luogo ad innegabile disappunto da parte degli interessati, soprattutto quando essi sono in possesso di modesti quantitativi di tabacco, acquistati in occasione del soggiorno all'estero e rilasciati senza alcun pagamento della dogana di confine. In tali casi però gli organi verificatori non hanno alcuna facoltà discrezionale, ma devono limitarsi a procedere al sequestro dei tabacchi ed alla redazione del relativo verbale.

« La questione ha già formato oggetto di esame da parte del Ministero il quale si è preoccupato del disagio dei viaggiatori e specialmente dei turisti stranieri che, dopo avere regolarmente presentato alla dogana di confine le provviste di tabacco che portano seco, vengono successivamente fermati nell'interno del territorio doganale dagli agenti della guardia di finanza, i quali contestano loro il possesso dei tabacchi esteri.

« Non è stato per altro possibile finora ad divenire ad una conveniente disciplina della particolare e delicata materia, soprattutto perché il rilascio ai viaggiatori, da parte delle dogane di confine, di un documento di legittimazione presenta alcuni inconvenienti, primo fra tutti il notevole intralcio alle operazioni di verifica durante le brevi soste dei treni nelle stazioni di confine.

« Al fine di attenuare le conseguenze della rigida applicazione della legge sui monopoli, questo Ministero ha però dato da tempo disposizioni intese ad evitare, sia che la particolare attività di controllo, se pur necessaria, assuma carattere di eccessiva fiscalità, sia perché quando venga comprovato che si

tratti di viaggiatori provenienti direttamente dall'estero ed esista soprattutto la presunzione che i tabacchi per la loro modesta quantità siano stati presentati alla dogana di confine e da questa rilasciati a disposizione dei viaggiatori stessi, la dogana definisca il conteso con l'applicazione della multa minima prevista dall'articolo 94 di detta legge ».

Il Ministro: TREMELLONI.

DE FALCO E SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la incresciosa situazione della linea Napoli-Salerno-Reggio Calabria e precisamente sul tratto Napoli-Salerno (via San Severino), ove la linea ferroviaria, non potendo sostenere un carico superiore alla 420 tonnellate, costringe a ridurre i convogli ferroviari di metà delle vetture, obbligando i viaggiatori a stiparsi nel poco spazio che resta con gravissimo disagio per le donne, i bambini pressati in modo addirittura indescrivibile.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere se non si ravvisi l'opportunità di istituire a Salerno un deposito adeguato di vetture, da aggiungere ai treni provenienti da Napoli e diretti in Calabria e in Sicilia, almeno sino al momento in cui la linea ferroviaria non sarà regolarmente sistemata ». (9529).

RISPOSTA. — « La nota interruzione della linea ferroviaria fra le stazioni di Cava dei Tirreni e Salerno causata dal nubifragio 25-26 ottobre obbligò a dirottare il traffico viaggiatori per la Calabria e Sicilia sulla linea Codola-San Severino-Salerno.

« Tale soluzione si presentava come la più vantaggiosa rispetto alle altre possibili anche se la potenzialità della linea prescelta imponeva la nota limitazione del peso dei treni a 420 tonnellate.

« Grazie ai numerosi provvedimenti adottati dalla amministrazione ferroviaria per consentire il passaggio del maggior numero possibile di treni viaggiatori su tale tronco, fu per altro possibile far circolare sul tronco deviato i principali treni diretti e direttissimi per e dalla Calabria e Sicilia composti di 719 carrozze e con ritardo medio di circa 2 ore.

« Dal 10 corrente, col ripristino sia pure di un solo binario fra le stazioni di Salerno e Cava, sono stati riattivati anche i treni rapidi, temporaneamente sospesi, e ripreso il normale istradamento dei direttissimi e diretti, per il momento con alcune limitazioni

di peso che cesseranno col completamento dei lavori di ripristino.

« La soluzione proposta dagli onorevoli interroganti fu adottata all'inizio per alcuni treni, ma subito fu dovuta scartare comportando un insopportabile impegno per la stazione di Salerno, con un rilevante aumento del ritardo per i treni diretti in Calabria, causato dal trasbordo dei passeggeri, nonché un maggior disagio ai viaggiatori stessi per i treni provenienti dal sud ».

Il Ministro: MATTARELLA.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere per quali motivi non ancora sia stato provveduto a rettificare la intestazione del libretto di pensione in favore del signor Sallustio Giovanni padre del caduto Antonio, da Molfetta (Bari).

« Nel 1952 il Ministero del tesoro concluse con esito positivo la pratica, ma erroneamente intestando il libretto alla madre del caduto signora Muti Agnese in Sallustio in luogo del padre Sallustio Giovanni tuttora vivente.

Il 13 settembre 1952 il comune di Molfetta trasmise alla intendenza di finanza di Bari detto libretto, perché fosse richiesta al competente Ministero la rettifica della intestazione. Il 26 novembre 1952 la intendenza di Bari trasmise al Ministero il libretto chiedendone la rettifica. Sono trascorsi due anni, e tuttora il povero padre è in attesa di entrare in possesso del libretto ». (7324).

RISPOSTA. — « La pensione fu concessa alla signora Muti Agnese, quale madre del militare Sallustio Antonio, in quanto abbandonata dal marito fino a tutto il 29 maggio 1950.

« Con provvedimento in corso la pensione viene concessa al padre del militare ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DEL VESCOVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Tenuto conto:

1°) che oltre tre milioni di italiani, dislocati in Stati ed in località lontane dalla frontiera e muniti di regolare certificato elettorale, non esercitano il loro diritto di voto in quanto o sono impossibilitati a lasciare il luogo delle loro attività, o non sono in grado di affrontare le spese del viaggio essendo per essi praticamente inefficaci le usuali riduzioni accordate sul percorso ferroviario italiano;

2°) che un siffatto ingente numero di italiani, i quali spesso hanno rinunciato an-

che a cospicue possibilità di affermazione economica e sociale nel paese di immigrazione per aver voluto ad ogni costo conservare la cittadinanza italiana, merita il riconoscimento della patria con l'essere messi in grado, ovunque si trovino, di esercitare uno dei massimi diritti conseguenti alla cittadinanza, qual è il diritto del voto;

3°) che il voto degli italiani all'estero, nel mentre ne rinsalderebbe i vincoli con la madrepatria, contribuirebbe non poco alla formazione di una rappresentanza popolare che effettivamente rispecchi l'opinione politica di tutti gli italiani, presenti e non sul territorio nazionale al momento delle votazioni.

« Per conoscere se, preparandosi la nuova legge elettorale, non ravvisi l'opportunità di inserire nel disegno di legge che verrà sottoposto all'approvazione del Parlamento appositi articoli nei quali sia considerata la possibilità che il cittadino residente all'estero il quale abbia conservata la cittadinanza italiana senza assumere congiuntamente quella del paese di immigrazione, e trovasi munito di regolare certificato elettorale politico, possa — volendolo — votare per mezzo dell'ufficio consolare nel cui distretto egli si trovi ». (9365).

RISPOSTA. — « Allo stato della legislazione vigente, i cittadini italiani residenti all'estero, in possesso dei requisiti prescritti, possono chiedere di essere iscritti o reiscritti, se cancellati, o di conservare l'iscrizione nelle liste elettorali del comune di ultima residenza in Italia o del comune di nascita o di origine, e, in conseguenza, possono esercitare il diritto di voto, sia per le elezioni politiche che per quelle amministrative nel comune e nella sezione elettorale nelle cui liste risultino iscritti.

« Per agevolare il rimpatrio degli elettori medesimi, per le elezioni politiche, le norme in vigore prevedono:

1°) la concessione del biglietto gratuito di andata e ritorno tra la stazione di confine o il porto di sbarco ed il comune d'iscrizione elettorale, per gli emigrati per motivi di lavoro;

2°) la riduzione del 70 per cento per i viaggi in qualsiasi classe, per tutti gli altri emigrati.

« Inoltre, il Ministero della difesa — aeronautica e quello della marina mercantile — in occasione delle passate consultazioni politiche, hanno sempre ottenuto speciali age-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

volazioni di viaggio sulle linee aeree e di navigazione gestite da compagnie italiane.

« Poiché, malgrado tali facilitazioni, soltanto una parte degli elettori residenti all'estero si è presentata alle urne, il Ministero dell'interno si sta da tempo preoccupando di trovare una soluzione al problema di venir meglio incontro alle aspirazioni dei nostri connazionali che vorrebbero partecipare più attivamente alla vita politica della madrepatria.

« A tal fine sono stati iniziati studi circa la eventuale introduzione della legislazione elettorale italiana di norme per regolare o la espressione del voto per corrispondenza — da estendere possibilmente, anche agli elettori che il giorno della votazione, per motivi di esercizio o altro, si trovino lontani dal comune di iscrizione elettorale — oppure l'esercizio del voto all'estero, in apposite sezioni da istituirsi presso le nostre rappresentanze diplomatiche o consolari.

« I risultati degli studi anzidetti saranno, appena possibile, tenuti presenti per la formulazione di eventuali proposte di legge ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

DE MARZIO. — *Ai Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando sarà definita la pratica della pensione di guerra della signora Brunetti Clotilde vedova di Fanari Francesco, posizione n. 347623 ». (8520).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi numero 7920).

DI MAURO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti di pronto soccorso sono stati adottati per i danneggiati dall'alluvione del giorno 12 ottobre 1954 verificatasi a Palermo, e quali provvedimenti ulteriori sono eventualmente in corso tendenti ad indennizzare i danneggiati, assicurare un decoroso alloggio ai senza-tetto ed attuare le opere necessarie affinché siano evitati o almeno limitati al massimo i danni che le piogge alluvionali periodicamente provocano a Palermo ». (8144).

RISPOSTA. — « Subito dopo l'alluvione abbattutasi sulla zona di Palermo il giorno 12 corrente, la prefettura ha disposto l'immediato approntamento di tre centri di raccolta ove far affluire i sinistrati e porgere loro ogni possibile adeguata assistenza.

« Dopo poche ore dall'alluvione, i colpiti hanno ricevuto i primi generi di conforto e nella serata effetti lettereci.

« Col normalizzarsi della situazione è avvenuto l'esodo volontario dai centri di quegli alluvionati la cui abitazione risultava abitabile, ovvero che avevano trovato privatamente migliore sistemazione. A tutti costoro è stato erogato un sussidio in danaro a titolo di concorso nelle spese da sostenere per piccoli lavori di restauro nelle case o per la idonea sistemazione fuori dei centri e per l'acquisto di masserizie ed indumenti.

« Opportuni accertamenti, da parte dell'Ufficio tecnico comunale e degli organi di pubblica sicurezza, sono in corso per stabilire quali abitazioni, fra quelle ancora abbandonate, risultino in effetti abitabili. Ciò perché è assolutamente necessario, per ovvi motivi, sgomberare al più presto i locali (in prevalenza scolastici) provvisoriamente adibiti a centri di raccolta.

« Ultimata detta opera di accertamento, sarà possibile offrire una più stabile sistemazione a coloro che risultino rimasti senza tetto.

« Contemporaneamente alle predette iniziative di emergenza, aventi carattere esclusivamente assistenziale, è stato promosso l'intervento dei competenti organi tecnici per l'immediata esecuzione di lavori di pronto soccorso, tramite il Provveditorato ai lavori pubblici, ed è stato predisposto un programma di lavori nel settore dell'edilizia popolare ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

DI STEFANO GENOVA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se, data la particolare situazione dell'industria zolfifera, non ritengano opportuna una modifica del disegno di legge istitutivo di una nuova imposta sulle società, in corso di discussione alla Camera, con la quale modifica fosse stabilito che la tassa unica complessiva prevista dal regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1128, convertito nella legge 8 aprile 1935, n. 688, in sostituzione dei contributi e tributi ivi contemplati, è comprensiva anche delle imposte che verrebbero istituite con la nuova legge ». (6811).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro dell'industria e commercio.

« La questione segnalata dall'onorevole interrogante si riconnette all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Perlingieri alla Camera dei deputati il 26 luglio scorso durante la discussione del disegno di legge istitutivo dell'imposta sulle società affinché l'imposta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

unica e complessiva in abbonamento applicabile a carico dei concessionari ed esercenti miniere di zolfo a norma della legge 8 aprile 1935, n. 688, in sostituzione dei tributi ivi indicati, fosse ritenuta comprensiva anche delle imposte previste dalla nuova legge.

« È noto che detto ordine del giorno fu accettato come raccomandazione dal Governo, essendo ovvio che, in sede di istituzione del nuovo tributo, non poteva accordarsi l'esenzione in favore di un determinato settore produttivo (industria dello zolfo) senza con ciò dare origine ad un precedente, che avrebbe potuto essere invocato da settori diversi.

« Il provvedimento infatti venne definitivamente approvato nella sua primitiva formulazione (legge 6 agosto 1954, n. 603), per cui ormai è esclusa ogni possibilità di emendamento nel senso richiesto dall'onorevole interrogante.

« Avuto riguardo, inoltre, ai fini di perequazione che la nuova imposta si propone di raggiungere, non si ritiene che l'imposta medesima — congegnata come un onere addizionale ricadente sulle società di capitale — possa essere ricondotta nella tassa di abbonamento, ora esistente, la quale rappresenta già una notevole agevolazione.

« La grave crisi della industria dello zolfo, da esaminare in sede diversa da quella tributaria, forma oggetto di attento studio da parte del Ministero dell'industria e del commercio, il quale sta predisponendo le proposte dei provvedimenti definitivi intesi a risolvere la crisi del settore ».

Il Ministro delle finanze. TREMELLONI.

ENDRICH. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere quando si provvederà alla sistemazione della strada d'accesso all'aeroporto civile di Elmas (Cagliari), strada che attualmente è in pessime condizioni. » (8407).

RISPOSTA. — « Si assicura che i lavori per la costruzione della strada dall'ingresso dell'aeroporto di Elmas all'aviorimessa destinata all'aviazione civile saranno quanto prima iniziati ».

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

ENDRICH. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere per quale ragione i guardafili e gli operai dei circoli costruzioni percepiscono l'indennità di trasferta in misura assai minore di quella in cui viene corrisposta agli altri dipendenti dell'amministrazione postelegrafonica ». (9258).

RISPOSTA. — « Per il personale citato la misura delle indennità di missione e delle competenze accessorie connesse agli spostamenti della residenza, sono fissate dalla legge 8 luglio 1949, n. 464. Tuttavia si assicura che la questione, relativa all'adeguamento di tali competenze, ha già formato oggetto di accurato studio da parte dell'amministrazione, la quale ha anzi da tempo predisposto apposito schema di provvedimento modificativo della legge in vigore, e non mancherà di porre il suo attivo interessamento per la sua definizione in sede competente ».

Il Ministro: CASSIANI.

ENDRICH. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere:

1°) se sia informato della situazione di estremo disagio e di gravissimo allarme in cui versa la popolazione del bacino carbonifero del Sulcis in seguito al provvedimento di sospensione di circa duemila operai dal lavoro nelle miniere di Bacu Abis e di Cortoghiana del comune di Carbonia (Cagliari);

2°) quali misure intenda adottare per ovviare a tale penoso stato di cose ». (9530).

RISPOSTA. — « La situazione economica e finanziaria, in cui versa l'A.Ca.I., non consente di costituire scorte sufficienti di materiali da miniera; in particolare, legname.

« Esauritisi i materiali disponibili ed avendo le condizioni metereologiche contrarie impedito la partenza dai porti continentali di natanti, destinati al trasporto in Sardegna di puntelli da miniera, l'azienda il 12 novembre 1954 si vide nella improvvisa necessità di dover sospendere — sebbene in via temporanea — circa 2100 unità addette ai pozzi di Bacu Abis e Cortoghiana.

« Per altro, l'arrivo di natanti con il legname, verificatosi nei giorni 14 e 15 del mese, consentì la rapida e completa riassunzione al lavoro di tutte le unità sospese.

« Così stando le cose, e tenuto conto di altri arrivi in programma, la situazione può considerarsi normalizzata ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

FIORENTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere:

a) se « per decorso periodo, in base alle vigenti disposizioni » la questura di Agrigento poteva rifiutare alla sezione del partito socialista italiano di Campobello di Licata la autorizzazione di celebrare il 7 novembre 1954 la festa dell'*Avanti!*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

b) se, in omaggio alla libertà riconosciuta al popolo italiano dalla Costituzione della Repubblica, non ritenga modificare le disposizioni impartite ». (9237).

RISPOSTA. — « La sezione del partito socialista italiano di Campobello di Licata aveva indetto per il 7 novembre 1954 allo scopo di « celebrare la festa dell'Avanti! varie manifestazioni — tra cui un comizio — che avrebbe tenuto occupata la piazza principale di quel comune dalle primissime ore del pomeriggio fino a sera inoltrata.

« Il questore consentiva la effettuazione del comizio, ma vietava le altre manifestazioni, sia perché aveva fondati motivi di ritenere che, per la loro durata ed il luogo ove si sarebbero svolte, avrebbero potuto essere causa di turbamenti dell'ordine pubblico, sia in base alle note disposizioni di massima per le quali le autorità di pubblica sicurezza non permettono che le manifestazioni di parte si prolunghino troppo nel tempo ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GALLICO SPANO NADIA E PIRASTU. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere quali motivi impediscono che la strada che porta dall'ingresso dell'aeroporto di Elmas (Cagliari) all'aviorimessa dell'aeroporto civile venga costruita, sebbene la spesa sia stata prevista e i fondi già stanziati da due anni e l'appalto sia stato assegnato ad una ditta che attende solo, per iniziare i lavori, il benestare del Ministero della difesa. Tale benestare si rende gravemente urgente poiché la strada suddetta rischia di diventare con l'approssimarsi dell'inverno nuovamente impraticabile come lo è stato negli anni passati con grave disagio dei viaggiatori ». (8387).

(Vedi risposta all'onorevole Endrich, numero 8407).

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di Tonelli Edoardo per il figlio partigiano Tonelli Egidio, da Aulla (Massa), posizione n. 448337, e quale sia lo stato della pratica stessa ». (8181).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica riguardante l'assegno di

previdenza in aggiunta alla pensione di guerra di Mannucci Dante per il figlio deceduto Mannucci Silvano, da Cecina (Livorno), posizione n. 411317, e quale sia lo stato della pratica stessa ». (8182).

(Vedi risposta all'onorevole Bigi, numero 7427).

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Zane Romeo di Francesco, residente a Burano (Venezia), posizione n. 223062 ». (7626).

RISPOSTA. — « La pratica relativa al sopra nominato è stata definita con la concessione di una indennità *una tantum* ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa al signor Donolato Antonio di Pasquale, ex militare, classe 1917, già titolare di pensione n. 5080091, da Paluello di Stra (Venezia), che da tempo attende la liquidazione degli arretrati ». (7628).

(Vedi risposta all'onorevole Bigi, numero 7427).

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla liquidazione della pensione di guerra spettante al signor Carrer Giacomo di Luigi, padre di Carrer Guerrino, militare disperso in guerra, residente a Venezia, posizione numero 569978 ». (7635).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Costantini Fausto di Attilio, da Burano (Venezia), posizione n. 1227499/D ». (7640).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Bresolin Walter di Antonio, domiciliato a Campocroce di Murano (Venezia), posizione n. 1360557 ». (7642).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Lionello Mario, domiciliato a Lido (Venezia), posizione n. 1423048 ». (7646).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla liquidazione della pensione di guerra spettante a Seibezzi Gastone, residente a Venezia, ex militare della classe 1917, posizione numero 1413712 ». (7648).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante la signora Bozzato Santa vedova Padovese, da Portogruaro (Venezia), posizione n. 522310 ». (7951).

RISPOSTA. — « Per la definizione della pratica della sopra nominata si attendono disposizioni di carattere legislativo ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere informazioni sullo stato della pratica relativa all'invalido di guerra Taolin Riccardo, mutilato della guerra 1915-18, posizione n. 507293/D, che da tempo ha inoltrato domanda per essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari per aggravamento ». (7953).

(Vedi risposta all'onorevole Bigi, numero 7426).

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa al signor Umberto Scarpa, padre dell'ex militare Umberto Scarpa, classe 1914, domiciliato a Venezia ». (7957).

(Vedi risposta all'interrogazione n. 7954).

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa all'infortunato civile Giuseppe Lorenzoni, domiciliato a Marghera (Venezia), posizione n. 2013489 ». (7960).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione relativa al signor Antonio Baldan fu Guglielmo, padre del caduto Aldo ». (8621).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa al signor Giovanni Lazzaro, padre dell'ex militare Sergio, posizione n. 382838 ». (8622).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

GERACI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non intenda al fine di non aggravare più oltre i danni e la esacerbazione degli alluvionati calabresi, disporre che siano rimessi, senza ulteriore ritardo, alle intendenze di finanza delle tre province i fondi sufficienti per il pagamento delle somme comunque liquidate ai titolari delle aziende danneggiate, mentre, in conseguenza del ritardo, i mandati si accumulano insoluti nelle ragionerie ». (7500).

RISPOSTA. — « In applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 938, concernente provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria, sono stati stanziati, in sede di previsione, nei bilanci dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste le somme a tale scopo autorizzate dalla legge stessa.

« In particolare per le provvidenze a favore di aziende agricole, alle quali sembra voglia riferirsi l'onorevole interrogante, sempre in applicazione della suddetta legge, è stanziata la somma di lire 4.500.000.000 al capitolo 158 del bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste per l'esercizio 1954-55.

« Inoltre, con apposito decreto ministeriale, si è provveduto ad iscrivere, allo stesso capitolo n. 158, l'ulteriore somma di lire 1 miliardo 500 milioni in esecuzione della legge 26 aprile 1954, n. 148, concernente disposizioni integrative della citata legge 27 dicembre 1953, n. 938.

« Pertanto, esistendo in bilancio i fondi previsti dalle disposizioni legislative vigenti, trattasi soltanto di provvedere al pagamento, a favore delle aziende agricole danneggiate, dei contributi a ciascuna di esse riconosciuti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« Tale adempimento rientra nella competenza dei predetti Ministeri ai quali, pertanto, potrebbe opportunamente essere rivolta la interrogazione ».

Il Sottosegretario di Stato. ARCAINI.

GIACONE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere:

1°) quali motivi hanno determinato, fin dal 1952, la sospensione dei lavori del tubercolosario di Villasetta (Agrigento);

2°) se risulta a verità, e per quali motivi, che l'impresa Cavallaro esecutrice dei lavori non ha avuto la regolare liquidazione;

3°) se ha fondamento il fatto che i lavori sono stati sospesi per la irregolarità del contratto in appalto, in quanto non vistato dalla Corte dei conti;

4°) se è vero che durante i lavori è stato impugnato il decreto prefettizio di esproprio del terreno nel quale doveva costruirsi la strada di accesso al tubercolosario;

5°) se il decreto di cui sopra trovasi, ancora, presso il consiglio di giustizia amministrativa per l'esame del caso;

6°) se intende intervenire per rimuovere quegli ostacoli che intralciano la prosecuzione dell'opera, tanto indispensabile per la salute di quei cittadini colpiti da sì grave male,

7°) se non ritiene anche antieconomico lasciare, ancora, incompleto l'edificio il quale così restando andrà in rovina ». (8340).

RISPOSTA. — « In merito al contenuto dell'interrogazione si riferisce quanto segue:

« Nel 1945 il Consorzio provinciale antitubercolare di Agrigento assunse l'iniziativa per la costruzione di un sanatorio nella provincia. Il progetto relativo, sottoposto all'esame del Consiglio superiore di sanità, riportò parere favorevole alla sua attuazione salvo alcune modifiche.

« Senonché a causa della guerra venne accantonato e soltanto nel 1947 l'ufficio provinciale sanitario di Agrigento, considerata la deficienza di posti-letto per il ricovero dei tubercolosi in Sicilia e, in particolare, nella provincia di Agrigento, riprese l'iniziativa.

« La proposta di finanziamento dell'opera sul fondo straordinario per la lotta contro la tubercolosi venne esaminata dall'apposita commissione costituita con decreto legislativo luogotenenziale 5 marzo 1946, n. 101, che nella seduta del 29 aprile 1947 espresse parere favorevole alla erogazione di lire 110 milioni per la realizzazione dell'opera.

« Il progetto, già esaminato dal Consiglio superiore di sanità, fu inviato al Ministero dei lavori pubblici. Con voto n. 560 emesso nella adunanza del 25 febbraio 1948, il Consiglio superiore dei lavori pubblici manifestò l'avviso che il progetto dovesse essere revisionato e integrato in base a considerazioni espresse nel voto stesso.

« Frattanto, il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, mentre il progetto era in corso di istruttoria presso il Ministero dei lavori pubblici, ritenendo che le proprie attribuzioni fossero ampie e che il parere del comitato tecnico amministrativo potesse sostituirsi in Sicilia a quello del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sottoponeva il progetto ed una variante dello stesso all'esame del comitato in parola. Questo, nelle sedute del 25 maggio 1948 e del 30 giugno detto, esprimeva il parere che gli elaborati fossero meritevoli di approvazione e che i lavori previsti potessero essere appaltati mediante licitazione privata.

« Il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, il giorno 10 settembre 1948, esprimeva la gara di appalto e i lavori venivano aggiudicati all'impresa Cavallaro Alfio di Francesco per il prezzo di lire 110.671.440, al netto del ribasso dell'11,20 per cento.

« Il detto Provveditorato poi, considerando che la provincia di Agrigento era l'unica della regione siciliana ad essere priva di istituti sanatoriali, ritenne di non dover attendere la stipula del contratto di appalto, le approvazioni ed i controlli di legge e nel febbraio 1949 consegnava i lavori all'impresa appaltante, con le consuete riserve di legge.

« Intanto, gli atti inerenti al contratto facevano il proprio corso. Lo schema di contratto in data 9 agosto 1949 veniva inviato, per il preventivo parere, al Consiglio di Stato il quale, nell'adunanza del 16 settembre 1949, esprimeva avviso favorevole all'approvazione secondo lo schema inviato.

« Pertanto, su delega di questo Alto commissariato, in data 15 dicembre 1949 il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo poteva stipulare il contratto di appalto con l'impresa Cavallaro.

« A tal punto veniva ad inserirsi la questione del finanziamento.

« Come già ricordato, la commissione per la gestione del fondo per la lotta contro la tubercolosi aveva espresso parere favorevole alla concessione di un contributo di lire 110.000.000 per la costruzione del sanatorio di Agrigento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« La somma, tuttavia, non si era potuta erogare, perché il fondo straordinario, nelle more della elaborazione e approvazione del progetto e dell'assegnazione dei lavori, si era del tutto esaurito.

« La ditta aveva ormai ultimato opere per l'ammontare di lire 15 milioni e minacciava la sospensione dei lavori.

« Per potere far fronte agli impegni, questo Alto Commissariato ricorse ai fondi ordinari di bilancio.

« A più riprese, dal febbraio 1950 al maggio 1952, venne erogata all'amministrazione provinciale una somma di complessive lire 30 milioni a titolo di contributo statale diretto a favorire qualsiasi azione preventiva contro la tubercolosi.

« Con tale somma l'amministrazione provinciale ha provveduto a pagare direttamente all'impresa Cavallaro Alfio l'importo degli stati di avanzamento dei lavori.

« Intanto, il decreto di approvazione del contratto di appalto non è stato riconosciuto legittimo dalla Corte dei conti, perché mancante della relativa copertura di spesa.

« L'impresa Cavallaro ha ora citato questo Alto Commissariato al pagamento della somma di lire 10.464.018, di cui è in credito per lavori eseguiti e non ancora liquidati, insieme al pagamento degli interessi legali e delle spese di giudizio.

« Da quanto sopra esposto, appare chiaro che le rilevate irregolarità procedurali traggono origine dalle condizioni proprie dell'immediato dopoguerra, in cui occorreva far fronte con provvedimenti di urgenza al grave disagio economico e risolvere tempestivamente problemi e situazioni.

« Questa amministrazione non ha mancato finora di svolgere ogni utile interessamento per la sanatoria ed il perfezionamento di alcuni atti riconosciuti irregolari e per avere i fondi necessari al completamento delle opere.

« Nei rapporti con l'impresa appaltatrice, questo Alto Commissariato ha cercato di giungere ad una soluzione transattiva nei seguenti termini: la ditta dovrebbe rinunciare al rimborso degli interessi maturati e delle spese di giudizio, mentre questo Alto Commissariato, dal canto suo, si impegnerebbe a liquidare nel più breve tempo possibile, sempre tramite l'amministrazione provinciale, e traendo la somma dai capitoli ordinari di bilancio, quanto ancora dovuto per lavori effettuati.

« Qualora l'impresa si dichiarasse propensa ad accettare tale soluzione, questo Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pub-

blica potrà dare subito incarico all'Avvocatura generale dello Stato, che rappresenta l'amministrazione nel giudizio intentato dall'impresa stessa, di definire i termini della transazione.

« Per quanto attiene ai punti 4 e 5, si comunica infine, che la signora Pancamo Beatrice, proprietaria del terreno sul quale doveva passare la strada di accesso al sanatorio, impugnò il decreto prefettizio del 9 marzo 1949 ed il consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana, in sede giurisdizionale, il 9 ottobre dello stesso anno accolse il ricorso dichiarando illegittimo il decreto in questione, limitatamente alla disposta occupazione temporanea del fondo della ricorrente.

« Successivamente, però, il Ministero dei lavori pubblici, con decreto in data 2 luglio 1951 — divisione 21^a, n. 2738/2769 — decretò che, essendo i lavori di costruzione del detto sanatorio urgenti ed indifferibili, si doveva procedere all'esecuzione dell'opera; quanto sopra ai sensi dell'articolo 39 del regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422, e per gli effetti degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359 ».

L'Alto Commissario TESSITORI.

GIGLIA. — Al Ministro del tesoro. — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione degli eredi del signor Cardella Angelo da Licata (Agrigento).

« Il Cardella Angelo era in possesso di libretto di pensione n. 3346643/5410702 ». (8358).

(Vedi risposta all'onorevole Bigi, n. 7427).

GIGLIA. — Al Ministro del tesoro. — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra della signora Bella Calogera fu Salvatore vedova Burgio, da Campobello di Licata (Agrigento), che porta il numero di iscrizione 734880 ». (8363).

(Vedi risposta all'onorevole Bigi, n. 7426).

GOZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — « Per conoscere quali agevolazioni intenda adottare nei confronti di quegli insegnanti che, pur sprovvisti di titolo legale di abilitazione all'insegnamento, trovandosi a godere dei requisiti voluti dal regio decreto 30 settembre 1938, n. 2089: « Iscrizione nell'albo professionale degli insegnanti di istituti o scuole di istruzione media tecnica liberi », non poterono avvalersi di queste disposizioni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

perché in quel periodo allontanati dalle scuole a seguito della nota campagna razziale ». (9220).

RISPOSTA. — « È all'esame del Parlamento un disegno di legge (atto parlamentare della Camera dei deputati n. 903), recante nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio. L'articolo 7 di tale provvedimento stabilisce che gli insegnanti non di ruolo, in servizio in qualità di incaricati negli istituti di istruzione media governativa pareggiati e legalmente riconosciuti, da almeno cinque anni, conseguono l'abilitazione all'insegnamento.

« Tale norma potrà sanare le eventuali spequazioni determinatesi in sede di applicazione del regio decreto 30 settembre 1938, numero 2089, nei confronti di coloro che, in quel periodo, furono allontanati dalle scuole a seguito della campagna razziale ».

Il Ministro: ERMINI.

GRAZIOSI E DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere il suo pensiero circa quanto enunciato dal rapporto Randall, secondo il quale derrate agricole per l'ammontare di 300 milioni di dollari verrebbero gratuitamente inviate dagli Stati Uniti ai paesi europei e quindi anche all'Italia.

« Gli interroganti, che già fecero presente la gravità del fatto in occasione della discussione sul bilancio dell'agricoltura, ricordano che l'immissione gratuita di scorte agricole rovinerebbe il già pericolante mercato italiano ». (5464).

RISPOSTA. — « In merito a quanto prospettato nella sopra riportata interrogazione, si fa presente che gli U.S.A. intendono inviare ad altri paesi, fra i quali l'Italia, una parte delle eccedenze dei loro prodotti agricoli.

« Tale invio non deve destare preoccupazione nei ceti agricoli italiani, in quanto trattasi soprattutto di cotone, di cui siamo normalmente larghi importatori dagli U.S.A., di tabacco, per quelle piccole quantità ordinariamente occorrenti alle nostre miscele, e di grassi industriali. Se sarà necessario, potranno essere importate piccole quantità di grano.

« Questo Ministero non mancherebbe di intervenire tempestivamente qualora si profilasse l'eventualità di massicce importazioni di prodotti concorrenti con quelli nazionali ».

Il Ministro: MEDICI.

GUADALUPI, SEMERARO SANTO, BOGONI E CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere, in relazione alla grande agitazione in corso di alcuni giorni di 106 coloni della azienda agricola Piutri, estesa 75 ettari circa, dell'agro di Torchiarolo (Brindisi), espropriata, con decreto 1° gennaio 1953, dall'ente di riforma, al duca Guarini, se è stato compiutamente e tempestivamente informato delle ragioni che hanno determinato i ricordati coloni alla agitazione sindacale in difesa dei loro giusti diritti di assegnatari e se ha preso visione dell'ordine del giorno che gli stessi coloni-assegnatari hanno votato la sera del 23 settembre 1954 in Torchiarolo.

« In particolare gli interroganti desiderano conoscere:

1°) se è stata rispettata, nella pratica applicazione, la legge-stralcio e particolarmente l'articolo 4 per cui. « Gli enti possono essere autorizzati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste a permutare i terreni ritenuti più idonei alla formazione della proprietà contadina »;

2°) quali proposte sono state fatte ed in quale epoca e chi ha preso per primo la iniziativa di avanzare richiesta perché il Ministero dell'agricoltura e foreste conceda l'autorizzazione alla permuta richiesta da parte dell'espropriato duca Guarini, cui non è mancato l'appoggio di ben individuate personalità politiche ed amministrative,

3°) se, in attesa della stipula dei regolari e definitivi contratti di vendita ancora ritardata, i dirigenti del centro di colonizzazione di San Pietro Vernotico (Brindisi) dell'Ente riforma di Puglia e Lucania, potevano dare improvvisi e drastiche disposizioni perché i coloni assegnatari versassero per la corrente vendemmia il 50 per cento del prodotto-ive all'ente riforma, giustificando tale arbitraria ed illegale richiesta con la comunicazione che presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste stava per decidersi l'approvazione o meno della permuta di quei terreni che si vorrebbero restituire all'espropriato duca Guarini, con altra azienda nel territorio leccese,

4°) infine, come può spiegare il grave fatto che i dirigenti del centro di colonizzazione di San Pietro Vernotico, operando contro gli interessi economici e sociali dell'ente riforma stesso e di tutti gli assegnatari, abbiano potuto rivedere a loro piacimento i rapporti contrattuali di fatto esistenti da più anni con i coloni e — quello che maggiormente è grave — perché in questi ultimi tempi abbiano espresso parere favorevole alla ricor-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

data permuta, mentre lo scorso anno avevano ufficialmente respinto l'analoga richiesta con la motivazione, resa anche di pubblica ragione: "perché contraria all'interesse della riforma agraria"'. (7864).

RISPOSTA. — « Il duca Guarini ha richiesto in restituzione terreni espropriati in comune di Torchiarolo ed ha offerto in cambio terreni in alcuni comuni della provincia di Lecce.

« I coloni miglioratori dell'azienda Piu-tri di Torchiarolo (Brindisi), chiesta in restituzione, rivolgono istanze perché non sia fatta la permuta in quanto aspirano ad ottenere subito in proprietà i terreni sui quali sono già insediati.

« D'altro canto, i contadini interessati dei comuni della provincia di Lecce sollecitano il perfezionamento della richiesta permuta, nella speranza di poter ottenere l'assegnazione di quote di terreni e adducono che i contadini di Torchiarolo sono già insediati, mentre nei loro comuni non vi è disponibilità di terreni.

« Allo stato attuale, sono in corso trattative per raggiungere una soluzione.

« Per quanto attiene, infine, al riparto dei prodotti, è da precisare che la sezione di riforma fondiaria, in via cautelativa ed in attesa di decisioni definitive, ha adottato una formula di riparto conforme a quella prevista nei contratti di miglioria.

« Pertanto, nessun arbitrio è stato compiuto dai dirigenti del centro di colonizzazione di San Pietro Vernotico, i quali, come è ovvio, non hanno e non possono avere alcuna influenza sulla effettuazione o meno della permuta ».

Il Ministro MEDICI.

GUERRIERI EMANUELE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere le ragioni che finora hanno impedito la costruzione del sottopassaggio nello scalo ferroviario di Pozzallo (Ragusa), inclusa da tempo nel programma di lavori da realizzare a cura della Cassa, del che all'interrogante veniva data conferma con la risposta alla interrogazione n. 1925, di cui al secondo sommario della seduta del 17 novembre 1953.

« L'interrogante insiste nel rilevare la urgenza e la necessità dell'opera, costituendo il sottopassaggio, nelle immediate adiacenze della stazione, un grave ostacolo per lo sviluppo commerciale di Pozzallo ». (9370).

RISPOSTA. — « La Cassa per il Mezzogiorno ha sinora soprasseduto all'approvazione del

progetto del sottopassaggio ferroviario di Pozzallo, i cui lavori, pertanto, non hanno ancora avuto inizio, perché l'amministrazione provinciale di Ragusa ha fatto presente alla Cassa l'opportunità di variare il programma già approvato sostituendo al predetto sottopassaggio la costruzione di un ponte sul torrente Salvia lungo la stessa strada provinciale Ispica-Pozzallo.

« La proposta è tuttora in esame ».

Il Presidente del comitato dei ministri CAMPILLI.

IOZZELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, previa accordi con la direzione delle antichità, predisporre le necessarie opere di restauro nel castello di Itri (Latina) detto, volgarmente « del Diavolo », insigne monumento del 700 e che per il sito incantevole, per la bellezza della sua costruzione, per la sua arte non comune, richiama ogni anno una folta schiera di turisti italiani e stranieri ». (9086).

RISPOSTA. — « Il castello di Itri, di proprietà privata del signor Giovanni Iallonghi, è una complessa costruzione medioevale con ampliamento posteriore e della quale non si hanno notizie precise.

« Da un recente sopralluogo è risultato che la spesa di un restauro limitato al solo consolidamento delle parti pericolanti sarebbe ingentissima.

« D'altra parte, essa non dovrebbe essere sostenuta dallo Stato, che pur limitatamente intervenne nel 1934, bensì dal proprietario, in favore del quale potrà essere eventualmente erogato un contributo quando le disponibilità di bilancio, attualmente del tutto insufficienti e normalmente assorbite da opere di maggiore urgenza e importanza, potranno consentire tale erogazione ».

Il Ministro: ERMINI.

JACOMETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga il caso di dare un nome diverso e più significativo al canale di prossima inaugurazione in provincia di Novara. Esso fu progettato come canale Regina Elena; in seguito, a liberazione avvenuta, fu lasciato cadere il « Regina » e mantenuto in vita il nome « Elena », che, allo stato dei fatti, non ha più alcun significato.

« L'interrogante ha l'onore di proporre per il tempo in cui il canale fu costruito e per la zona partigiana che attraversa, il nome

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« canale della Liberazione » oppure « canale Filippo Beltrami ». (7362).

RISPOSTA. — « Da più parti pervengono proposte e sollecitazioni di dare una diversa e più appropriata denominazione al nuovo canale demaniale « Elena », ma questo Ministero si è finora astenuto dall'adottare alcuna determinazione in merito, in attesa di ultimare i lavori e le relative pratiche amministrative in corso.

« La originaria denominazione « Regina Elena » ricorre in tutta la documentazione dei lavori principali e complementari dei vari tronchi, lotti e sub-lotti, e quindi nei numerosi elaborati tecnici e nei ripetuti pareri del Consiglio di Stato, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e di altri organi tecnici, nei verbali di gare di appalto, nei contratti di aggiudicazione e relativi decreti di approvazione, negli atti contabili, ecc., ed anche nei provvedimenti legislativi concernenti lo stanziamento dei fondi. Il cambiamento della denominazione richiederebbe, di conseguenza, l'uso in tutti i successivi atti sia della vecchia che della nuova denominazione, il che potrebbe essere d'intralcio alla necessaria speditezza delle pratiche.

« Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che nella prossima primavera, prima dell'inaugurazione dell'opera, saranno prese in attento esame tutte le proposte inerenti ad una diversa denominazione del canale suddetto ».

Il Ministro TREMELLONI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Garau Silvestro di Antioico, classe 1923, da Uras (Cagliari), sottoposto a visita medica fin dal 1947, e quale sia lo stato della pratica stessa ». (7137).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione indiretta a favore di Fiore Francesco Michele fu Giovanni, classe 1876, per il figlio Antonio, classe 1902, caduto in guerra, da Bono (Sassari), e quale sia lo stato della pratica stessa ». (7910).

(Vedi risposta all'onorevole Cavaliere Stefano n. 8054).

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione indiretta a favore di Pili Giovanni fu Salvatore, padre del defunto militare Pili Davide, classe 1918, da Santa Giusta (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa ». (8531).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

LARUSSA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se sia nei propositi del Governo di affrettare la presentazione al Parlamento del disegno di legge concernente la riforma delle Casse di previdenza degli impiegati e salariati degli enti locali.

« È noto che la commissione nominata a tale scopo nell'aprile 1952 ha condotto a termine i suoi lavori, ragione per cui è opportuno non ritardare più oltre il suddetto provvedimento, che è atteso da tanto tempo e con viva ansia dalle categorie interessate.

« È infatti evidente la necessità di rendere efficiente il funzionamento degli istituti di previdenza, di snellire il procedimento per la liquidazione delle pensioni e, soprattutto, di assicurare al più presto agli impiegati e salariati degli enti locali trattamenti di quiescenza che — a parità degli anni di servizio — non siano inferiori a quelli che lo Stato corrisponde ai propri dipendenti.

« Tra l'altro i contributi che le suddette Casse percepiscono dagli enti locali e dagli iscritti sono talmente elevati che ogni ulteriore indugio nell'adeguamento delle pensioni non sarebbe, anche sotto tale aspetto, giustificato ». (8845).

RISPOSTA. — « In accoglimento delle vive aspirazioni degli iscritti, la riforma organica dell'attuale sistema di pensionamento, che è intesa ad avvicinare il sistema stesso, per quanto è possibile, a quello statale e ha lo scopo di apportare modifiche intese al miglioramento della materia degli ordinamenti degli istituti di previdenza.

« Per quanto riguarda, invece, l'esigenza cui accenna l'onorevole interrogante, di provvedere ad apportare modifiche alla struttura organica e al funzionamento dei servizi degli istituti, si fa presente che, a tale scopo, sono in corso, già da tempo, i lavori di altra commissione di studio, appositamente istituita con decreto ministeriale 20 aprile 1954.

« Si dà assicurazione che, in tale sede, questa amministrazione non mancherà di pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

spettare anche l'opportunità dell'adozione di tutti i possibili accorgimenti, intesi a rendere più snella la procedura per la liquidazione e il pagamento degli assegni di riposo ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

LARUSSA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per evitare la chiusura, dopo circa venticinque anni di attività, dello stabilimento Ledoga in Catanzaro Marina per la produzione di estratti tannici che occupa — oltre la maestranza da lavoro — nello stabilimento stesso, ben 300 persone addette alla lavorazione boschiva, senza contare i proprietari di castagne. Si fa presente che la minacciata chiusura incide sensibilmente sulla già depressa economia agricola ed industriale della provincia di Catanzaro ed è destinata ad avere ripercussioni sfavorevolissime in tutti i settori ». (9004).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero del commercio con l'estero.

« Circa la crisi, che sta attraversando il cennato settore industriale, si rileva che la produzione nazionale — particolarmente dell'estratto di castagno — ha subito un contraccolpo per la intervenuta contrazione della domanda da parte del mercato americano.

« A seguito della guerra di Corea, gli Stati Uniti d'America avevano richiesto quantitativi eccezionali di estratti per la concia; richiesta che da libbre 1.957.859 nel 1950, passava a libbre 13.511.626 nel 1951, a libbre 69.045.695 nel 1952, per poi ridursi a libbre 21.224.749 nel 1953.

« Per altro, mentre nel 1951 la nostra partecipazione alle esportazioni sul mercato statunitense era del 96 per cento e nel 1952 pari a quasi l'80 per cento, nel 1953 scendeva al 53 per cento per la intervenuta concorrenza su quel mercato di altri paesi produttori: Sud-America, Francia, Svizzera, Jugoslavia.

« Ciò premesso, si può precisare che le nostre esportazioni, nel loro complesso hanno avuto il seguente andamento: 1947 quintali 32.679; 1948 quintali 116.535; 1949 quintali 89.760; 1950 quintali 146.204; 1951 quintali 248.244; 1952 quintali 283.579; 1953 quintali 93.263.

« Durante l'anno in corso la situazione è rimasta invariata rispetto all'annata precedente. Infatti, considerando i primi 8 mesi del 1954, si hanno quintali 63.421 per lire 837 milioni contro quintali 59.905 per lire 860 milioni nello stesso periodo del 1953.

« La situazione produttiva degli estratti tannici risente anche della crisi che attraversa l'industria nazionale della concia, dovuta, tra l'altro, al crescente impiego di succedanei (gomma, nylon, resine, ecc.).

« Così stando le cose — secondo l'opinione degli ambienti economici — la produzione del tannio in Italia può essere sostenuta utilmente solo da poche fabbriche, dislocate nelle zone di maggior ricchezza della materia prima (boschi di castagno) e più vicine agli stabilimenti dell'industria conciaria.

« Dal punto di vista doganale nessun provvedimento di aumento daziario si rende necessario in quanto non sussiste concorrenza nel nostro paese della produzione estera di estratti tannici di castagno o di sommaco. Per quanto riguarda, invece, eventuali incentivi all'esportazione, occorre tener presente che allo stato attuale non viene concesso alcun premio sia perché tale pratica non rientra nella politica italiana degli scambi, sia perché una procedura del genere sarebbe contraria ai principi sanciti nell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (G.A.T.T.).

« Circa, poi, la possibilità di adottare sgravi fiscali, va ricordato che la legge 31 luglio 1954, n. 570, dispone il ristorno dei gravami fiscali (imposta generale sull'entrata) per le merci esportate, e ciò allo scopo, appunto, di porre le nostre industrie in condizioni di parità, sul piano fiscale, rispetto alla concorrenza estera.

« Gli estratti concianti di origine vegetale (vedi documento 405) sono stati compresi nelle relative tabelle approvate con decreto presidenziale del 14 agosto 1954, n. 676, con la restituzione dell'imposta sull'entrata nella misura dell'1 per cento che si ritiene congrua agli effetti del ristorno degli oneri fiscali.

« Con lo stesso provvedimento è stata inoltre stabilita una imposta di conguaglio, anch'essa nella misura dell'1 per cento, che grava sui prodotti dell'intera voce 405 e cioè tanto sugli estratti dei tipi prodotti in Italia, che su quelli che non trovano riscontro nella produzione nazionale.

« Nella pratica detta imposta colpisce solo questi ultimi in quanto gli altri — come si è detto — non vengono importati dall'estero.

« Per quanto concerne, più in particolare, le industrie meridionali, si precisa che le medesime già usufruiscono di notevoli benefici tributari in base alle norme del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, e della legge 29 dicembre 1948, n. 1482, benefici che si concretano, con il concorso delle condizioni appositamente richieste nell'esenzione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

del pagamento dei dazi doganali sulle macchine e sui materiali importati per il primo impianto, la trasformazione, la ricostruzione o la riattivazione di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati; nella riduzione a metà dell'imposta generale sull'entrata sugli acquisti dei materiali e macchinari medesimi; nell'applicazione dell'imposta fissa di registro e di trascrizione ipotecaria sul primo trasferimento di proprietà di terreni e fabbricati occorrenti per l'attuazione delle iniziative industriali; nell'esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile sul reddito derivante dall'attivazione dei nuovi stabilimenti industriali nonché dalla ricostruzione, riattivazione, trasformazione ed ampliamento degli stabilimenti preesistenti.

« Si deve considerare in proposito che la concessione di nuove agevolazioni fiscali — anche se limitata alle industrie degli estratti tannici — risulterebbe poco opportuna in quanto (oltre ad aprire la strada ad ulteriori particolari richieste in favore di altri settori dell'industria) pregiudicherebbe l'attuazione della politica seguita dal Governo, intesa a perequare i carichi tributari e ad eliminare gradualmente i benefici fiscali in vigore.

« Riguardo al campo dei tributi locali si osserva, infine, che con l'articolo 6 della legge 2 luglio 1952, n. 703, sono stati soppressi i diritti speciali che i comuni potevano essere autorizzati ad istituire sui generi di larga produzione locale, fra cui il legname destinato all'estrazione del tannino.

« La crisi che attraversa il settore in esame è dovuta perciò in gran parte alle difficoltà derivanti dalla naturale contrazione della richiesta del mercato internazionale, che ha costretto la nostra industria a ritornare al ritmo normale di produzione.

« Il Ministero del commercio con l'estero e l'amministrazione scrivente hanno svolto ogni possibile azione per favorire la esportazione dei prodotti in parola e non mancheranno anche per l'avvenire di svolgere tutto il proprio interessamento a favore del mercato degli estratti tannici.

Si aggiunga che presso questo Ministero recentemente è stata tenuta apposita riunione — con l'intervento dei rappresentanti del Ministero del lavoro e delle categorie produttrici e consumatrici di estratti tannici — per l'esame della situazione di tale industria.

« Dalla riunione è risultato confermato che l'industria degli estratti tannici attraversa una crisi di produzione e di vendita del tannino, aggravatasi dal 1953 ad oggi, e dovuta alle cause sopra descritte.

« Tali cause hanno determinato impellenti necessità di un ridimensionamento del settore e, quindi, la chiusura di alcuni stabilimenti, i cui impianti — come nel caso di Catanzaro Marina — risultavano tecnicamente antiquati e logorati dall'uso.

« Nel corso della detta riunione, per altro, sono state formulate alcune proposte di provvidenza nei confronti dell'industria di cui trattasi e che riguardano materia di competenza di questa e di altre amministrazioni, proposte che formano oggetto di attento esame, ai fini dell'ulteriore seguito.

Il Ministro dell'industria e del commercio. VILLABRUNA.

LENOCI. — *Al Ministro delle finanze.* —

« In merito alla voce, già diffusa, della presentazione di uno schema di progetto di legge che, modificando i criteri di ripartizione della quota imposta generale sull'entrata in favore delle province, toglierebbe loro uno dei cardini principali della finanza ad un cespite al quale non sarebbe possibile rinunciare, senza sovvertire e compromettere seriamente gli stessi servizi di istituto ed il miglioramento dei servizi pubblici nel campo assistenziale e della viabilità.

« L'interrogante chiede all'onorevole ministro di voler ritirare tale schema di riforma, che non può essere confortato dal consenso della unione delle province d'Italia, perché in aperta contraddizione con gli scopi e con il fine della legge del 2 luglio 1952, n. 703, istitutiva della compartecipazione all'imposta generale sull'entrata.

« Il sottoscritto conferma pertanto la richiesta di ritiro del progetto o quanto meno la sua modifica secondo giustizia e secondo il pubblico interesse ». (7326).

RISPOSTA. — « È noto che in questi ultimi anni sono stati presi numerosi provvedimenti nel campo dei tributi locali per avviare i comuni e le province verso una maggiore autosufficienza finanziaria, come richiede il principio della loro autonomia sancito dalla Costituzione.

« Fra le misure a tal fine adottate si annoverano le partecipazioni delle province e dei comuni al provento dell'imposta generale sull'entrata, in rapporto alla popolazione residente, secondo gli articoli 1, 3 e 4 della legge 2 luglio 1952, n. 703, partecipazioni che complessivamente hanno raggiunto 31.988 milioni per il 1952, 36.972 milioni per il 1953 e 43.054 milioni di lire per l'anno 1954.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« La pratica attuazione del sistema previsto in dette norme ha tuttavia provocato interventi di parlamentari in occasione della discussione dei bilanci, in vario senso criticando il modo di ripartizione attuale e proponendo differenti criteri.

« Furono quindi messi allo studio paragoni tra i vari criteri proposti, tenendo nel debito conto sia i progetti di legge che in proposito sono stati presentati ad iniziativa parlamentare, sia ogni utile suggerimento pervenuto. È necessario dire sin d'ora che la moltiplicazione dei parametri da utilizzare per la ripartizione rende difficoltoso il calcolo anche per gli enti locali beneficiari, ma tende a perfezionare la ripartizione. E d'altra parte è da riconoscere che ogni variazione rispetto al parametro attuale origina doghanze non sempre ingiustificate da parte di taluni comuni o di talune province. Il problema è quindi complesso; e una soluzione viene cercata contemplando tutte le conseguenze di possibili mutamenti.

« Comunque sull'eventuale disegno di legge che il Governo ritenesse di promuovere per regolare nuovamente tale materia, l'onorevole interrogante avrà modo di esprimere ogni opportuna considerazione in sede di esame e di discussione del provvedimento medesimo innanzi alle Assemblee legislative ».

Il Ministro: TREMELLONI.

LENOCI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Se non intenda aggiornare, secondo il necessario spirito democratico, l'articolo 2 del regio decreto 8 febbraio 1938, che — decentrando dall'E.C.A. del comune di Canosa di Puglia (Bari) le amministrazioni riunite O.R.A. (ospedale civile, ricovero di mendicizia, asilo infantile) — ne affidava la gestione ad una amministrazione unica, composta di un presidente di nomina del prefetto di Bari, di tre membri di nomina del podestà e di un membro di nomina del segretario politico del fascio.

« In relazione a tale decreto, nell'attuale consiglio di amministrazione, il presidente ed un membro sono di nomina prefettizia e tre membri sono nominati dal consiglio comunale, con la conseguenza di un costante regime commissariale per la non funzionalità del consiglio.

« Dal sindaco di Canosa di Puglia è stata inviata al Ministero in data 30 ottobre 1953, la deliberazione n. 352 di quel consiglio comunale per proporre che i membri del con-

siglio di amministrazione siano 5, con mandato quadriennale e che da essi sia eletto il presidente ». (9057).

RISPOSTA. — « Il decentramento dall'E.C.A. di Canosa di Puglia dell'ospedale civile, del ricovero di mendicizia Umberto I e dell'asilo infantile fu disposto con regio decreto 8 novembre 1938, ai sensi dell'articolo 8 della legge 3 giugno 1937, n. 847.

« Per effetto dell'articolo 2 del citato decreto la gestione delle predette istituzioni fu affidata ad una amministrazione unica composta da un presidente di nomina del prefetto, e da quattro membri, di cui tre di nomina del cessato podestà e uno di nomina del segretario politico del cessato fascio (ora di competenza del prefetto a norma del decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 206).

« Premesso quanto sopra, è da far presente che il consiglio comunale di Canosa di Puglia, con deliberazione del 30 ottobre 1953, n. 252, ha promosso la riforma dell'articolo 2 del ricordato regio decreto 8 novembre 1938, nel senso che il consiglio di amministrazione delle istituzioni riunite O.R.A. sia costituito da 5 membri nominati dal consiglio comunale e scelti tra persone aventi i requisiti per la nomina a consiglieri comunali; con lo stesso atto deliberativo il predetto consiglio ha designato i tre nominativi che, ai sensi delle vigenti norme statutarie devono far parte dell'organo amministrativo ordinario.

« Il comitato amministrativo dell'E.C.A., con deliberazione del 1° luglio 1954, n. 5, ha espresso parere favorevole in ordine alla cenata proposta di riforma, formulando l'avviso che due dei 5 membri di nomina consiliare rappresentino la minoranza.

« Gli atti sono tuttora in fase di istruttoria, in quanto non risulta che l'amministrazione delle istituzioni riunite O.R.A. sia stata consultata, come prescritto, in ordine alla proposta di riforma.

« Va tenuto presente, al riguardo, che l'articolo 62 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, e successive modificazioni, stabilisce che siano competenti a promuovere la riforma delle norme statutarie delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza o l'amministrazione interessata, o l'ente comunale di assistenza o il consiglio comunale, e pone l'obbligo, a carico dell'ente che abbia assunto tale iniziativa, di chiedere il parere alle altre istituzioni entro il termine di trenta giorni, scaduto il quale, senza che sia pervenuta risposta, la proposta medesima si ritiene accettata.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« Si soggiunge che avverso la citata deliberazione del 30 ottobre 1953, n. 252, del consiglio comunale di Canosa di Puglia, ha prodotto opposizione in data 6 novembre 1953, un consigliere della minoranza.

« È da rilevare, infine, che né la deliberazione già menzionata né altri atti relativi alla riforma statutaria di cui si tratta risultano sino ad ora pervenuti a questo Ministero, che sarà investito dell'esame della questione allorquando sarà stata espletata in sede locale la rituale istruttoria ».

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Giacomantonio Gino di Berardino, classe 1916, distretto militare de L'Aquila ». (6628).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa alla signora Zappa Rosalinda di Gaetano, distretto militare di Sulmona. Domiciliata e residente nel comune di Ateleta (L'Aquila) ». (6633).

(Vedi risposta all'onorevole Bigi, numero 7427).

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Del Re Vincenzo di Tito, classe 1923, del distretto militare di L'Aquila ». (6640).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Micantonio Gino di Enrico, classe 1923, distretto militare di L'Aquila ». (6642).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Di Marco Silvio di Nicola, distretto militare di L'Aquila ». (6643).

(Vedi risposta all'onorevole Cavaliere Stefano n. 8054).

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Buccigrossi Amico di Luigi.

« La pratica ha il numero di posizione 277861 ». (6644).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere — dal momento che precedenti sollecitazioni sono rimaste senza risposta — lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Antonetti Olivo fu Giuseppe, distretto militare di L'Aquila, domiciliato e residente a Scoppito (L'Aquila) ». (6959).

(Vedi risposta all'onorevole Gatto, numero 7951).

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Di Tommaso Angelo fu Vincenzo, distretto militare di Chieti ». (6963).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Catenacci Evangelista di Giulio, distretto militare di L'Aquila. La pratica risale a dieci anni fa ed ha il numero di iscrizione n. 5253361 ». (6966).

(Vedi risposta all'onorevole Bigi, numero 7427).

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare De Meo Bernardino di Fiore, distretto militare di L'Aquila ». (6968).

(Vedi risposta all'onorevole Bigi, numero 7427).

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Morelli Virgilio di Roberto, distretto militare de L'Aquila. La pratica risale a 9 anni fa ed ha il numero di posizione 7766 ». (6969).

(Vedi risposta all'onorevole Gatto, numero 7626).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere l'entità delle somme assegnate ad ogni provincia per gli esercizi finanziari 1952-53, 1953-54, 1954-55, sui capitoli, riferiti agli stanziamenti a favore dei patronati scolastici, dei bilanci del Ministero della pubblica istruzione ». (8264).

RISPOSTA. — « Premesso che a favore dei patronati scolastici sono state stanziare le somme di lire 500 milioni per l'esercizio 1952-53; di lire 600 milioni, per l'esercizio 1953-54 e di lire 700 milioni per l'esercizio 1954-55, e che la somma stanziata nel corrente esercizio ancora non è stata ripartita in quanto si trovano tuttora all'esame di questo Ministero le proposte avanzate per lo scopo dai provveditori agli studi, si comunicano i seguenti dati relativi alla ripartizione dei fondi di cui trattasi per gli esercizi 1952-1953, 1953-54:

PROVINCE	1952-53	1953-54
Alessandria . . . L.	2.908.000	3.270.000
Ancona . . . »	4.579.000	5.005.000
Arezzo . . . »	3.607.000	4.293.000
Ascoli Piceno . . »	4.720.000	4.233.000
Asti . . . »	1.423.000	1.409.000
Aquila . . . »	7.610.000	8.712.000
Avellino . . . »	10.235.000	12.282.000
Bari . . . »	25.132.000	28.714.000
Belluno . . . »	1.429.000	1.459.000
Benevento . . . »	6.641.000	7.662.000
Bergamo . . . »	4.164.000	4.253.000
Bologna . . . »	4.581.000	4.636.000
Bolzano . . . »	1.647.000	1.881.000
Brescia . . . »	5.220.000	5.221.000
Brindisi . . . »	6.347.000	7.592.000
Cagliari . . . »	16.462.000	17.673.000
Campobasso . . . »	8.734.000	9.563.000
Caserta . . . »	12.229.000	14.074.000
Catanzaro . . . »	15.473.000	24.178.000
Chieti . . . »	8.176.000	9.577.000
Como . . . »	3.398.000	3.410.000
Cosenza . . . »	13.940.000	16.733.000
Cremona . . . »	2.262.000	2.293.000
Cuneo . . . »	3.624.000	3.791.000
Ferrara . . . »	2.588.000	3.002.000
Firenze . . . »	9.938.000	11.687.000
Foggia . . . »	12.760.000	15.597.000
Forlì . . . »	2.978.000	3.220.000
Frosinone . . . »	9.522.000	11.503.000
Genova . . . »	4.852.000	5.641.000
Gorizia . . . »	1.706.000	3.139.000
Grosseto . . . »	2.349.000	2.547.000
Imperia . . . »	1.002.000	1.019.000
Latina . . . »	3.163.000	3.757.000
La Spezia . . . »	1.406.000	1.401.000
Lecce . . . »	12.555.000	14.801.000

PROVINCE	1952-53	1953-54
Livorno . . . L.	3.257.000	3.735.000
Lucca . . . »	4.064.000	4.697.000
Macerata . . . »	3.303.000	4.005.000
Mantova . . . »	2.621.000	2.575.000
Massa . . . »	2.414.000	2.854.000
Matera . . . »	3.609.000	4.407.000
Milano . . . »	13.720.000	15.098.000
Modena . . . »	3.078.000	3.336.000
Napoli . . . »	41.830.000	49.056.000
Novara . . . »	2.496.000	2.831.000
Nuoro . . . »	6.275.000	7.338.000
Padova . . . »	4.504.000	4.680.000
Parma . . . »	2.396.000	2.617.000
Pavia . . . »	2.936.000	3.157.000
Perugia . . . »	6.381.000	7.200.000
Pesaro . . . »	3.778.000	4.121.000
Pescara . . . »	5.308.000	8.016.000
Piacenza . . . »	1.783.000	1.814.000
Pisa . . . »	3.788.000	4.265.000
Pistoia . . . »	2.471.000	2.888.000
Potenza . . . »	8.835.000	10.089.000
Ravenna . . . »	1.780.000	1.776.000
Reggio Calabria . »	12.886.000	27.177.000
Reggio Emilia . . »	2.425.000	2.376.000
Rieti . . . »	2.078.000	2.411.000
Roma . . . »	24.561.000	36.614.000
Rovigo . . . »	2.211.000	2.457.000
Salerno . . . »	16.662.000	21.584.000
Siena . . . »	3.186.000	3.521.000
Sassari . . . »	9.818.000	10.113.000
Savona . . . »	1.403.000	1.416.000
Sondrio . . . »	887.000	930.000
Taranto . . . »	9.140.000	10.662.000
Teramo . . . »	3.458.000	5.847.000
Terni . . . »	2.488.000	2.888.000
Torino . . . »	7.751.000	8.779.000
Trento . . . »	2.585.000	2.588.000
Treviso . . . »	3.785.000	3.788.000
Udine . . . »	4.812.000	5.435.000
Varese . . . »	2.873.000	2.939.000
Venezia . . . »	4.175.000	5.002.000
Vercelli . . . »	2.310.000	2.435.000
Verona . . . »	3.947.000	3.981.000
Vicenza . . . »	3.702.000	4.051.000
Viterbo . . . »	2.865.000	3.224.000

« Nelle province sopra elencate non sono comprese quelle della Sicilia e della Valle d'Aosta, in quanto al sovvenzionamento dei patronati scolastici di dette regioni, viene provveduto, come è noto, da rispettivi governi regionali ».

Il Ministro: ERMINI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il numero degli

insegnanti elementari di ruolo distaccati presso l'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali titoli e quali qualifiche occorrono all'insegnante per ottenere il distacco presso l'ente e quale numero di maestri ha avuto il distacco per la prima volta il 1° ottobre 1954 ». (8266).

RISPOSTA. — « L'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo, riconosciuto con decreto presidenziale del 29 luglio 1949, n. 659, si occupa istituzionalmente dei problemi relativi all'assistenza dei minori in pericolo morale con particolare riguardo a coloro che versano in condizioni di disadattamento sociale.

« L'ente predetto ha stipulato una convenzione col Ministero degli interni per l'immediato ricovero di minori in pericolo morale e altra convenzione col Ministero di grazia e giustizia per la visita ambulatoriale presso i propri centri medico-psico-pedagogici di minori segnalati dai tribunali dei minorenni.

« L'ente predetto, di concerto con questo Ministero, da alcuni anni ha organizzato apposito servizio, inteso a stabilire un efficace collegamento scuola-famiglia, per evitare l'inosservanza dell'obbligo scolastico e per assistere alunni in speciali condizioni di disagio materiale e morale. È stata altresì organizzata e resa sempre più funzionale una vasta rete di centri e consultori medico-psico-pedagogici per la diagnosi di fanciulli anormali e disadatti e per conseguire — in virtù della collaborazione tra le autorità scolastiche e l'ente

un pronto reperimento di quegli alunni che necessitano di trattamento differenziale al fine di un pronto recupero.

« In relazione al programma che annualmente viene predisposto dall'ente e ai risultati conseguiti nelle varie province, questo Ministero — al principio di ogni anno scolastico — assegna per comando all'ente un determinato numero di insegnanti elementari.

« Per l'anno 1954-55 è stato autorizzato il comando di 211 maestri elementari e detto numero è stato ripartito tra le varie province secondo le proposte dei provveditorati agli studi e degli uffici provinciali dell'ente.

« La scelta degli insegnanti per il comando all'ente ha luogo in base alla valutazione dei requisiti (titoli di studio, qualifiche di servizio e attitudini personali) all'uopo necessari. Tra i titoli di studio o meglio di specializzazione si ricorda il diploma rilasciato dalle scuole di servizio sociale, per le qualifiche si considerano quelle che affermano nell'insegnante

piena capacità professionale e per le attitudini personali si pone mente al fatto che il comando all'ente comporta un orario più gravoso del normale orario di insegnamento e inoltre richiede una adeguata resistenza fisica per i continui spostamenti, presupponendo inoltre una situazione familiare che consenta all'insegnante di potersi dedicare completamente ai compiti derivanti dal comando all'ente.

« La conferma del comando nei successivi anni scolastici viene effettuata in base alle attitudini dimostrate.

« Per altro una attenta organizzazione e una rigorosa selezione preliminare consentono che annualmente non abbiano a verificarsi sostanziali varianti sia nel numero che nelle persone degli insegnanti comandati all'ente di cui trattasi.

« Nel corrente anno scolastico, il numero complessivo dei comandi in parola ha segnalato, rispetto al precedente, una riduzione di 39 unità (ciò per altro va considerato nel quadro della riduzione disposta dal Ministero sul numero dei comandi già esistenti presso enti che istituzionalmente ed esclusivamente svolgono proficua e diretta attività per la vigilanza e l'assistenza dei fanciulli in età dell'obbligo della frequenza delle scuole elementari). L'aliquota dei maestri che per la prima volta, cioè nel corso di questo anno scolastico, hanno ottenuto nelle varie province il comando presso l'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo è costituita complessivamente da ventitré unità ».

Il Ministro. ERMINI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere per quale ragione il provveditore agli studi di Alessandria non ha partecipato ai lavori della commissione per gli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1954-55, e non ha mai convocato presso di sé i membri della commissione stessa ». (9234).

RISPOSTA. — « La presidenza della commissione per la formazione delle graduatorie relative agli incarichi nelle scuole di istruzione secondaria non spetta al provveditore agli studi, ma al capo-istituto che ne fa parte per cui, costituita la commissione stessa, il provveditore di Alessandria non aveva titolo ad intervenire alle sue operazioni.

« Mentre l'articolo 4 della legge 7 maggio 1948, n. 1278, prevede, infatti, che il provveditore agli studi fa parte della commissione per la decisione dei ricorsi e prescrive espres-

samente che egli debba presiedere i lavori, l'articolo 1 della predetta legge, alla quale si richiama l'ordinanza ministeriale concernente la nomina e l'assunzione di personale non di ruolo nelle scuole d'istruzione secondaria, prevede solamente che le supplenze e gli incarichi siano conferiti dal provveditore agli studi in base alle graduatorie ed alle proposte di nomina presentate dall'apposita commissione.

« Da ciò discende che la commissione, presieduta da un preside, debba effettivamente esercitare il suo potere di formazione di graduatorie e di designazione, in difetto di che le nomine disposte dal provveditore sarebbero illegittime.

« Nessuna partecipazione, quindi, né come membro, in sottordine ad un presidente, né come presidente della commissione delle graduatorie e delle nomine, è prevista dalle norme per il provveditore, e ciò ha la sua ragione di essere nel fatto che la partecipazione del provveditore ai lavori in parola potrebbe risolversi in indebita ingerenza o interferenza che non potrebbe conciliarsi con la diversa figura che il provveditore ha di presidente della commissione dei ricorsi, al feso che, in quel caso, contrariamente alla più elementare norma di correttezza amministrativa, egli verrebbe ad essere contemporaneamente e parte interessata e parte giudicata ».

Il Ministro. ERMINI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza del contrasto sorto fra i provveditorati agli studi di Savona e Alessandria a proposito della nomina degli incaricati nelle scuole secondarie per l'anno 1954-55 ». (9235).

RISPOSTA. — « Nessun contrasto è sorto fra i provveditori agli studi di Alessandria e di Savona a proposito di nomina di insegnanti incaricati.

« È solo accaduto che il provveditore di Alessandria ricevette dal collega di Savona, in data 30 ottobre 1954, una lettera con la quale quest'ultimo nell'informarlo che le insegnanti Bianco Bocca Lucia e Reggio Adele, appartenenti alla provincia di Alessandria, avevano già accettato nomine per incarichi nelle scuole della provincia di Savona, assumendovi servizio, prima che l'ufficio scolastico di Alessandria conferisse analoghi incarichi, gli comunicava i suoi provvedimenti per il conseguente annullamento di provvedimenti di nomina che fossero stati disposti eventualmente da quest'ultimo ufficio. Le no-

mine stesse, quindi, vennero annullate dal provveditore di Alessandria in perfettissimo accordo con quello di Savona ».

Il Ministro ERMINI.

MADIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda opportuno d'intervenire al fine di modificare il regolamento generale dell'Arma dei carabinieri per abolire o almeno limitare in casi eccezionali l'uso delle manette nella traduzione dei detenuti, conformemente a quanto già si pratica in altri paesi, evitando così lo spettacolo di uomini anziani, talvolta palesemente sofferenti, manifestamente incapaci di tentativi di evasione, i quali passano, nel pubblico, ammanettati, avviliti in quella dignità umana che vive pure nei giudicabili e permane pure nei condannati ». (8805).

RISPOSTA. — « Si conviene con le osservazioni dell'onorevole interrogante per quanto riguarda la limitazione dell'uso delle manette nella traduzione dei detenuti.

« È da rilevare, per altro, che già secondo le disposizioni vigenti i ferri di sicurezza e le catenelle nella traduzione dei detenuti non vanno applicati, di massima, alle donne, ai vecchi, ai malati ed ai minorati, la cui infermità o imperfezione fisica faccia ritenere superflua tale precauzione.

« Nel caso di accompagnamento, le manette vengono applicate solo quando si possano temere tentativi di fuga da parte delle persone accompagnate.

« Tuttavia, questo Ministero non mancherà di impartire disposizioni intese ad assicurare, compatibilmente con le esigenze della sicurezza pubblica, le finalità di carattere umanitario cui si accenna nella interrogazione ».

Il Sottosegretario di Stato Russo.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno.* — « Sulle esercitazioni aeree svoltesi a Napoli — sul cielo della città — nei giorni 13 e 14 ottobre 1954, nonostante che è vietato sorvolare per esercitazioni i nuclei urbani; sulla rinnovata richiesta di intervento presso i comandi americani che predispongono queste esercitazioni in violazione delle leggi italiane e della consuetudine di rispettare il lavoro e la tranquillità di gente pacifica ». (8194).

RISPOSTA. — « Si risponde a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« Nei giorni 13 e 14 ottobre 1954 non vi sono state particolari esercitazioni aeree nel cielo di Napoli, ma solo voli di normale addestramento di velivoli del reparto aereo stanziato sull'aeroporto di Capodichino e di alcuni pochi velivoli della VI Flotta U.S.A. che erano stati autorizzati ad atterrare sul predetto aeroporto.

« L'orientamento della pista di atterraggio e le condizioni del vento hanno, in alcuni casi, costretto i velivoli a sorvolare i sobborghi della città nella manovra di avvicinamento; il che non è in contrasto con le norme vigenti.

« Non si ritiene di dover respingere le sporadiche richieste di forze aeree alleate di poter usare l'aeroporto di Capodichino per mantenere in efficienza i propri equipaggi ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa.
SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere da quale settore assicurativo devono essere tutelate le braccianti ortofrutticole della provincia di Napoli che: raccolgono la frutta nelle campagne per conto di commercianti che l'hanno acquistata sulla pianta; manipolano, selezionano e imballano detta frutta per conto di commercianti; per sapere come si interverrà per garantire a queste lavoratrici l'assicurazione sociale nel settore bracciantile (elenchi anagrafici) o nel settore commerciale ». (9116).

RISPOSTA. — « Secondo i principi della vigente legislazione sociale, i lavoratori sono da inquadrare, ai fini previdenziali, nel settore di produzione in cui opera l'azienda dalla quale dipendono.

« Non vi è dubbio, quindi, che le lavoratrici addette alla raccolta, alla selezione ed all'imballo della frutta per conto di aziende commerciali che acquistano la frutta stessa sugli alberi, debbano essere assicurate secondo le modalità previste per il settore commerciale.

« Ciò stante, si assicura che i competenti circoli dell'ispettorato del lavoro, oltre a svolgere la consueta opera di vigilanza preventiva, non potranno non intervenire in tutti quei casi in cui, da qualsiasi interessato, verrà segnalata la mancata osservanza delle vigenti norme in materia di previdenza ed assistenza ».

Il Ministro VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla necessità

di provvedere alla creazione di due cantieri di lavoro nel comune di Camposano (Napoli) ». (9248).

RISPOSTA. — « Per il comune di Camposano sono stati autorizzati, nel corrente esercizio, due cantieri di lavoro:

a) uno per la sistemazione delle strade comunali Marconi e Trivio d'Ossa e del piazzale antistante il cimitero, con l'occupazione di n. 20 operai per tre mesi, ed una spesa a carico di questo Ministero di lire 1.344.752;

b) l'altro per la sistemazione delle strade comunali Diaz e Libertà, con l'occupazione di 20 operai per tre mesi, ed una spesa a carico di questo Ministero di lire 1.344.752 ».

Il Ministro VIGORELLI.

MANCINI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — « Per sapere se è a loro conoscenza che ancora, a dieci anni dalla fine della guerra, presso i distretti militari di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, a causa dell'insufficiente personale impiegato, sono giacenti inevase oltre tremila richieste di fogli matricolari indispensabili per definire le pratiche di pensione di altrettanti cittadini calabresi e per sapere quali immediati ed adeguati provvedimenti intendano adottare per rendere possibile, mediante un rafforzamento del personale dei tre distretti, la sollecita e non più differibile chiusura delle pratiche di pensione ». (9232).

RISPOSTA. — « L'argomento prospettato con l'interrogazione dell'onorevole Mancini ha formato oggetto di particolare interessamento da parte di questo Sottosegretariato che ha già presi accordi con il Ministero della difesa (Esercito) per il potenziamento di quei distretti presso i quali vi è maggiore necessità di personale per l'aggiornamento dei documenti matricolari occorrenti per la definizione delle pratiche di pensione di guerra.

« Una esauriente risposta circa i provvedimenti adottati relativamente ai distretti militari di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, potrà essere fornita dal competente Ministero della difesa, al quale l'interrogazione è anche diretta ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro.
PRETI.

MARZANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se è a loro cognizione e quali mezzi intendano impiegare ad evitare una specifica recidiva

importazione dall'estero di importanti quantitativi di uve fresche da mostificare con evidente grave nocimento alla produzione nazionale — in particolare salentina e pugliese — causando sensibili ripercussioni sul già scosso e depresso mercato uvi-vinicolo; dettando giustificato allarme ai nostri produttori e seria preoccupazione ad enti economici provinciali (camera di commercio, industria ed agricoltura di Lecce, ad esempio), presidio di tutela e di garanzia in sì vitale settore della produzione agraria, dell'industria e della economia italiana; frustrando, infine, le finalità dei recenti provvedimenti legislativi per la difesa vitivinicola nazionale.

«Giunge sensazionale notizia all'interrogante, secondo la quale, il 12 ottobre 1954, sono stati scaricati nel porto di Brindisi dal piroscafo greco *Argis Mareus* ben 2600 quintali di uve fresche da mostificare, provenienti dall'estero (sembra dalla Grecia) e si vuole, per di più, che sono per giungerne — se non giunti e già scaricati — 7 mila a Bari, 4 mila a Taranto ed altri 2 mila a Brindisi». (8295).

(Vedi risposta all'onorevole Calasso ed altri, n. 8138).

MARZANO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — «Per conoscere:

1°) quali sono le eventuali cause per cui enormemente ritarda il finanziamento — già deciso dalla Cassa per il Mezzogiorno, su parere favorevole delle province di Brindisi, Taranto e Bari — per la costruzione di un albergo nella zona turistica della Selva di Fasano di Brindisi;

2°) se non ravvisi l'opportunità di rimuovere siffatte eventuali cause e disporre, in ogni caso, il sollecito finanziamento dianzi detto, per la realizzazione di sì limitata impostazione programmatica, che servirà, sia pure in piccolissima parte, a valorizzare una delle più attraenti zone pugliesi del turismo italiano». (9483).

RISPOSTA. — «In considerazione delle premure delle autorità ed enti locali interessati alla valorizzazione della zona di Selva di Fasano, il Comitato dei ministri ha già espresso alla Cassa per il Mezzogiorno parere favorevole per la concessione di un mutuo di lire 30 milioni a una iniziativa per la costruzione di un albergo nella indicata zona di Selva di Fasano, in località considerata particolarmente amena e panoramica a circa 400 metri di altezza.

«La pratica è, ora, innanzi al Consiglio di amministrazione della Cassa per le decisioni in merito alla rispondenza tecnica del progetto e alle garanzie contrattuali.

«Si ha, per altro, motivo di ritenere che tali decisioni potranno essere adottate entro lo scorcio del corrente anno».

Il Presidente del comitato dei ministri
CAMPILLI.

MICHELI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — «Per conoscere se è nelle loro intenzioni di affrontare quanto prima il problema interessante un notevole gruppo di dipendenti dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, e cioè gli assuntori dei passaggi a livello e guardiamassi, i quali reclamano delle rivendicazioni per quanto riguarda il trattamento di pensione. Risulta infatti che i predetti non possono usufruire neppure delle facilitazioni stabilite dalla previdenza sociale». (9439).

RISPOSTA. — «Gli assuntori sono legati all'amministrazione delle ferrovie dello Stato da un rapporto che, essendo tradizionalmente ritenuto un contratto d'opera, non conferisce loro la qualità di dipendenti dall'amministrazione stessa. E, pertanto, non può essere loro riconosciuto alcun diritto a pensione.

«Tuttavia, gli assuntori stessi sono stati assicurati, dal 1° settembre 1952, presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni per un congruo trattamento di buonuscita alla cessazione dei loro rapporti contrattuali con l'amministrazione ferroviaria e sono in corso intese per la predisposizione di apposito provvedimento legislativo che autorizzi la loro iscrizione all'Istituto nazionale della previdenza sociale».

Il Ministro dei trasporti MATTARELLA.

MIEVILLE. — *Al Ministro Ponti.* — «Per conoscere se, in relazione alla mancanza di tempo per ottenere la discussione e l'approvazione nei due rami del Parlamento della nuova legge sulla cinematografia, ed al fine di evitare dannose perplessità nel settore dell'industria cinematografica, non intenda provvedere alla urgente presentazione di una proposta di proroga pura e semplice alla vigente legge sul cinema a valere sino all'entrata in vigore della nuova legge; e per conoscere se non intenda includere nella proposta di proroga, che si sollecita, l'affermazione che tutti i film iniziati prima dell'entrata in vigore della nuova legge, ubbidiranno alle provvi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

denze ed ai vincoli della legge attualmente vigente ». (8913).

RISPOSTA. — « In previsione che la nuova legge in vigore sulla cinematografia difficilmente potrà entrare in vigore con il 1° gennaio del prossimo anno, essendo essa tuttora all'esame dei Ministeri interessati, si è provveduto a presentare, in sede competente, un disegno di legge che dispone la proroga pura e semplice delle norme che regolano attualmente la erogazione dei contributi a favore dei produttori di film nazionali: articoli 14, 15, 16 e 17 della legge 29 dicembre 1949, n. 958.

« Per quanto concerne la proposta di includere, nel provvedimento di proroga, una norma per effetto della quale tutti i film iniziati prima della entrata in vigore della nuova legge, debbano essere sottoposti alla disciplina giuridica oggi vigente, si osserva che una tale richiesta non può essere accolta, perché in contrasto con il principio fondamentale costantemente seguito dalla nostra legislazione, e cioè soltanto il film nazionale prodotto e completo di ogni sua parte, viene preso in considerazione ai fini dell'attribuzione dei benefici di legge (programmazione obbligatoria e contributi statali) ».

Il Ministro: PONTI.

MINASI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere

il numero di alloggi per alluvionati assegnati per legge 27 dicembre 1953, n. 938, a ciascun comune della Calabria,

tutte le altre opere che in forza della citata legge, furono eseguite e sono in corso di esecuzione o di cui è in corso il finanziamento e sempre per quanto si riferisce alla regione calabrese ». (6009).

RISPOSTA. — « Si risponde all'onorevole interrogante anche per conto dei ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.

« In dipendenza delle alluvioni dell'anno 1953 in Calabria e in applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 938, il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato la costruzione di 2.351 alloggi, di cui 774 in provincia di Catanzaro, 243 in quella di Cosenza e 1.334 nella provincia di Reggio Calabria.

« Tali alloggi, che comportano una spesa di circa 3.700 milioni interessano 112 comuni e precisamente 45 del catanzarese, 20 del cosentino e 47 del reggino.

« La costruzione di altri alloggi sarà disposta unitamente al ripristino e riparazione di numerose altre opere pubbliche, con i fondi che, ai sensi della citata legge, verranno assegnati al Provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria per il corrente esercizio.

« Le domande di ripristino di aziende agricole presentate ai competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura dagli agricoltori interessati, alla data del 30 settembre 1954, ammontavano complessivamente a n. 40.282 e in relazione a dette richieste sono state effettuate n. 25.710 visite di sopralluogo, per l'accertamento dei danni subiti dalle aziende.

« Le commissioni provinciali di cui all'articolo 9 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, hanno già esaminato n. 9.094 domande, delle quali n. 7.612 sono state ammesse ai benefici di legge. L'importo dei lavori autorizzati assommano a lire 3.130.166.164 cui corrispondono contributi statali per lire 2.305.803.423.

« Alla cennata data l'importo di detti contributi effettivamente pagati agli aventi diritto assomma a lire 320.538.479.

« Nel campo della bonifica, il Ministero dell'agricoltura ha da tempo impartito istruzioni per la elaborazione, da parte degli organi competenti, di un preciso programma comprendente le opere necessarie, secondo una graduatoria di importanza e urgenza.

« Tale programma è stato presentato al Ministero alla fine dell'agosto 1954 e sulla base di esso è stato autorizzato l'inizio di alcuni lavori previsti in progetti già completi di istruttoria.

« Per i lavori da eseguire a cura diretta dello Stato, è stata messa a disposizione del provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria, dal predetto Ministero dell'agricoltura, una prima assegnazione di lire 200 milioni, alla quale faranno seguito altre, secondo lo sviluppo della progettazione.

« Per i lavori da eseguire in concessione, è stato autorizzato l'appalto e l'inizio dei lavori previsti in tutti i progetti fino ad ora pervenuti e sono state, inoltre, rivolte vive sollecitazioni ai consorzi di bonifica, che devono predisporre i necessari progetti, e agli organi statali, ai quali è demandato il compito di svolgere le relative istruttorie, affinché siano con urgenza effettuati i rispettivi adempimenti di competenza.

« Nel campo forestale l'alluvione dell'ottobre 1953 ha causato danni per circa 94 milioni alle opere di sistemazione montana che erano state eseguite con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Reggio Calabria. Quelli più gravi e relativi alle

opere abbisognevole di più urgente ripristino sono stati immediatamente riparati utilizzando le economie realizzate sui lavori in corso; gli altri invece hanno formato oggetto di perizie suppletive per completare in ciascun bacino la ricostruzione integrale di tutte le opere danneggiate.

« Le perizie relative ai bacini montani: Torbido di Reggio Calabria, Petrace, Annunziata, Sant'Agata, Fiumara di Melito, Gallico, Precarti, Catona, Torbido di Gioiosa, Amusa e Scacciotti, sono già state approvate e finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno.

« Le altre, invece, riguardanti i bacini del Mesima, Colopinace, Valanidi, Careri, La Verde, Bonamico ed Amendolea sono in avanzato stato di approntamento e il Ministero dell'agricoltura conta di poterle rimettere alla Cassa per il Mezzogiorno per l'approvazione e il finanziamento di competenza al più presto possibile.

« Per quanto, poi, concerne lo stanziamento straordinario di lire 500 milioni, previsto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, per la concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, a favore degli agricoltori delle zone montane, si segnala che lo stanziamento in parola è in corso di utilizzazione ed è stato ripartito come segue tra le tre province della regione:

Catanzaro	L. 165 milioni
Cosenza	» 170 »
Reggio Calabria	» 165 »

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.
CAMPILLI.

MURDACA, FODERARO, SANZO, BUFONE, ANTONIOZZI, SENSI E CERAVOLO.
— *Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* —
« Per conoscere se — considerato il grado di efficienza raggiunto dagli stabilimenti Fratelli Primerano, industria legnami compensati, Bovalino (Reggio Calabria), sorti con lo sforzo finanziario e ad iniziativa di uomini calabresi e con l'apporto di finanziamenti statali, rimborsabili in 10 anni, in virtù delle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno, e che, in concreto, costituiscono l'esperimento più razionale e più importante di tutte le iniziative finora intraprese nel piano per l'industrializzazione delle zone depresse e nel quadro della politica del Governo in tale settore; considerato che la medesima azienda è costretta a

sfruttare i propri impianti industriali, modernissimi, appena al 50 per cento della loro capacità produttiva e ciò per inadeguata disponibilità di materia prima in quanto affluisce verso altre industrie del nord, richiamandosi agli ordini del giorno votati dai sindaci della zona jonica interessata e dal consiglio provinciale di Reggio Calabria, rispettivamente del 4 e 5 maggio 1954 — i predetti onorevoli ministri, ciascuno per la propria competenza, intendano adottare quegli accorgimenti atti a consentire alla industria « Primerano » — considerata ben a ragione iniziativa altamente sociale, oltre che economica — l'assegnazione di materia prima che ciascun comune delle tre province calabresi, proprietario di boschi, potrebbe cedere alla predetta società, ai prezzi vigenti di mercato, sia pure in quantitativi modesti per ciascun comune: ed il ministro dell'agricoltura, in particolare, a mezzo della azienda di Stato per le foreste demaniali, la quale detiene in Calabria vastissimi comprensori boschivi, intenda autorizzare la cessione agli stabilimenti Primerano di quantitativi di tronchi ricavabili dai tagli annuali che essa effettua, applicando la norma prevista dal proprio regolamento (articolo 36, comma b) ove si consideri che si tratta appunto di « agevolare l'esistenza e lo sviluppo di speciali industrie locali ».

« L'azienda Fratelli Primerano, disponendo di materia prima per lo sfruttamento integrale degli impianti, potrà completare il piano di assorbimento di altre centinaia di unità lavorative, il che rappresenterebbe un grande apporto al miglioramento del tenore di vita di quelle popolazioni che versano, realmente, in stato di grave disagio ». (8402).

RISPOSTA. — « L'assegnazione della materia prima da parte del demanio forestale — occorrente allo stabilimento Fratelli Primerano di Bovalino per soddisfare, con la necessaria continuità di lavorazione, gli impegni di forniture e le esigenze di assorbimento dei manufatti prodotti — pur non rientrando nella competenza della amministrazione scrivente, ha già formato oggetto di interessamento presso il Ministero dell'agricoltura, il quale, per altro, ha comunicato che non è consentito (salvo alcuni casi ben determinati e di limitata entità) procedere alla alienazione di prodotti delle foreste demaniali mediante trattativa privata.

« Ciò premesso, giova ricordare che questo Ministero già da tempo, si è efficacemente adoperato affinché la ditta Primerano potesse fruire di notevoli aiuti finanziari, attinti in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

parte da fondi bancari con garanzia statale e in misura prevalente da fondi dello Stato.

« I finanziamenti fino ad ora concessi per un ammontare di circa mezzo miliardo, sono i seguenti:

1°) dal Banco di Napoli, Sezione credito industriale:

lire 180 milioni, in applicazione del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, (deliberazione del comitato tecnico amministrativo per lire 100 milioni e lire 80 milioni rispettivamente del 17 gennaio 1951 e del 27 febbraio 1952),

lire 23 milioni, in applicazione della legge 13 febbraio 1952, n. 50 (deliberazione del comitato interministeriale di finanziamenti industriali del 14 luglio 1953),

lire 150 milioni, ad integrazione del finanziamento di lire 180 milioni, in applicazione del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (deliberazione del comitato tecnico amministrativo del 7 giugno 1954);

2°) dall'Istituto mobiliare italiano, sui fondi E.R.I.P. (legge 3 dicembre 1948, n. 1425):

dollari 240.000 per l'acquisto di un impianto per la fabbricazione di compensati.

« Sul predetto finanziamento, ottenuto nel 1951, la ditta ha successivamente chiesto e ottenuto varie facilitazioni (proroga moratoria, applicazione tasso ordinario del 5,5 per cento, ecc.),

3°) dalla A.R.A.R.-S.P.E.I., con contratto stipulato il 17 marzo 1952 in applicazione della legge 18 aprile 1950, n. 258:

lire 6.700.000 per l'acquisto di macchinari in lire italiane.

« Inoltre, secondo dati forniti dal Banco di Napoli stesso, la ditta Primerano ha beneficiato di credito ordinario per circa 120 milioni (residuate, oggi, a 82 milioni).

« Con l'occasione, si assicurano gli onorevoli interroganti che questo Ministero, come in passato, continuerà ad accordare in avvenire ogni possibile attenzione alle esigenze produttive dell'azienda in parola ».

Il Ministro dell'industria e del commercio VILLABRUNA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza quanto accade a Caulonia (Reggio Calabria) dove quattro famiglie di alluvionati del 1951, ancora senza tetto e quindi in attesa di assegnazione di alloggio, sono state sfrattate dalle baracche costruite recentemente in contrada Ziia, per gli alluvionati stessi.

« Si fa rilevare che lo sfratto è stato così disumano ed incivile che non si è avuto riguardo nemmeno di una donna incinta prossima a partorire, le cui condizioni rese note al sindaco del comune, non valsero a far revocare l'esoso provvedimento, sicché la povera donna — Rullo Virginia — è costretta a stare all'aperto in attesa del parto.

« Se non si ritenga urgente un provvedimento di revoca da parte del Ministero alla autorità prefettizia di Reggio Calabria, in attesa di trovare una sistemazione delle famiglie sfrattate, che, colpite dalla sciagura di ieri, sono ancora dopo tre anni senza casa e senza mezzi di vita ». (9460).

RISPOSTA. — « A seguito di accordi intercorsi tra il prefetto di Reggio Calabria e il sindaco di Caulonia è stato deciso che le quattro famiglie sfrattate dalle baracche costruite per gli alluvionati, siano sistemate presso le stesse baracche in conveniente coabitazione con altri assegnatari.

« Inoltre il prefetto ha disposto il ricovero ospedaliero di due donne in stato di gravidanza appartenenti ai predetti nuclei familiari ».

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

MUSOTTO, FIORENTINO, ANDÒ E GAUDIOSO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati prontamente presi per soccorrere i danneggiati dell'alluvione di Palermo, verificatasi il giorno 12 ottobre 1954, e quali altri provvedimenti abbiano in animo di adottare. Occorrerà disporre opere necessarie per riparare i danni che l'alluvione ha prodotto e prevenire quelli futuri con apposita sistemazione delle acque pluviali ». (8106).

RISPOSTA. — « Subito dopo l'alluvione abbattutasi sulla zona di Palermo il giorno 12 corrente, la prefettura ha disposto l'immediato approntamento di tre centri di raccolta ove far affluire i sinistrati e porgere loro ogni possibile adeguata assistenza.

« Dopo poche ore dall'alluvione, i colpiti hanno ricevuto i primi generi di conforto e nella serata effetti lettereci.

« Col normalizzarsi della situazione è avvenuto l'esodo volontario dai centri di quegli alluvionati la cui abitazione risultava abitabile, ovvero che avevano trovato privatamente migliore sistemazione. A tutti costoro è stato erogato un sussidio in danaro a titolo di concorso nelle spese da sostenere per piccoli lavori di restauro nelle case o per la idonea si-

stemazione fuori dei centri o per l'acquisto di masserizie ed indumenti.

« Opportuni accertamenti, da parte dell'ufficio tecnico comunale e degli organi di pubblica sicurezza, sono in corso per stabilire quali abitazioni, tra quelle ancora abbandonate, risultino in effetti abitabili. Ciò perché è assolutamente necessario, per ovvii motivi, sgomberare al più presto i locali (in prevalenza scolastici) provvisoriamente adibiti a centri di raccolta.

« Ultimata detta opera di accertamento, sarà possibile offrire una più stabile sistemazione a coloro che risultino rimasti senza tetto.

« Contemporaneamente alle predette iniziative di emergenza, aventi carattere esclusivamente assistenziale, è stato promosso l'intervento dei competenti organi tecnici per la immediata esecuzione di lavori di pronto soccorso, tramite il provveditorato ai lavori pubblici, ed è stato predisposto un programma di lavori nel settore dell'edilizia popolare ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Rubagotti Evaristo di Alceste, posizione numero 1344642 ». (7801).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Barbisoni Angelo di Luigi, posizione n. 1293168 ». (7803).

(Vedi risposta all'onorevole Bigi, numero 7478).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Calabria Angelo, posizione n. 262891 ». (7806).

(Vedi risposta all'onorevole Bigi, numero 7478).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica

di pensione inoltrata dall'ex militare Mazzola Angelo di Giovanni, posizione n. 1372953 ». (7811).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Minelli Pietro, posizione n. 1107473 ». (7815).

(Vedi risposta all'onorevole Bigi, numero 7427).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Vitali Stefano di Domenico, posizione n. 1264541 ». (7817).

(Vedi risposta all'onorevole Bigi, numero 7426).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Barera Filippo di Antonio, posizione n. 1266504 ». (7818).

(Vedi risposta all'onorevole Bigi, numero 7478).

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Bonfadini Pietro Mario fu Luigi della classe 1911, posizione n. 315749 ». (8206).

(Vedi risposta all'onorevole Bigi, numero 7427).

NICOLETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga opportuno istituire una nuova rivendita ordinaria di generi di monopolio nel comune di Cene (Bergamo), nel quale attualmente nonostante i suoi oltre tremila abitanti, la costruzione di un nuovo quartiere popolare e la larga dispersione della popolazione, esiste una sola rivendita di generi di monopolio ». (8925)

RISPOSTA. — « Il competente ufficio compartimentale dei monopoli bandì il 24 settembre 1951, ai sensi dell'articolo 83 del regio decreto 14 giugno 1941, n. 577, un con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

corso per l'assegnazione di una rivendita da istituirsi in Cene, via Veneto, essendosi l'impianto appalesato, dagli accertamenti svolti, necessario al servizio, in relazione alle esigenze del consumo nella zona.

« All'esperimento parteciparono tre concorrenti, che, però, designarono dei locali risultati non idonei al funzionamento del nuovo esercizio e, pertanto, il concorso venne dichiarato infruttuoso.

« In seguito a ricorsi gerarchici interposti da terzi interessati, la competente amministrazione autonoma dei monopoli di Stato riconobbe la regolarità del provvedimento respingendo, con decisione 15 giugno 1954, i ricorsi di cui trattasi poiché legalmente infondati.

« Con la stessa decisione l'amministrazione dei monopoli diede incarico all'ispettore compartimentale di Brescia di ripetere il concorso poiché ulteriori indagini avevano confermato la necessità, nell'interesse del servizio, dell'apertura della rivendita.

« La gara è in via di svolgimento presso il predetto ufficio compartimentale di Brescia ».

Il Ministro: TREMELLONI.

PEDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per avere notizia circa lo stato della pratica di ricostituzione del comune di Azzano Mella (Brescia), attualmente parte del comune di Capriano Azzano ». (9720).

RISPOSTA. — « La pratica di ricostituzione dell'ex comune di Azzano Mella, in provincia di Brescia, trovasi in corso di esame presso questo Ministero e si assicura che essa sarà trattata con ogni possibile sollecitudine.

« Per altro, si ritiene opportuno far presente che dall'entrata in vigore della legge 15 febbraio 1953, n. 71, sono state esaminate o sono in corso di esame — per tutto il territorio della Repubblica — istanze per complessivi 296 comuni, e che le istruttorie relative sono molto complesse, sia perché il testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale — le cui disposizioni occorre rispettare anche per l'attuazione della citata legge n. 71 — prevede numerosi adempimenti sia per l'esigenza di approfondire le conseguenze d'ordine economico e finanziario derivanti dall'eventuale provvedimento di ricostituzione e ciò allo scopo di evitare la creazione di enti, che non abbiano autosufficienza finanziaria, e di non determinare deprecabili squilibri nel bilancio dei comuni, cui attualmente le frazioni appartengono ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PEDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per avere notizia circa lo stato della pratica di ricostituzione del comune di Montirone, attualmente frazione del comune di Borgosatollo (Brescia) ». (9721).

RISPOSTA. — « La pratica di ricostituzione dell'ex comune di Montirone, in provincia di Brescia, trovasi in corso di esame presso questo Ministero e si assicura che — compatibilmente con le altre numerose richieste del genere e con la complessa istruttoria procedurale — essa sarà trattata con ogni possibile sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PEDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per avere dallo stesso notizia circa lo stato della pratica di ricostituzione del comune di Caino (Brescia), tuttora frazione del comune di Nave ». (9722).

RISPOSTA. — « La pratica di ricostituzione dell'ex comune di Caino, in provincia di Brescia, trovasi in corso di esame presso questo Ministero; si assicura che — compatibilmente con le altre numerose richieste del genere e con la complessa istruttoria procedurale — essa sarà trattata con ogni possibile sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali siano gli intendimenti circa la richiesta avanzata dall'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti (Comitato provinciale di Messina) per la istituzione in quella città di un corso di qualificazione per legatori per n. 20 allievi, per 150 giornate lavorative e per un importo complessivo di lire 1 milione 131.000, tale corso, già approvato dalla commissione provinciale per il collocamento, è stato inviato al Ministero del lavoro con parere favorevole ed incluso nel piano normale provinciale. E se, in considerazione dei fini altamente umani e sociali della iniziativa, non ritenga di dover sollecitamente provvedere ». (9740).

RISPOSTA. — « Torna gradito assicurare che il corso di qualificazione, cui si richiama l'onorevole interrogante nella sopra trascritta interrogazione, è compreso fra quelli, per i quali è attualmente in via di perfezionamento formale il relativo decreto interministeriale di autorizzazione.

« Per lo svolgimento del corso è previsto un periodo di attività di 100 giornate, con la

partecipazione di 20 lavoratori un onere di spesa complessiva di lire 1,235.400 ».

Il Ministro: VIGORELLI.

PITZALIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non intenda affidare ai due direttori generali già in soprannumero e in atto in servizio in uffici centrali di grado inferiore, le due direzioni generali attualmente vacanti di direttore e affidate a reggenti ». (8694).

RISPOSTA. — « Nel quadro della sistemazione organica degli uffici del Ministero, si esaminerà quale sia il mezzo migliore per risolvere, nell'esclusivo interesse del servizio, il problema della utilizzazione dei due direttori generali attualmente non destinati a reggere direzioni generali ».

Il Ministro: ERMINI.

POLANO E BERLINGUER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se sia informato che l'ente sardo di trasformazione fondiaria e agraria per la Sardegna (E.T.F.A.S.) ignori e non intenda applicare i precisi impegni assunti dal Governo dinanzi al Parlamento nei riguardi dei coloni dell'ex Ente sardo di colonizzazione, impegni assunti durante la discussione della legge sull'assorbimento dell'E.S.C. nell'E.T.F.A.S., come dagli atti parlamentari del 6 marzo 1953, e se pertanto non intenda intervenire presso l'E.T.F.A.S. al fine di indurlo a procedere alla immediata e definitiva assegnazione in proprietà dei poderi alle famiglie coloniche, conservando l'integrità poderale a favore delle 70 famiglie coloniche la maggior parte delle quali da ben 17 anni coltivano le terre della Nurra (Sassari), senza averne tuttavia ottenuto l'assegnazione in proprietà come era stabilito dalla legge istitutiva e dal patto colonico della concessione iniziale ». (5858).

RISPOSTA. — « La situazione delle 58 famiglie coloniche dell'ex ente sardo di colonizzazione di Alghero può considerarsi in massima definito.

« Infatti, l'E.T.F.A.S. ha disposto per la stipula del contratto definitivo di assegnazione con 43 coloni, di cui ha accertato la idoneità a divenire assegnatari di terre espropriate.

« Dei rimanenti 15 aspiranti, n. 6 sono stati ritenuti del tutto idonei: per gli altri 9 sono in corso ulteriori accertamenti ».

Il Ministro: MEDICI.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga di dover intervenire presso l'amministrazione comunale di Sassari affinché provveda a ripristinare la situazione del personale comunale addetto al servizio delle imposte di consumo appaltate alla ditta Trezza di Verona.

« Si fa presente che la predetta ditta appaltatrice del servizio riscossione imposte di consumo ha man mano ed abusivamente sostituito con propri dipendenti il personale comunale venuto a mancare per raggiunti limiti di età o per decesso. Talché, mentre all'atto dell'assunzione dell'appalto, nel 1930, la ditta prese possesso del servizio con 5 dipendenti ed un direttore di nomina propria, e 46 dipendenti provenienti dal comune, attualmente i dipendenti di nomina della ditta sono saliti a 33 unità e quelli provenienti dal comune sono discesi a 14 unità, sebbene l'articolo 258 della legge imposte di consumo, anno 1936, stabilisca che « il personale di nomina comunale imposte di consumo passa alle temporanee dipendenze dell'appaltatore, e conserva il carattere, i diritti e i doveri ».

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il ministro dell'interno per porre fine alla violazione dell'articolo 258 della legge menzionata, affinché il personale comunale presso il servizio imposte di consumo venga riportato al primitivo stato numerico; e se non intenda disporre una inchiesta ministeriale per chiarire i rapporti di appalto esistenti tra il comune e la ditta Trezza ». (9540).

RISPOSTA. — « Premesso che si conferma in ogni sua parte quanto fatto presente nella risposta data alla precedente interrogazione presentata dall'onorevole interrogatore in ordine allo stesso argomento, si precisa ora, in particolare che:

a) l'immissione effettuata dalla ditta Trezza di proprio personale nella gestione delle imposte di consumo del comune di Sassari non può essere considerata abusiva, perché non vietata né dalla legge, né dal contratto d'appalto;

b) la disposizione di cui all'articolo 258 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, è posta a salvaguardia dei diritti di carriera acquisiti dal personale di nomina comunale in caso di passaggio della gestione dalla forma in economia a quella in appalto, ma non concreta alcun obbligo per il comune di provvedere a colmare con nuovo personale proprio i vuoti che, durante l'appalto, si verificano nell'organico comunale;

c) non si ritiene per ora di dover disporre alcuna inchiesta ministeriale, per chiarire i rapporti esistenti tra il predetto comune e la ditta appaltatrice della gestione delle imposte di consumo, poiché tali rapporti sono sufficientemente regolati dal contratto vigente. Per altro, il servizio di cui trattasi non ha dato luogo, finora, ad alcun fondato rilievo.

« Comunque, allo scadere dell'appalto in corso sia la prefettura che la giunta provinciale amministrativa non mancheranno di esaminare attentamente la questione, prima di adottare i provvedimenti di propria competenza in ordine alla futura sistemazione del servizio stesso ».

Il Sottosegretario di Stato. RUSSO.

RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Sul trasferimento della licenza intestata al signor Luigi Bellini per il cinema-teatro Rossi nel comune di Pisa ad altro cinema tuttora in costruzione, in contrasto con le disposizioni vigenti; e per sapere come intenda intervenire da un lato per accogliere la richiesta di nuove licenze giustificata dalla esigenza della popolazione, e dall'altro per impedire trasferimenti che invece di accogliere le richieste degli spettatori aggravano la situazione di monopolio, di fatto esistente nel comune di Pisa ». (8785).

RISPOSTA. — « La concessione al signor Luigi Bellini, gestore di un cinema in Pisa, del nullaosta alla costruzione in detta città di una sala cinematografica in sostituzione del cinema-teatro Rossi che dovrà essere adibito soltanto a spettacoli teatrali, è stata data in base alle norme vigenti e tenuto conto della costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, che ritiene pienamente legittimo il nullaosta stesso quando siano rispettate due condizioni: cessazione dell'esercizio preesistente e corrispondenza del numero dei posti tra il nuovo ed il vecchio cinema; condizioni che nel caso di specie si sono esattamente verificate.

« Inoltre con l'autorizzato trasferimento, il teatro Rossi sarà riservato alla sola attività teatrale, settore quest'ultimo che, per il suo particolare rilievo culturale ed educativo e, quindi, per l'interesse pubblico ad esso connesso, gode di particolari benefici e provvidenze da parte dello Stato.

« Dalle premesse, può trarsi la evidente conclusione che dalla concessione del nullaosta otterrà innegabile vantaggio la popolazione di Pisa che potrà frequentare gli spetta-

coli cinematografici nel nuovo locale costruito secondo moderni ritrovati: tecnico, igiene e di sicurezza.

« Per quanto riguarda le nuove istanze di nullaosta alla costruzione di sale cinematografiche in Pisa, esse non possono per ora essere accolte in quanto risulta raggiunto il limite tra posti cinema e popolazione, previsto dalle norme vigenti ».

Il Ministro senza portafoglio. PONTI.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per andare incontro all'industria dell'arte bianca di Gragnano (Napoli), che attraversa una crisi gravissima ». (8197).

RISPOSTA. — « La situazione dei pastifici operanti nella zona di Gragnano risente dello stato di pesantezza che attraversa l'industria nazionale della pastificazione.

« Tale industria, infatti (come accade per quella molitoria) presenta uno sfasamento fra la potenzialità installata (di circa 3 milioni di tonnellate annue di pasta) e la produzione effettiva (di circa 900 mila tonnellate).

« È noto che il consumo interno della pasta ha un carattere di anelasticità; come è nota l'attuale stasi delle tradizionali correnti di esportazione delle nostre paste alimentari verso l'estero.

« Hanno determinato tale stasi sia la perdita di numerosi mercati stranieri di sbocco (nei quali sono sorte, durante gli ultimi anni, analoghe industrie concorrenti) sia la progressiva caduta dei prezzi internazionali del grano.

« Per altro, avuto riguardo al divario esistente fra il prezzo del grano estero e quello praticato in Italia (quest'ultimo influenzato dal regime delle importazioni di Stato) si è data la possibilità alle industrie nazionali di fruire dell'istituto della temporanea importazione, che consente loro di approvvigionarsi all'estero — a prezzo di mercato internazionale — della materia prima necessaria alla produzione di sfarinati e paste da riesportare.

« Senonché, rispetto al frumento importato temporaneamente (dal 1950 al 31 agosto 1954: 1.085.310 quintali di grano duro e 351.259 quintali di grano tenero) la nostra industria non riesce a riesportare che modeste quantità di prodotti derivati (nello stesso periodo: 81.206 quintali di farina e 101.922 quintali di pasta alimentare).

« La mancata riesportazione del maggior quantitativo ha determinato un appesantimento delle giacenze, che avrebbe potuto mettere in pericolo l'esistenza stessa di talune aziende qualora il Ministero delle finanze, una volta scaduti i termini di validità originariamente fissati per le singole concessioni ed accertata la non avvenuta totale riesportazione dei quantitativi di grano introdotti, avesse proceduto alla riscossione dei diritti di confine (che quasi sempre vengono garantiti mediante fidejussione bancaria) ed avesse promosso le misure previste per violazione alle norme sui divieti di carattere economico.

« Invece, d'intesa con il Ministero del commercio con l'estero ed avuto riguardo alle difficoltà di esportazione dei prodotti accennati, il Ministero delle finanze ha ravvisata la possibilità di autorizzare le dogane a soprassedere, per ora, da qualsiasi azione a carico degli operatori inadempienti, in tutti i casi in cui si sia accertata una giacenza di magazzino corrispondente al quantitativo di merce ancora in carico sulle bollette venute a scadere di validità, ed a concedere un'ulteriore tolleranza massima di due anni per la riesportazione dei prodotti che dalla stessa merce traggono origine. E ciò nell'intento di dar la possibilità agli operatori di smaltire l'eccezionale giacenza con le riesportazioni via via realizzabili.

« Con tale provvedimento quella amministrazione ritiene di aver adottato, nella sfera di sua competenza, la misura più idonea ad alleviare l'attuale crisi del settore considerato.

« Come è ovvio, la sopra cennata situazione si è maggiormente acuita ove esistono numerosi impianti privi di spiccata fisionomia industriale.

« Per quanto concerne in particolare i pastifici di Gragnano, è da tenere presente che i medesimi, pur ricollegandosi ad una tradizione plurisecolare, sono entrati in una fase di declino, maggiormente acuitasi dal 1950 in poi per il ridimensionamento tecnico e l'ammodernamento degli impianti delle altre industrie similari della zona.

« Così stando le cose, le piccole aziende di Gragnano — a carattere prevalentemente artigianale e ad asciugamento naturale — si sono venute a trovare in una delicata situazione di compressione, dovuta sia — come si è detto — alla concorrenza delle imprese tecnicamente progredite, sia alla conseguente esuberanza di mano d'opera.

« Detta situazione aziendale comporta una discontinuità nel ritmo lavorativo, per cui ri-

sulta che le ditte locali — al fine di poter resistere a tale periodo di congiuntura — sono ricorse a particolari accordi con le maestranze forfezzandone la retribuzione (come se si trattasse di una forma di lavorazione per conto) e ragguagliandola a quintale di pasta prodotta.

« In verità, la situazione tributaria dei pastificatori di Gragnano è oggetto di attento esame ai fini della imposizione diretta, mentre per quanto concerne il settore delle imposte indirette è noto che detta attività produttiva è esente dall'imposta generale sull'entrata a termini della legge 24 dicembre 1949, n. 941.

« Vanno, pure, ricordate le provvidenze a favore dell'industria del Mezzogiorno in genere (decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 e legge 29 dicembre 1948, n. 1482); provvidenze che riguardano anche la industria della molitura e della pastificazione e che — oltre ad agevolare il primo impianto, la trasformazione, la ricostruzione o la riattivazione di stabilimenti industriali — prevedono l'esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile sul reddito derivante dagli opifici di cui trattasi.

« Ma tutto considerato, occorre riconoscere che la più opportuna soluzione dell'attuale stato di crisi dei pastifici di Gragnano va ricercata nel razionale ridimensionamento degli impianti.

« Questa amministrazione — in una al Ministero delle finanze — non mancherà, per altro, di seguire assiduamente sul piano industriale l'evolversi della cennata situazione, alla quale non sfuggono — giova ripeterlo neanche le similari aziende pastarie del restante territorio nazionale ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se intende ripristinare gli uffici finanziari (agenzia delle imposte dirette ed ufficio del registro) a Gragnano (Napoli) ». (8994).

RISPOSTA. — « È stata attentamente esaminata la richiesta avanzata dalle autorità amministrative di quel comune, per il ripristino nella sede di Gragnano dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette e dell'ufficio del registro.

« Al riguardo occorre premettere che gli uffici in parola — che comprendevano nella propria circoscrizione i comuni di Agerola (abitanti 6.439), Casola di Napoli (abitanti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

3.215), Gragnano (abitanti 19.985), Lettere (abitanti 3.725), Pimonte (abitanti 3.113) e Sant'Antonio Abate (abitanti 8.923) — furono soppressi nel 1937, perché di scarsa importanza tributaria.

« In conseguenza di tale soppressione, i sopraddetti comuni furono compresi nella circoscrizione degli uffici finanziari (imposte dirette e registro) di Castellammare di Stabia.

« Dall'istruttoria disposta a seguito della richiesta di ripristino non sono emersi elementi favorevoli al riguardo, dato che Gragnano è ben collegato a mezzo ferrovia con Castellammare di Stabia, dalla quale dista soltanto 3 chilometri.

« È da aggiungere che fino ad oggi non risulta pervenuta alcuna richiesta di modifica di circoscrizione finanziaria da parte delle autorità amministrative dei rimanenti comuni, dato che gli abitanti di essi non incontrano difficoltà rilevanti per accedere alla attuale sede degli uffici finanziari.

« Non si ritiene, pertanto, poter aderire all'istanza di ripristinare gli uffici finanziari in Gragnano, poiché permangono i motivi che ne determinarono a suo tempo la soppressione ».

Il Ministro TREMELLONI.

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se intende ripristinare gli uffici finanziari (agenzia delle imposte dirette ed ufficio del registro) ad Acerra (Napoli) ». (8995).

RISPOSTA. — « L'ufficio distrettuale delle imposte dirette e l'ufficio del registro di Acerra furono soppressi, rispettivamente, nel 1937 e nel 1935, perché di scarsa importanza tributaria.

« L'ufficio delle imposte comprendeva nella propria circoscrizione i comuni di Acerra (abitanti 25.059), Brusciiano (abitanti 6.821), Castello di Cisterna (abitanti 2.463), Mariglianella (abitanti 3.680), Marigliano (abitanti 18.432), San Vitaliano (abitanti 2.887) e Scisciano (abitanti 3.449), mentre l'ufficio del registro di Acerra aveva una circoscrizione limitata al comune omonimo.

« Dei comuni sopra citati quelli di Acerra e di Castello di Cisterna risultano attualmente compresi nella circoscrizione degli uffici finanziari (imposte dirette e registro) di Casoria e quelli di Brusciiano, Mariglianella, Marigliano, San Vitaliano e Scisciano sono aggregati ai corrispondenti uffici di Nola.

« La richiesta di ripristino degli uffici finanziari in Acerra venne avanzata, nel 1944,

dalle autorità amministrative di quel comune, in vista delle difficoltà che incontravano i contribuenti per accedere a Casoria. Dalle risultanze dell'istruttoria all'uopo disposta non sono però emersi elementi favorevoli al provvedimento auspicato, dato che esso non sarebbe vantaggioso per gli abitanti dei comuni di Brusciiano, Marigliano, Mariglianella, San Vitaliano e Scisciano, i quali non hanno facilità di comunicazioni con Acerra, mentre sono ben collegati, a mezzo della ferrovia Napoli-Nola-Boiano, con Nola, attuale sede degli uffici finanziari.

« Esclusa, pertanto, la possibilità di ristabilire la situazione preesistente alla soppressione degli uffici finanziari di Acerra, il ripristino di essi non appare conveniente, dato che determinerebbe un'attrezzatura fiscale sproporzionata ai bisogni della zona, ove già si trovano due uffici del registro (Casoria ed Afragola).

« È da tener presente, inoltre, che la carenza di personale nelle amministrazioni delle imposte dirette e delle tasse e imposte indirette sugli affari, non consente, nell'attuale momento, di ripristinare uffici di modesto gettito senza pregiudizio per le grandi sedi ove occorre numeroso personale.

« Per le considerazioni esposte, nessun affidamento può essere dato, almeno per ora, in ordine al ripristino degli uffici finanziari di Acerra ».

Il Ministro TREMELLONI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non stia per essere definita la pratica di pensione di guerra che la Corte dei conti, nella seduta del 13 giugno 1950, aveva riconosciuto all'ex militare Papadopoli Emilio fu Luigi, da Ururi (Campobasso) ». (6834).

(Vedi risposta all'onorevole Gatto, numero 7626).

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dovuta all'infortunato civile Comegna Serafino fu Vincenzo, da Capracotta (Campobasso), in posizione numero 148214 ». (6842).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione dovuta all'ex militare Antonelli Giuseppenicola fu Costantino, in posi-

zione n. 1326472, la cui famiglia versa in condizioni di estrema miseria, essendo sopravvenuta la morte dell'istante ». (7123).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non stia per essere definita la pratica di pensione di guerra dell'infortunato civile Rossi Vincenzo di Felice, da Pizzoferrato (Chieti), classificata al numero 111005 di posizione ». (7936).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, numero 7920).

SCARASCIA, BONOMI, SEMERARO GABRIELE, VILLA, DE MEO E AIMI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — « Per sapere se sono a conoscenza della importazione di notevoli quantitativi di uva da vino in corso da parte di alcune ditte industriali. In particolare a Brindisi ed in altri porti del Salento, ma pare anche in porti di altre regioni, sono in questi giorni in arrivo uve da vino provenienti dalla Grecia.

« Tenuto conto del gravissimo danno che ricadrà sui produttori agricoli, rendendo inutili i recenti provvedimenti legislativi in difesa della produzione proprio nel settore vinicolo, i sottoscritti esprimono l'avviso che si debba provvedere d'urgenza a sospendere le importazioni in parola ». (7979).

(Vedi risposta all'onorevole Calasso ed altri, n. 8138).

SCIAUDONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere per quali specifici motivi si indugia a dar corso all'appalto e ai lavori per l'immissione del Rio Lanzi nel Savone (apertura allacciamento nord-orientale delle acque alte) il cui progetto risulta già approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno dopo accurate indagini e rielaborazioni sulle quali favorevolmente si è anche espresso il Consiglio superiore dei lavori pubblici; se non ritenga opportuno e urgente intervenire onde tranquillizzare i numerosi agricoltori della zona tra Brezza e Castelvoturno (Caserta) i quali giustamente paventano il rinnovarsi di straripamenti e di danni ove detti lavori da tempo invocati non siano subito eseguiti ». (9223).

RISPOSTA. — « Il ritardo nell'appalto dei lavori che formano oggetto della interroga-

zione cui si risponde è conseguente ad opposizioni presentate in sede di pubblicazione del progetto relativo.

« Il consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturmo, al quale è stato dalla Cassa per il Mezzogiorno sollecitata la definizione della pratica, ha telegraficamente precisato che l'ufficio del genio civile di Caserta riferirà direttamente alla Cassa medesima le controdeduzioni alle precitate opposizioni.

« Si dà assicurazione all'onorevole interrogante del massimo interessamento allo scopo di giungere al più presto all'appalto dei lavori di che trattasi ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

SCIORILLI BORRELLI, DE LAURO MATERA ANNA, LOZZA E DELLA SETA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza della circolare dell'ispettore scolastico di Verona in data 16 ottobre 1954 (protocollo 22 XXC) con cui si faceva obbligo a tutti i maestri (« la riunione assume carattere di vero e proprio servizio ») di partecipare ad una adunanza nel corso della quale il vescovo coadiutore avrebbe parlato su un tema « che riveste fra l'altro anche interesse didattico », mentre per gli alunni si disponeva « un orario ridotto, con una passeggiata, escursione, esplorazione, tempo permettendo »; per conoscere, altresì, se circolari di questo tenore siano compatibili con i principi di libertà ai quali si ispira la Costituzione della Repubblica ». (9062).

RISPOSTA. — « È opportuno anzitutto premettere che la riunione dell'ispettore scolastico di Verona fu indetta nello spirito della dichiarazione contenuta nel primo comma dell'articolo 27 del testo unico delle leggi e norme giuridiche sull'istruzione elementare approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, dichiarazione che sancisce quanto segue:

« A fondamento e coronamento della istruzione elementare in ogni suo grado è posto l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta nella tradizione cattolica ».

« Sembra quindi che la riunione indetta dall'ispettore scolastico di Verona non sia in contrasto con la legge e che non menomi affatto i principi di libertà chiamati in causa dagli onorevoli interroganti.

« Si aggiunge, che, da informazioni avute dal provveditore agli studi, l'incontro del vescovo con gli insegnanti della città di Verona

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

è stato visto con particolare favore, ed entusiasmo, sia dagli insegnanti stessi che dalla generalità delle famiglie veronesi.

« Si fa infine presente che le lezioni sono state limitate in misura ridottissima in quanto che le classi funzionanti nel pomeriggio sono appena 84 su 411 e che, per l'occasione l'orario pomeridiano è stato contratto soltanto di mezz'ora ».

Il Ministro ERMINI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere quando verrà posto termine allo stato di assoluto abbandono in cui è lasciata la pretura di Ceglie Messapico (Brindisi) a causa della mancata nomina del nuovo cancelliere e del pretore titolare, il che ha creato nella cittadinanza un vivo malcontento ». (9396).

RISPOSTA. — « Con decreti in corso si è provveduto alla nomina del pretore e del cancelliere della pretura di Ceglie Messapico ».

Il Ministro DE PIETRO.

SEMERARO SANTO, JACOPONI E SALA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere:

1°) quale sorte sia toccata alla motonave *Vincenzo Onorato*, partita da Napoli il 6 ottobre 1954 e diretta a Cagliari e che nella notte del 7 all'8, sorpresa dalla tempesta, è scomparsa o si presume sia affondata con tutti i suoi 7 uomini dell'equipaggio in prossimità di Capo Carbonara;

2°) quali provvedimenti economici sono stati presi a favore delle famiglie degli scomparsi;

3°) se non creda opportuno, nell'interesse della verità e di possibili responsabilità, ordinare una inchiesta per conoscere le vere cause del disastro, stante che nei familiari degli scomparsi e nella pubblica opinione, si fanno strada voci di specifiche responsabilità ». (9619).

RISPOSTA. — « Dalle segnalazioni in possesso del Ministero della marina mercantile risulta che il pomeriggio del 10 ottobre la capitaneria di porto di Napoli comunicò che mancavano notizie della motonave *Vincenzo Onorato*, matricola 742 Napoli, della stazza lorda di tonnellate 208, partita la sera del 6 ottobre 1954 da Napoli diretta a Cagliari, con un equipaggio di 8 persone e con un carico di merce varia di tonnellate 240.

« Lo stesso giorno 10 il comando della marina mercantile in Sardegna ed il comando

in capo del dipartimento marittimo di Napoli disposero la uscita di varie unità navali della marina militare per le ricerche in mare, ed il centro soccorso aereo di Vigna di Valle provvide all'invio di aeroplani da Elmas e da Latina per le ricerche aeree, esplorando un'ampia zona intorno alla probabile rotta della motonave *Vincenzo Onorato*.

« Le ricerche furono continuate, con esito negativo, fino a tutto il 14 ottobre, estendendosi alle acque della Sicilia occidentale e, da parte dell'aviazione francese, anche a quella della Tunisia.

« Durante le ricerche, al largo di Capo Carbonara, la corvetta *Fenice* avvistò numerose cassette per frutta ed una grande quantità di mele ed arance galleggianti, che si suppone facessero parte del carico della motonave *Vincenzo Onorato*, che appunto era costituito da frutta fresca.

« Date le condizioni del tempo e del mare nei giorni 7, 8 e 9 ottobre, si deve ritenere che la motonave anzidetta sia affondata nel periodo fra il 7 ed il 10 ottobre al largo di Capo Carbonara.

« Per quanto riguarda l'accertamento di eventuali responsabilità, si comunica che, in relazione al disposto dell'articolo 578 codice della navigazione, la capitaneria di porto di Napoli ha iniziato la prescritta inchiesta sommaria per raccogliere tutti gli elementi da sottoporre all'esame del direttore marittimo, competente a deliberare circa l'invio degli atti alla commissione d'inchiesta per i sinistri marittimi, per l'esecuzione dell'inchiesta formale d'ufficio, qualora l'inchiesta stessa non sia richiesta dagli interessati ai sensi dell'articolo 579 codice della navigazione.

« Alle famiglie dei marittimi costituenti l'equipaggio della motonave *Vincenzo Onorato* è stato concesso un sussidio straordinario di lire 40 mila ciascuna tramite la capitaneria di porto di Napoli.

« Le stesse famiglie beneficiranno, ora, del trattamento infortunistico di legge a carico della competente cassa marittima e della pensione a carico della cassa nazionale per la previdenza marinara ».

Il Ministro TAMBRONI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere in quale misura intende tenere presente — nel quadro delle ripristinate linee di navigazione marittime nell'Adriatico — il naturale e sicuro scalo del porto di Brindisi, tradizionale tappa obbligatoria nei viaggi da e per l'oriente vicino e lontano ». (9620).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante si è riferito alle linee, attualmente sospese, che nell'anteguerra venivano esercitate dall'Adriatica per gli scali della costa dalmata, jugoslava, albanese e per i porti del Mar Nero, nonché alle linee del *Lloyd Triestino* di cui non si sia potuto provvedere al ripristino.

« Al riguardo, si fa presente che la questione relativa alla riattivazione dei suaccennati servizi rientra nel quadro del riordinamento delle linee di preminente interesse nazionale, che attualmente forma oggetto di studio da parte dell'apposita commissione nominata dal C.I.R.

« Pertanto, si assicura che le esigenze dello scalo di Brindisi saranno segnalate a tale commissione, perché ne sia tenuto conto nel futuro assetto delle linee anzidette ».

Il Ministro: TAMBRONI.

SEgni, PITZALIS, PINTUS E FADDA. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — « In relazione ai risultati della riunione per le comunicazioni aeree tra la Sardegna e il continente, tenuta il 12 settembre 1954, ed alle voci sempre insistenti di una soppressione della linea aerea Roma-Alghero, mentre la difesa stessa ha avuto un notevole incremento di traffico — perché impediscano la detta soppressione che sarebbe gravemente pregiudizievole agli interessi economici e turistici della provincia, non consentendo, ove occorra, lo esercizio della linea Roma-Cagliari se non alla società che eserciti anche la linea Sassari-Alghero.

« In relazione ai risultati del detto convegno, interrogano altresì gli onorevoli ministri perché informino se non ritengano che la società concessionaria debba ripristinare la linea Cagliari-Alghero ». (7518).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro per i trasporti.

« Non risulta che la società L.A.I. abbia in programma la soppressione o la sospensione dell'esercizio della linea Roma-Alghero, tanto è vero che detto servizio è compreso negli orari invernali approvati da questo Ministero.

« Com'è noto, su tale linea è stato soltanto abolito lo scalo di Olbia, rivelatosi di scarso traffico.

« Per quanto riguarda, poi, il ripristino della linea Cagliari-Alghero la società L.A.I. ha già iniziato un servizio giornaliero, con

una corsa mattinata Cagliari-Alghero e una serale Alghero-Cagliari ».

Il Sottosegretario Stato per la difesa: BERTINELLI.

SENSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ravvisino la opportunità di accogliere la istanza della civica amministrazione di San Marco Argentano (Cosenza) e della popolazione, intesa ad ottenere in luogo la costruzione di edifici scolastici rurali.

« Si tratta realmente di una sentita necessità di quella popolazione rurale, in atto numerosa, nonché dei circostanti numerosi comuni ». (8549).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di San Marco Argentano intesa a giovare delle provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1951, n. 645 per la costruzione di edifici scolastici, sarà esaminata con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di compilazione dei programmi finanziari per l'esercizio in corso, in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia alle disponibilità di fondi ».

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per i quali il « raddoppio » del binario, in corso di esecuzione lungo la linea tirrenica inferiore, sia stato escluso nel tratto calabrese Praia Mare-Nicotera (Catanaro), lungo circa 200 chilometri; e per conoscere altresì se non credano giusto intervenire perché la lacuna, ingiustificata e pregiudizievole, sia colmata disponendo la progettazione e l'esecuzione del « raddoppio » anche nel tratto suindicato. E ciò nell'interesse generale della Nazione e in quello particolare delle province calabresi, più delle altre bisognevoli di interventi decisivi ». (9111).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche a nome del ministro dei trasporti.

« Per il potenziamento della linea Battipaglia-Reggio Calabria con i fondi autorizzati con la legge 25 luglio 1952, n. 949, non si è ritenuto di poter procedere al raddoppio dell'intero percorso e ciò anche in relazione all'entità dei fondi messi a disposizione con la legge di cui sopra, destinati oltre che alla linea predetta anche al potenziamento di altre linee meridionali.

« Come prima fase è stato previsto il raddoppio delle seguenti tre tratte: da Battipaglia-a Vallo della Lucania; da Sapri a Praia; da Nicotera a Reggio Calabria per complessivi chilometri 140 circa.

« Ai fini dell'aumento della capacità di traffico-viaggiatori e merci e dell'acceleramento dei trasporti stessi, nei tratti in cui non è di immediata attuazione il raddoppio della linea e quindi anche nel tratto Praia-Nicotera, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha programmato una serie di provvedimenti intesi a consentire l'impulso dei treni più pesanti e con velocità commerciali più elevate, e cioè l'impulso di nuovi posti di movimento, con binari di incrocio, tra le stazioni più distanziate e il prolungamento dei binari di incrocio nelle stazioni minori.

« Solo nella eventualità di futuri provvedimenti legislativi che autorizzino ulteriori spese per opere del genere, l'amministrazione ferroviaria potrà riprendere in considerazione il raddoppio sollecitato dall'onorevole interrogante, nel quadro di tutte le residue necessità dell'Italia meridionale cui occorre ancora far fronte ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non creda opportuno intervenire perché nella costruenda stazione di Guardia Piemontese Terme (Cosenza) sia impiantato uno scalo merci, necessario ed indispensabile per i bisogni locali ». (9289).

RISPOSTA. — « L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha preso nuovamente in esame la questione della costruzione di uno scalo merci in quella stazione; questione sulla quale, nel 1951, si era già addivenuti ad una conclusione negativa.

« Gli accertamenti condotti, di recente, al riguardo hanno confermato il permanere di un esiguo volume di traffico merci facente capo alla zona servita dallo stazione stessa; traffico che non potrà trarre grandi vantaggi dal previsto arrivo di materiali da costruzione, prospettato dall'amministrazione comunale, in rapporto allo sviluppo di Marina di Guardia Piemontese.

« Infatti, tali arrivi di materiale, sui quali non si può per altro contare come su un futuro sicuro apporto di traffico alla ferrovia, avranno, per il loro stesso carattere, un limitato sviluppo circoscritto nel tempo e quindi tale da non assicurare allo scalo merci

in parola un ragionevole sostanziale miglioramento del volume del traffico.

« Tali considerazioni nonché la forte spesa che la costruzione dello scalo merci comporterebbe (20 milioni circa) pongono l'amministrazione ferroviaria, almeno per il momento, nella impossibilità di intervenire nel senso auspicato ».

Il Ministro: MATTARELLA.

SILVESTRI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Grimaldi Emilio fu Costanzo da Santopadre (Frosinone), padre del militare Grimaldi Giuseppe, deceduto in guerra ». (8593).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi numero 7920).

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno comprendere fra i beneficiari del consorzio dell'alta Valle d'Agri, il comune di San Giorgio Lucano (Matera), il quale, in alcuni punti della propria giurisdizione, superando i 700 metri di altitudine, rientra nelle provvidenze previste dall'apposita legge sulla montagna ». (8533).

RISPOSTA. — « La richiesta dell'onorevole interrogante ha già formato oggetto della interrogazione n. 8431, presentata dall'onorevole interrogante medesima ed alla quale è stato risposto con foglio del 15 novembre 1954, numero 75282 ».

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la situazione determinatasi sulla ferrovia Metaponto-Taranto, su cui sono state costruite quattro stazioni intermedie per permettere gli incroci dei treni ed evitare eventuali ritardi.

« Si tenga presente che — mentre la costruzione delle stazioni non eviterà certamente ritardi cui si voleva ovviare — non appare economicamente giustificata (se non dal lato turistico) la costruzione stessa e le relative spese di gestione e di personale, mentre — tenendo conto dell'importanza strategica e commerciale della linea di traffico intenso — si appalesa sempre più indispensabile la costruzione di un secondo binario che (a fronte della spesa di installazione) risolverebbe definitivamente il problema del traffico fra Taranto e Napoli con sicuro incremento delle attività ad esso collegate o da esso dipendenti ». (9507).

RISPOSTA. — « Nel quadro del potenziamento delle linee meridionali, da finanziarsi coi fondi della Cassa per il Mezzogiorno, è stato previsto l'impianto di quattro posti di movimento (e non stazioni) sulla linea Metaponto-Taranto, per dimezzare le distanze (della lunghezza media di circa chilometri 9) intercorrenti fra una stazione e l'altra, onde snellire le condizioni di circolazione di detta linea.

« In tal modo la linea risulterà suddivisa in tratte omogenee della lunghezza media di chilometri 4,5 con evidente vantaggio della circolazione e con la possibilità di impostare in orario un maggior numero di treni.

« Tale provvedimento è stato riconosciuto sufficiente a fronteggiare agevolmente le esigenze della linea che, mentre oggi ha una potenzialità di 21 coppie di treni al giorno (contro un impegno medio giornaliero di 16 coppie) con l'attuazione dei suddetti posti di movimento avrà una potenzialità di 37 coppie di treni al giorno e sarà quindi in grado di smaltire un traffico più che doppio dell'attuale.

« Circa la convenienza economica di attuare, invece di tali impianti, il doppio binario, non sembra che possa essere istituito un confronto, solo che si tenga conto che per l'impianto dei detti posti di movimento è stata impegnata la somma di lire 210 milioni di fronte alla spesa di circa 4 miliardi che sarebbe stata necessaria per raddoppiare il 43 chilometri della linea in esame, mentre, per quanto riguarda l'esercizio, con l'impianto dei quattro posti di incrocio è prevista una spesa annua di 28 milioni di lire per il personale di movimento, di fronte alla spesa annua di 35 milioni che sarebbe necessaria per la manutenzione del nuovo binario, in caso di raddoppio ».

Il Ministro MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di sollevare dalla penosa situazione di indigenza e di incuria le stazioni di: Vaglio di Lucania, Campomaggiore, Salandra e Palagiano (linea ferroviaria Potenza-Taranto) e quelle di Castel Lagopesole, Candela e Ascoli Satriano (linea Potenza-Foggia), sfornite di impianto elettrico di illuminazione, quantunque in esse vive il personale di stazione e non sia concepibile tale enormità in pieno secolo ventesimo ». (9508).

RISPOSTA. — « Le pratiche inerenti alla fornitura dell'energia elettrica nelle stazioni di Castel Lagopesole, Campomaggiore e Candela Sant'Agata di Puglia, sono state definite e quanto prima le società daranno inizio ai lavori per la costruzione degli impianti di allacciamento.

« Per le stazioni di Salandra Grottole ed Ascoli Satriano, le relative pratiche sono in avanzato corso di definizione e potranno essere portate a termine entro la fine del corrente anno.

« Per quanto riguarda invece la stazione di Vaglio Lucano, si attende che la locale società proceda all'ampliamento della sua rete di alta tensione, il che consentirà di ottenere una minore spesa per l'allacciamento.

« Infine per la stazione di Palagiano Chiatona, si informa che la società generale pugliese di elettricità ha preventivato una rilevante spesa di allacciamento che potrà essere affrontata non appena saranno disponibili i relativi fondi ».

Il Ministro MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se abbia notizia della incresciosa situazione della linea ferroviaria Codola-Mercato San Sererino-Salerno i cui lavori di elettrificazione ebbero inizio nel 1941 e furono condotti, saltuariamente, sino agli inizi del 1943 ed interrotti a causa degli eventi bellici.

« I materiali relativi alla elettrificazione furono condotti allo scalo di Mercato San Severino e successivamente esportati a più riprese, per sopperire alle necessità di altri tronchi ferroviari.

« Nel 1952 l'amministrazione ferroviaria fu costretta (forse a causa delle frane verificatesi sulla linea Cava dei Tirreni-Salerno) ad eseguire e portare a termine i lavori in questione, provvedendo finanche alla palificazione e al trasporto di altri vagoni di materiali a Mercato San Severino.

« In tale occasione un tecnico inviato dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato redasse un progetto di ampliamento dello scalo locale, che prevedeva il prolungamento di circa 500 metri di binari, per permettere la più facile manovra e il movimento dei treni a trazione elettrica.

« I tanto auspicati lavori non furono mai più ripresi e sulla linea in questione — a ponente dello scalo — sono restate sole opere di muratura, qualche materiale di impianto e la pensilina che avrebbe dovuto completare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

i lavori di ampliamento, con grave pregiudizio per la loro efficienza ». (9509).

RISPOSTA. — « La possibilità di elettrificare la linea Codola-Mercato San Severino-Salerno venne, alcuni anni or sono, presa in considerazione dall'amministrazione ferroviaria.

« La commissione di tecnici delle ferrovie dello Stato non poté per altro esprimere un giudizio favorevole, sia perché non esistevano ragioni decisive ed indilazionabili che ne consigliassero l'elettrificazione, sia per l'ingente finanziamento che occorreva reperire valutato in circa 1750 milioni.

« Ne è derivato che l'elettrificazione di tale tronco non è stata compresa nell'elenco di nuove linee da elettrificare e nessun lavoro è stato mai eseguito a tale scopo sulla linea in parola.

« I materiali ai quali si riferisce l'onorevole interrogante, e che si trovano allo scalo di Mercato San Severino, costituiscono normali scorte ivi depositate perché vi è disponibilità di spazio ».

Il Ministro MATTARELLA.

SPALLONE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra del signor Panzone Vincenzo di Emidio da Cerratina (Pescara) quale l'attuale stato della pratica ». (7147).

(Vedi risposta all'onorevole Gatto n. 7626).

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se e quali immediati provvedimenti intendano adottare per proibire l'importazione di uve, particolarmente dalla Grecia, al fine di tutelare l'economia meridionale, prevalentemente agricola.

« I notevoli quantitativi di uva di provenienza dalla Grecia scaricati, o in via di scarico, in questi giorni nel porto meridionale, mentre fiacca, specie nel Salento, il mercato che è tuttora pieno di svolgimento, demoralizza i nostri vitivinicoltori, fa loro perdere ogni fiducia sulla efficacia della legge votata e approvala recentemente in difesa dei vini genuini e li rende fondatamente dubbiosi e scettici sulla volontà del Governo di tutelare interessi sacrosanti, frutto di lavoro e abnegazione ». (8401).

(Vedi risposta all'onorevole Calasso ed altri, n. 8183).

TROISI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se non ritengano urgente, allo scopo di evitare un grave turbamento del mercato interno, disporre l'immediato divieto d'importazione delle uve da vino, registrate recentemente in alcuni porti della Puglia ». (8329).

(Vedi risposta all'onorevole Calasso ed altri n. 8183).

VERONESI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere la situazione attuale della società L.A.T.I. (Linee aeree transcontinentali italiane) di proprietà del demanio.

« Per conoscere gli atti fatti per la sua liquidazione, gli oneri che essa società comporta attualmente per lo Stato e le intenzioni dell'amministrazione per l'avvenire ». (6851).

RISPOSTA. — « La società per azioni Linee aeree transcontinentali italiane (L.A.T.I.), con sede in Roma e con capitale di proprietà dello Stato di lire 50 milioni, dopo i brillanti risultati conseguiti nel periodo immediatamente successivo alla sua costituzione (11 novembre 1939) e dopo l'attività del periodo bellico, durante il quale si era principalmente dedicata al trasporto di uomini e materiali, aveva dovuto nel 1943 cessare ogni attività.

« Da tale data l'amministrazione dell'azienda si occupava esclusivamente del recupero e della realizzazione dei beni sociali esistenti all'estero, mentre veniva effettuato soltanto qualche volo, a carattere saltuario, sulla linea del Venezuela (Roma-Caracas).

« Nel 1950, al fine di non disperdere il personale specializzato, di volo e in servizio a terra, fu decisa la fusione della L.A.T.I. con l'ALITALIA, sicché questa ultima poté utilizzare parte del personale della L.A.T.I., le attrezzature dell'azienda e gestire la linea sopra citata.

« Detta fusione, però, non fu perfezionata legalmente, ed attualmente non si ravvisa più l'opportunità di perfezionarla. L'amministrazione della società pertanto continua a dedicarsi al recupero dei beni sociali, effettuando nel modo più economico e senza gravare sul bilancio dello Stato, una gestione che può definirsi liquidazione di fatto.

« Questo Ministero intende pertanto procedere, nel più breve termine e nel miglior modo possibile, alla liquidazione della Società in parola ed a tale scopo il consiglio di amministrazione della società ha già con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

vocato l'assemblea degli azionisti per deliberare la nomina dell'amministratore unico ».

Il Ministro: TREMELLONI.

VERONESI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se intenda accogliere la domanda di permuta presentata dai signori Manfrini Tullio e Manfrini Edoardo di Rovereto (Trento). Tale permuta tende a dare ad una piccola industria di Rovereto il terreno necessario al suo sviluppo togliendolo al complesso ex caserma Federico Guella. Tale permuta ha avuto il consenso dell'autorità militare ». (8739).

RISPOSTA. — « L'amministrazione finanziaria conosce l'aspirazione della ditta Manfrini di Rovereto rivolta all'acquisto di un capannone con terreno contiguo facente parte del compendio della caserma Federico Guella, già da tempo in affitto alla stessa ditta e da essa utilizzato per sede della propria industria tipografica.

« Il Ministero della difesa ha condizionato la dismissione definitiva dell'immobile richiesto alla esecuzione di alcune piccole opere nella caserma Gavino Pizzolato di Trento. In concreto ha proposto la cessione a Manfrini Edoardo del capannone con un tratto di terreno restrostante contro la costruzione di un fabbricato ad uso lavagavette e la cessione al signor Manfrini Tullio della restante parte di terreno contro la costruzione di un fabbricato ad uso lavatoio.

« Non si tratta perciò di permuta di immobili, e cioè di scambio di entità immobiliari appartenenti ai contraenti, bensì di cessione di immobili di proprietà dello Stato contro esecuzione di lavori in altri immobili demaniali.

« Le vigenti disposizioni di legge non consentono tali negozi che, anzi, ricadono, per la loro sostanza, sotto l'esplicito divieto dell'articolo 135 del regolamento di contabilità generale dello Stato « Non possono i ministri valersi di entrate e profitti di qualsiasi provenienza per accrescere le assegnazioni fatte in bilancio per le spese dei rispettivi servizi ».

« L'aspirazione della ditta Manfrini può essere ripresa in esame, tenendo nel massimo conto le ragioni segnalate dall'onorevole interrogante, ove il Ministero della difesa dismetta il capannone ed annesso terreno rinunciando alle ricordate condizioni ».

Il Ministro. TREMELLONI.

VIALE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quale sia lo stato dell'istruttoria che avrebbe dovuto far seguito alla domanda di aggravamento del pensionato di guerra Ardoino Aldo fu Giacomo, posizione n. 275094 ». (7728).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi numero 7920*).

VIALE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Baracco Pasquale fu Giovanni (posizione n. 1279265) e quale sia lo stato della pratica stessa ». (7730).

(*Vedi risposta all'onorevole Bernardi numero 7920*).

VIALE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali sono i motivi che ostacolano o comunque ritardano l'accoglimento della domanda presentata dall'ex militare Demaurizi Giovanni di Giuseppe (distretto militare di Savona) ». (8101).

(*Vedi risposta all'onorevole Cavaliere Stefano n. 8054*).

VISCHIA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere per quale motivo non siano stati ancora restituiti al demanio dello Stato gli immobili, già appartenenti alle disciolte organizzazioni fasciste dei comuni di Castiglione del Lago e di Magione (Perugia), ed attualmente in possesso di illegittimi occupanti ». (7403).

RISPOSTA. — « Nel territorio del comune di Castiglione del Lago esistono edifici già di proprietà del disciolto partito nazionale fascista, soltanto nelle frazioni di Petriignano, Gioiella e Pozzuolo. Tali immobili pervennero allo Stato in forza dell'articolo 38 del decreto legge luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, e sono temporaneamente affittati ai locali circoli ricreativi.

« Il comune di Castiglione del Lago ha chiesto di acquistare le ex case del fascio di Petriignano e di Gioiella per destinarle a scuole o per scopi di pubblica utilità, e, poiché dette case non sono suscettibili di utilizzazione diretta da parte dello Stato, le relative pratiche di vendita sono già in corso.

« L'ex casa del fascio di Pozzuolo è stata chiesta in uso dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni per sistemarvi il locale ufficio postale, ed al riguardo sono stati

disposti accertamenti anche allo scopo di poter utilizzare per servizi governativi la parte del fabbricato non occorrente all'amministrazione delle poste.

« Per quanto concerne l'ex casa del fascio del comune di Magione, si precisa che in tale località il disciolto partito nazionale fascista occupava un fabbricato di proprietà della società di mutuo soccorso. Detta società decise, con delibera del 26 aprile 1943, di donare l'immobile all'occupante, ma il relativo atto pubblico di donazione non fu mai stipulato, per cui la società di mutuo soccorso rimase proprietaria dell'edificio.

« Il disciolto partito nazionale fascista, però, ampliò a suo tempo il fabbricato e vi fece eseguire notevoli lavori di trasformazione. Questo Ministero, pertanto, nel riconoscere il diritto di proprietà nella società di mutuo soccorso non essendosi perfezionata la donazione, autorizzò la vendita a favore della società medesima delle nuove opere, per il prezzo di lire 1.700.000.

« Il relativo atto di vendita, in tal senso stipulato, è in corso di approvazione.

« Per i motivi sopra esposti non si ritiene opportuno procedere allo sfratto nei confronti degli occupanti delle ex case del fascio di Petignano, Gioiella e Magione. Si procederà

invece allo sfratto del C.R.A.L. dall'ex casa del fascio di Pozzuolo non appena questa potrà essere integralmente destinata ad un pubblico servizio ». *Il Ministro: TREMELLONI.*

WALTER. — Al Ministro della difesa. — « Per conoscere la decisione della commissione dell'ufficio leva, circa il ricorso di esonero da militare del soldato Pagliero Domenico di Ottavio, della classe 1932, da Cogolo del Cengio (Vicenza), richiesta per speciali condizioni della famiglia ». (8346).

RISPOSTA. — « Al competente ufficio provinciale di leva di Venezia non è stata presentata domanda per congedo anticipato, nell'interesse del soldato Domenico Pagliero di Ottavio.

« Si soggiunge che, secondo quanto risulta dai documenti in possesso di questo Ministero, la situazione di famiglia del Pagliero non sarebbe compresa fra quelle che danno titolo all'ammissione ad eventuale congedo anticipato (articolo 85 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, approvato con regio decreto 24 febbraio 1938, numero 329) ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.